

GLI ARCONATI  
NEGLI ARCHIVI DI GAASBEEK E DI MILANO:  
CONTRIBUTI PER LA STORIA DI UNA FAMIGLIA LOMBARDA \*

a cura del GRUPPO DI RICERCA STORICA-DAIRAGO:  
MARINA CALLONI, LINO COLOMBO, MILENA COLOMBO,  
PATRIZIA FERRARIO, GRAZIELLA MOCCHETTI  
e di ANTONIO BANDERA

*L'Archivio storico degli Arconati a Gaasbeek*

Gaasbeek è una cittadina nei dintorni di Bruxelles nota soprattutto per il suo castello, costruito a partire dal 1235 a difesa della regione del Brabante. La località è però particolarmente interessante anche per la storia lombarda, dal momento che le sue vicende vennero a coincidere con quelle della nobile famiglia milanese Arconati quando, a partire dal 1747 con il matrimonio fra Galeazzo Arconati e Henriette Scockart de Tirimont contessa di Gaasbeek, venne sancito uno stretto legame tra questa località belga e la casata lombarda.

Agli studiosi di storia del Risorgimento, il nome di Gaasbeek richiama subito alla memoria alcune vicende legate al processo di unificazione italiana,

---

\* Dobbiamo questo lavoro alla cortesia ed alla competente guida del prof. Alberto Grimoldi della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e del dott. Herman Vandormael, conservatore del Museo-Castello di Gaasbeek.

Un grazie particolare al prof. Carlo Capra dell'Università degli Studi di Milano per i preziosi consigli fornitici, alla signora Elena Pelizzoni ed a don Giuseppe Moretti studiosi di storia locale, nonché al nobile Giandomenico Oltrona Visconti.

Le dimore degli Arconati sono state oggetto dello studio di P. FERRARIO, *Per una storia della residenza aristocratica nel Milanese (secc. XVI-XVIII): le dimore degli Arconati*, tesi di laurea in Architettura, Politecnico di Milano, A.A. 1986-87.

ABBREVIAZIONI:

ASMi = Archivio di Stato, Milano; ASCMi Triv. = Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Milano; AOMi = Archivio Ospedale Maggiore, Milano; ASAG = Archivio Storico Arconati, Gaasbeek; ASL = « Archivio Storico Lombardo ».

in quanto essa è nota per essere stata nel corso dell'800 un importante centro di propulsione delle idee liberali, grazie alla presenza di patrioti italiani lì rifugiatisi sotto la protezione della potente famiglia Arconati Visconti<sup>1</sup>. Di tale periodo ci rimane l'Archivio risorgimentale pubblicato in parte nel 1927 da Alessandro Luzio e in parte nel 1932 a cura di Mario Battistini, riguardante lo scambio epistolare fra gli esuli ospitati in Belgio ed i patrioti rimasti in Italia, al fine di ristabilire quei contatti necessari per perseguire azioni comuni in campo politico<sup>2</sup>.

Il castello di Gaasbeek è divenuto un museo per volontà della marchesa Marie Peyrat, l'ultima discendente degli Arconati Visconti che, due anni prima della sua morte (1923), lo aveva donato assieme agli arredi ed alle ricche collezioni d'arte al « popolo belga, difensore dei diritti dei popoli »<sup>3</sup>. Marie Peyrat era una donna colta, raffinata, nota per la sua liberalità, il suo anticonformismo ed il suo mecenatismo; infatti la sua biblioteca, formata da oltre 7000 volumi, venne donata all'*Ecole Normale Supérieure* di Parigi, mentre parecchie collezioni di gioielli, maioliche e oggetti d'arte vennero affidate ad altrettanti musei parigini<sup>4</sup>. Gli archivi invece, assieme alle fonti documentarie della famiglia Arconati Visconti, rimasero a Gaasbeek, dove presumibilmente furono portati dalla marchesa stessa per salvaguardarli dalla inevitabile distruzione che la vendita dei beni in Italia avrebbe comportato<sup>5</sup>. Di tali archivi sono già stati pubblicati i documenti riguardanti il periodo risorgimentale<sup>6</sup> che, pur essendo una notevole testimonianza storica, sono solo una parte poco consistente delle fonti documentarie ancora lì disponibili; in particolar modo ci è sembrato di grande interesse e pertanto degno di nota l'archivio che noi possiamo definire « belga », poiché comprende carte e documenti relativi alle famiglie locali legate alla storia del castello, come gli Scockart de Tirimont, a Paolo Arconati nominato borgomastro di Bruxelles

<sup>1</sup> Sui rapporti tra gli Arconati ed i patrioti del Risorgimento, vari accenni sparsi in ASL, S. III, vol. 9, XXV (1898), p. 416; S. IV, vol. 3, XXXII (1905), p. 412; S. IV, vol. 9, XXV (1908), pp. 314 e ss.; S. IV, vol. 17, XXXIX (1912), pp. 362 e ss.; S. IV, vol. 19, XL (1913), pp. 136 e ss.; S. V, vol. 1, XLI (1914), p. 820; S. V, vol. 5, XLV (1918), p. 577; S. V, vol. 6, XLVI (1919), p. 635; S. VI, vol. 7, LXVII (1930), p. 530; S. VI, vol. 9, LIX (1932), p. 213; S. VI, vol. 10, LX (1933), p. 383; S. VII, vol. 1, LXI (1934), p. 243; S. VII, vol. 3, LXIII (1936), p. 486; S. VIII, vol. 5, LXXVIII/LXXIX (1951/52), p. 396. Cfr. inoltre: A. MAURI, *Scritti biografici*, Firenze 1894, pp. 114 e ss.; A. LUZIO, *Profili biografici e bozzetti storici*, Milano 1927, pp. 1 e ss.

<sup>2</sup> M. BATTISTINI, *L'Archivio Arconati Visconti nel Castello di Gaasbeek*, Firenze 1932.

<sup>3</sup> Cfr. H. VANDORMAEL, *Il Castello di Gaasbeek*, Gaasbeek-Lennik 1986, p. 11.

<sup>4</sup> Cfr. M. CASTEELS-G. RENSON, *Het Kasteel-Museum van Gaasbeek*, Lennik (Gaasbeek) 1979. La collezione di maiolica italiana è stata oggetto di studio da parte di Elena Pelizzoni.

<sup>5</sup> La vendita dei beni di Arconate, Cuggiono, Busto Garolfo e Dairago è definita in un documento del 1911 che si trovava nell'Archivio di Cassolnovo; la copia ci è stata fornita dal dott. Pietro Bocca di Arconate che ringraziamo.

<sup>6</sup> Cfr. BATTISTINI, *L'Archivio*, cit.

da Napoleone e alla marchesa Marie Peyrat. Questo archivio venne riordinato nel 1887 dall'archivista della marchesa Arconati Jules Van Cromphout, che ne curò anche l'inventario in lingua francese<sup>7</sup>.

A Gaasbeek esiste poi un archivio che il direttore del Museo dottor Herman Vandormael dichiara non consultabile, dal momento che a tutt'oggi non è stato né inventariato, né ordinato; si tratta dell'Archivio Storico della famiglia Arconati Visconti del quale proponiamo per la prima volta l'inventario da noi redatto a seguito della sua scoperta da parte nostra nell'agosto 1985. Dopo varie ricerche e raffronti col materiale già pubblicato, oltre a contatti con storici e studiosi di storia lombarda, abbiamo avuto la conferma che l'Archivio Storico di Gaasbeek era assolutamente sconosciuto in Italia ed inedito, pertanto la diceria diffusa secondo cui gli archivi Arconati sarebbero andati perduti o addirittura distrutti ad opera della marchesa Marie Peyrat, viene categoricamente smentita dal ritrovamento di tale archivio accuratamente conservato. A tale proposito si pensi a quanto scrisse negli anni '20 Pietro Parodi nella sua storia di Busto Garolfo: « La signora Peyrat non amava l'Italia (...) ricordo in occasione della vendita del Palazzo Arconati di Abbiategrosso fatto dalla Peyrat ai fratelli Vismara, l'agente di quella nobile casa il sig. Bardelli, fece incendiare l'Archivio Arconati posto in esso palazzo e assai ricco di documenti cartacei e membranacei »<sup>8</sup>. Anche Carlo Gaggiotti nelle sue *Notizie* di Busto Garolfo del '52<sup>9</sup> riprese la versione del Parodi, così come la riprese Dante Olivieri quando scrisse sull'« Archivio storico lombardo »: « condividiamo la deplorazione fatta dal Gaggiotti della distruzione subita dagli Archivi della famiglia Arconati, purtroppo imputabile alla vedova, di origine francese, dell'ultimo discendente di questo illustre Casato »<sup>10</sup>.

Una volta smentita la notizia della distruzione degli archivi, e con essa l'incuria attribuita alla marchesa Marie Peyrat Arconati Visconti, sarà nostra premura pubblicare l'inventario dei documenti dell'Archivio Storico, in modo tale da contribuire ad una più precisa analisi delle vicende politiche

<sup>7</sup> L'archivio in questione comprende le genealogie degli Arconati e diversi documenti del '500-'600 riguardanti la famiglia, in origine probabilmente nell'Archivio Storico oggetto della presente trattazione, da cui sono stati successivamente estratti.

<sup>8</sup> Cfr. P. PARODI, *Busto Garolfo, frammenti storici*, Abbiategrosso 1927, p. 35; Cfr. inoltre M. COMINCINI-G. DE ALESSANDRI-C. PERTUSI, *I palazzi dei nobili*, « Habiate », vol. II (1978-79), pp. 190 e ss., i quali scrivono: « Nonostante l'importanza della famiglia, è oggi impossibile ricostruire le vicende della loro dimora in Abbiategrosso, così come frammentaria è la documentazione relativa alla proprietà. Questo perché in occasione della vendita del palazzo ai Vismara da parte della Peyrat, (...) l'agente, certo Bardelli, fece incendiare l'archivio (...) ».

<sup>9</sup> Cfr. C. GAGGIOTTI, *Notizie e appunti storici riguardanti Busto Garolfo*, Busto Arsizio 1952, p. 46.

<sup>10</sup> D. OLIVIERI, *Bibliografia*, ASL, S. VIII, vol. 5, LXXVIII/LXXIX (1951/52), p. 396.

che videro illustre protagonista la famiglia Arconati<sup>11</sup>. In questa sede l'intento della nostra ricerca sarà anche quello di riannodare le varie trame della storia degli Arconati, attraverso l'analisi delle cariche pubbliche assunte dai suoi membri nel corso dei secoli, soprattutto nel Governo di Milano, ed attraverso lo studio della formazione e della gestione della loro immensa proprietà fondiaria, sino a giungere alla estinzione di vari rami della famiglia, per cui i beni pervennero ai marchesi di Busto Garolfo, scomparsi nel 1876 con la morte di Gianmartino Arconati marito di Marie Peyrat<sup>12</sup>.

L'Archivio Storico Arconati Visconti di Gaasbeek è stato trovato ordinato in diciotto cartelle, suddivise in vari fascicoli nei quali si trovano i documenti a loro volta raggruppati per argomento, nonostante questo ordine non sempre venga rispettato.

La cartella n. 1 intitolata *Albero corredato dai relativi documenti sui quali è basata la discendenza Arconati Visconti* contiene trascrizioni seicentesche di documenti molto antichi, addirittura del 510, compilate nel 1675 dal notaio milanese Giovanni Battista Bianchini, incaricato da un membro della famiglia Arconati di redigerne la genealogia e di raccogliere i documenti necessari a comprovarne la nobiltà, condizione essenziale per l'ammissione al Collegio dei Giureconsulti di Milano. L'intento apologetico del Bianchini è evidente, tanto che dovendo addurre elementi comprovanti la nobiltà degli Arconati inventa o falsifica alcune carte; una nostra approfondita ricerca ha permesso di discernere le trascrizioni di documenti realmente esistenti dai falsi e di riportarne i risultati nell'inventario proposto<sup>13</sup>.

L'Archivio Storico Arconati Visconti del castello di Gaasbeek contiene materiale sufficiente per una ricostruzione della storia di questa famiglia soltanto in termini di titoli nobiliari, cariche pubbliche e titoli onorifici di vario tipo, mentre non contiene affatto la documentazione relativa alle proprietà acquisite nel corso dei secoli dai suoi numerosi membri. A questa mancanza si è cercato di sopperire ricercando i documenti non disponibili a Gaasbeek soprattutto nei fondi notarili dell'Archivio di Stato di Milano, che ci hanno consentito di ripercorrere le tappe più significative della costituzione e della gestione del vasto patrimonio fondiario degli Arconati. Al fine di riassumere e meglio visualizzare l'entità della ricchezza degli Arconati, pro-

<sup>11</sup> Nella Biblioteca Trivulziana dell'Archivio storico civico di Milano è custodito l'Archivio Sola Busca, che contiene una parte dei documenti Arconati conservati secondo un ordine riscontrato anche a Gaasbeek, dando a volte l'impressione che queste carte siano state in origine parte di un medesimo archivio, smembrato forse dopo la devoluzione ai Busca; è un'ipotesi purtroppo non verificabile.

<sup>12</sup> Si vedano a questo proposito la genealogie (Tavv. I, II, III, IV, V) e le tabelle con le proprietà (Tabb. 1, 2, 3, 4, 5) pubblicate nel presente studio.

<sup>13</sup> Si legge infatti in *Historiae Patriae Monumenta*, vol. XIII, *Codex diplomaticus Langobardie*, Torino 1873, col. 137, nota 1: « questo falsario (Bianchini) fu condannato dai Tribunali per aver falsificato tanti e tanti documenti per provare la nobiltà di diverse famiglie ».

poniamo ed alleghiamo qui alcune tabelle che indicano le proprietà della famiglia nei momenti più significativi della sua evoluzione dal secolo XVI al secolo XIX<sup>14</sup>.

Passeremo ora ad analizzare, seppur sinteticamente, la storia della famiglia attraverso la consultazione dei documenti finora inediti di Gaasbeek, a cui affiancheremo necessariamente altre testimonianze conservate presso l'Archivio di Stato e l'Archivio storico civico di Milano, nonché presso l'Archivio Plebano di Dairago<sup>15</sup>. Partendo dal Medioevo, esamineremo la storia dei primi membri della famiglia nominati come *de Arconate* sino ai *militēs de Arconate* del 1186; successivamente prenderemo in considerazione l'attività mercantile di alcuni Arconati, che fu uno dei fattori determinanti per la formazione della ricchezza patrimoniale, e quindi esamineremo l'evoluzione del cognome della famiglia in Arconati ed in *de Capitaneis de Arconate* avvenuta nel corso dei secoli. Analizzeremo la costituzione della proprietà fondiaria da parte della famiglia, dal momento che tale condizione era indispensabile per l'acquisizione di cariche pubbliche e di titoli nobiliari, che a loro volta consentivano l'ascesa al potere politico, economico e sociale. Infine considereremo i diversi rami nei quali gli Arconati si sono divisi, ossia dei feudatari di Cassolnovo, dei feudatari della Pieve di Dairago, dei conti di Lomazzo e di Arconate nel Cinquecento, quello dei marchesi di Busto Garolfo nel Seicento, fino a giungere all'estinzione della famiglia avvenuta con la morte della marchesa Marie Peyrat nel 1923<sup>16</sup>.

#### *Gli Arconati dal medioevo all'età moderna*

Il *locus* di Arconate faceva parte della Pieve di Dairago, come testimoniato dal documento del 9 giugno 1164 con il quale l'imperatore Federico I di Svevia infeudava la detta Pieve a Rainaldo di Dassel, arcivescovo di Colonia e arcicancelliere dell'Impero; questo feudo comprendeva: *Raga* (Dairago), *Arcumate* (Arconate), *Everun* (Inveruno), *Cugion* (Cuggiono), *Brunia* (Bernate), *castellum inferius Paternianum* (Padregnano), *Trabiga* (Turbi-

<sup>14</sup> Tabella 1 - 1536 giugno 26; tabella 2 - 1584 dicembre 10; tabella 3 - 1774 gennaio 19; tabella 4 - 1823 aprile 4; tabella 5 - 1876 (beni in Belgio).

<sup>15</sup> Recentemente sono stati pubblicati i registri dei documenti dell'Archivio Plebano di Dairago ad opera di don Giuseppe Moretti che ne ha curato anche il riordino. Cfr. G. MORETTI, *L'Archivio Plebano di Dairago*, Dairago 1986.

<sup>16</sup> Per seguire meglio il discorso abbiamo diviso le tavole genealogiche nel seguente modo:

- tavola I - De Arconate, De Capitaneis de Arconate;
- tavola IIa - De Capitaneis de Arconate, Arconati feudatari di Cassolnovo;
- tavola IIb - De Capitaneis de Arconate;
- tavola III - Arconati feudatari della Pieve di Dairago;
- tavola IV - Arconati, Arconati Visconti conti di Lomazzo;
- tavola V - Arconati, Arconati Visconti marchesi di Busto Garolfo.

go), *Nussa* (Nosate), *Castanum* (Castano Primo), *Maniaga* (Magnago), *Bustucavum* (Buscate), *Bustarsicium* (Busto Arsizio), *Busto* (Busto Garolfo)<sup>17</sup>.

Arconate viene menzionata nei documenti già a partire dal 1027, quando il monastero di S. Maurizio (o Maggiore) di Milano concedeva a livello alcuni suoi beni in Arconate a Olderico figlio del fu Aribaldo<sup>18</sup>. Nel corso di una vendita del 1068, « Rogerio del fu Oglerio del loco Ercunate » comprava un pezzo di terra a Buscate ed il relativo documento fornisce in forma embrionale il cognome *de Arconate*, che la famiglia acquisirà il secolo successivo derivandolo direttamente dal paese di origine Arconate<sup>19</sup>.

Nel 1121, con una disposizione testamentaria, Obizone *de Arconate* donava alcuni dei suoi beni al Monastero Maggiore affinché venisse celebrata una messa annuale in suffragio delle anime dei suoi parenti. Nel 1173 Aripando, Ogerio e Guifredo, figli di Rogerio e nipoti di Obizone, rinunciavano alla giurisdizione sui beni di Arconate donati nel 1121 al Monastero Maggiore<sup>20</sup>. Dopo oltre un secolo, nel 1246 i *militēs*, i notai ed i razioneatori del Governo di Milano stendevano una relazione delle proprietà che il Monastero Maggiore possedeva ad Arconate, comprese quelle lasciate in eredità dagli Arconati. Detti beni erano così divisi: vigna e campo, pertiche 136.7; bosco, pertiche 6; selva, pertiche 62.4; brughiera e zerbo, pertiche 207.17; per un totale di pertiche 412.3<sup>21</sup>.

La famiglia godeva già di una certa ricchezza derivante dall'acquisto di terre e di fondi nel territorio di Arconate; gli Arconati dunque appartenevano già di diritto al ceto nobile dell'epoca, sebbene non vi siano notizie dell'assunzione di cariche pubbliche particolari se non a partire dal 1186. Risale infatti a questo anno una bolla papale di Urbano III riguardante la fondazione della Canonica di Bernate in cui sono citati i *militēs de Arconate*,

<sup>17</sup> Questo documento testimonia la più antica infeudazione della Pieve di Dairago che finora si conosca, delineando per la prima volta l'estensione di questa circoscrizione. La pergamena è trascritta in *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae, X/2, Federici I diplomata*, Hannover 1979, pp. 344-345. Il documento era già stato registrato in: K.F. STUMPF-BRENTANO, *Die Reichskanzler*, vol. II, Innsbruck 1865-83, p. 355, reg. 4018. Cfr. GRUPPO RICERCA STORICA-DAIRAGO, 9 giugno 1164: *Rinaldo di Dassel feudatario della Pieve di Dairago*, « Contrade nostre », fasc. 22 (1986), pp. 115 e ss.

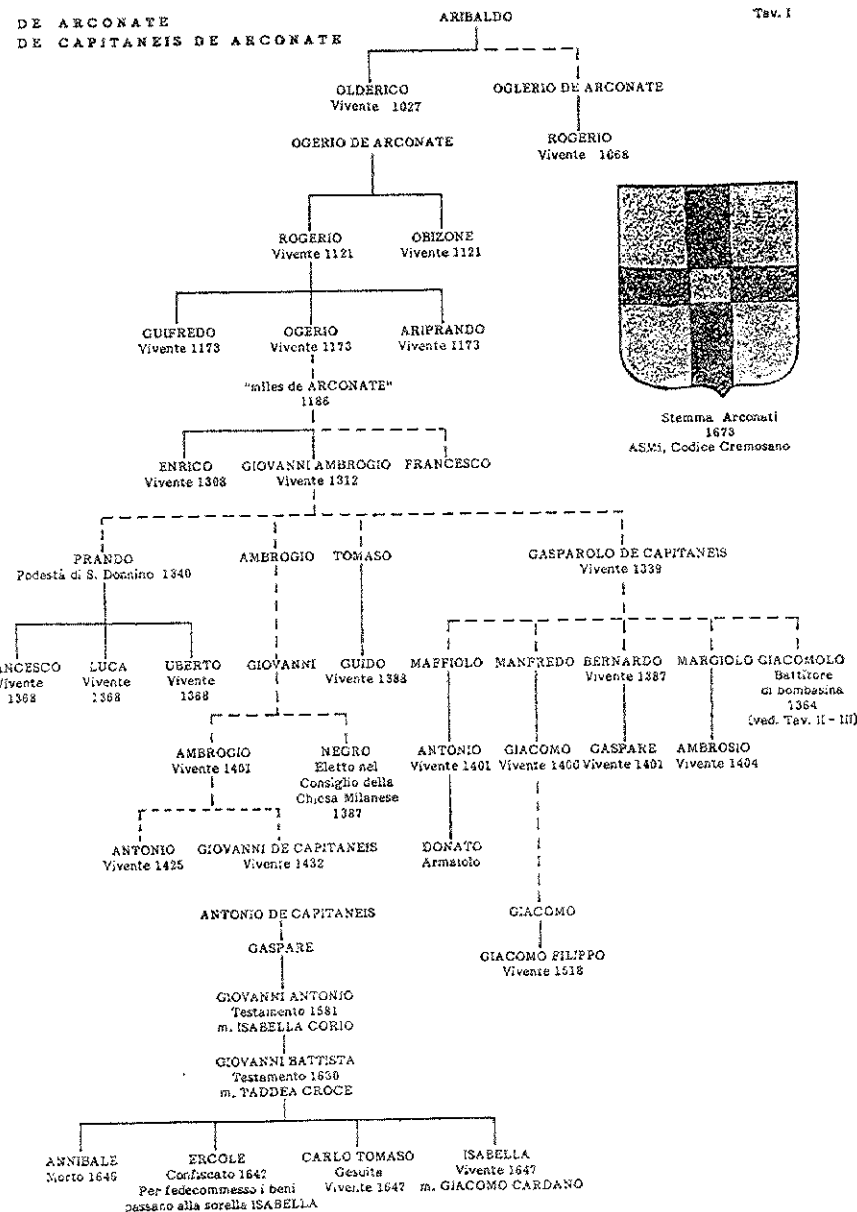
<sup>18</sup> L'originale si trova in: ASMi, *Museo diplomatico*, n. 502; copia seicentesca in: ASAG, cart. 1, doc. Ff. Il documento risulta falsificato in più parti, cfr. C. MANARESI-C. SANTORO (a c. di), *Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI*, vol. III (anni 1051-1074), Milano 1965, pp. 271-272.

<sup>19</sup> Originale in: AOMi, *Pergamene secolo XI dell'Abbazia di Morimondo*.

<sup>20</sup> Per le vicende seguite tra il Monastero Maggiore e gli Arconati cfr. E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese nel secolo XIII. L'amministrazione della proprietà fondiaria del Monastero maggiore*, Bologna 1982, pp. 130 e ss.

Le pergamene Arconati si trovano in: ASAG, cart. 1, doc. V; ASAG, cart. 1, doc. R III; ASMi, *Pergamene fondo religione Monastero maggiore*, cart. 485, 1173 febbraio 28; ASMi, *Museo diplomatico*, cart. 20, 1078 luglio 3 (ritenuta un falso).

<sup>21</sup> Cfr. M.F. BARONI (a c. di), *Gli atti del Comune di Milano nel Secolo XIII*, Milano 1976, pp. 356 e ss.



dalla cui giurisdizione venne sottratta la sopraddetta canonica che, inoltre, doveva essere indipendente anche rispetto alle vicine Pievi di Corbetta e di Dairago, così come era stato voluto da Uberto Crivelli, esponente di una potente famiglia milanese, divenuto pontefice nel 1185<sup>22</sup>.

A partire dal Duecento alcuni membri dei *de Arconate* ricoprirono cariche nell'ambito del Governo della città di Milano: nel 1214 *Maguzanum de Arconate* viene ricordato come notaio; l'anno successivo viene fatta menzione di *Aripbrandus de Arconate* tra quei milanesi che stavano trattando la pace con Vercelli<sup>23</sup>; nel 1221 viene scelto invece Ogerio *de Arconate* come console di giustizia<sup>24</sup>. Nel 1265 otto esponenti dei *de Capitaneis de Arconate* comparvero nelle liste del giuramento di fedeltà alla Chiesa romana, un giuramento espresso anche da altre famiglie nobili di Milano; gli Arconati avevano già da tempo fissato la loro residenza in questa città, abitavano infatti a Porta Vercellina, a Porta Romana e a Porta Nuova<sup>25</sup>. Nel XIII secolo, in un periodo di lunghe contese per il potere comunale di Milano, i *de Capitaneis de Arconate* si schierarono nettamente a favore dei Visconti contro i Torriani, in particolare a partire dal 1277 dopo la presa del potere da parte di Ottone Visconti. Nel 1287 abbiamo notizia di Marco *de Arconate* del fu Giovanni che vendeva a Giovanni Baldironi una pezza di terra vigna « novella » sita « in territorio burghi Busti »<sup>26</sup>.

All'inizio del Trecento alcuni Arconati vennero condannati e scomunicati per l'appoggio incondizionato offerto ai Visconti. Infatti *Franzolo. Belletus* e *Curtus* comparvero nelle liste dei processi canonici intentati nel 1323 a seguito dell'interdetto imposto da papa Giovanni XXII alla città di Milano, poiché Matteo Visconti avevano disobbedito al pontefice rifiutandosi anche di lasciare la signoria della città<sup>27</sup>. Nel 1340 Prando *de Arconate* fu nominato podestà di Borgo S. Donnino, l'antica Fidenza, punto strategico-militare di notevole importanza e città in cui i Visconti avevano combattuto lunghe ed estenuanti battaglie<sup>28</sup>. Nel 1377 la famiglia Arconati venne inclusa nella *Matricula Nobilium*, e nel 1385 Negro *de Arconate* venne eletto rappresentante della Chiesa metropolitana di Milano<sup>29</sup>.

<sup>22</sup> Copia cinquecentesca in ASAG, *Documenti sparsi nella cartella n. 1*, doc. 1. La pergamena è indicata da G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo, ed alla descrizione della Città, e della Campagna di Milano, ne' secoli bassi*, vol. III, Milano 1855.

<sup>23</sup> Cfr. C. MANARESI (a c. di), *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano 1919, pp. 701-702.

<sup>24</sup> Cfr. BARONI, *Gli atti del Comune*, cit., p. 356.

<sup>25</sup> Cfr. G. GALLAVRESI, *La riscossa dei Guelfi in Lombardia dopo il 1260*, ASL, s. IV, vol. 6, XXXIII (1906), pp. 421 e ss.

<sup>26</sup> Pergamena originale in: AOMi, *Archivi speciali, eredità famiglie*, cart. 20.

<sup>27</sup> L. BESOZZI, *I milanesi fautori dei Visconti nei processi canonici degli anni 1322-1323*, « Libri e Documenti », fasc. 3, 1982, pp. 7 e ss.

<sup>28</sup> Cfr. ASL, s. V, vol. 7, XLVII (1920), p. 242.

<sup>29</sup> Cfr. L. BESOZZI, *La matricula delle famiglie nobili di Milano*, ASL, s. XI, vol. 1, CX (1984), pp. 273 ss.

Da Ambrogio, fratello di Negro, ebbe inizio un ramo *de Capitaneis de Arconate* al quale appartenne Antonio figlio di Gaspare (Tav. I) che abitava ad Arconate e che fece testamento nel 1485<sup>30</sup>. Il ramo proseguì con Giovanni Antonio che fece testamento nel 1581 e con Giovanni Battista che sposò Taddea Croce, dalla quale ebbe quattro figli: Annibale, Carlo Tommaso, Isabella ed Ercole<sup>31</sup>. Quest'ultimo commise un delitto e venne perciò condannato e sottoposto a confisca dei beni nel 1647, otto anni dopo la sua morte. In virtù del fedecommesso acceso dal nonno Giovanni Antonio i beni passarono alla sorella Isabella, tranne la terza parte che venne trattenuta dalla Regia Camera; questi beni consistevano in circa 900 pertiche di terreno a Castano, Arconate e Turbigo<sup>32</sup>.

Tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento alcuni esponenti della famiglia praticarono l'arte mercantile, diventando mercanti di drappi serici, *battitori di bombasina*, commercianti di sale ed armaioli (Tav. I). In questo modo gli Arconati formarono una discreta fortuna che investirono in possedimenti fondiari, venendo a costituire in tal modo un primo nucleo di quella proprietà che sarà in seguito fonte di ricchezza e di potenza<sup>33</sup>. Parallelamente alle attività commerciali vi furono degli Arconati che nel Quattrocento praticarono altre professioni, come quella di notaio con Ambrogio nel 1384<sup>34</sup>, di segretario con Enrico nel 1428<sup>35</sup>, oppure che ebbero un ruolo di rilievo nella vita pubblica della città di Milano dove risiedevano. Contemporaneamente alle attività cittadine, come molte famiglie dell'aristocrazia fondiaria, gli Arconati seguivano e controllavano le loro terre disperse nel ducato, concesse in locazione o a mezzadria ai massari; essi partecipavano attivamente alla gestione delle loro proprietà riscuotendone periodicamente gli affitti, vendendone i frutti sui mercati milanesi e reinvestendo i proventi nell'acquisto di altre terre, consolidando in questo modo la loro già cospicua ricchezza.

Nel 1454 la famiglia *de Capitaneis de Arconate* ricevette il privilegio dell'esenzione dai carichi fiscali da Francesco Sforza, così come era stato già concesso dai duchi suoi predecessori<sup>36</sup>. Anche Galeazzo Maria Sforza nel 1476, poco prima della sua tragica morte, riconfermò questo privilegio ai fratelli Ambrogio e Giovanni Battista *de Arconate* figli di Enrico (Tav. III); vent'anni dopo Ludovico il Moro estese l'immunità

<sup>30</sup> Cfr. MORETTI, *L'Archivio*, cit., p. 58.

<sup>31</sup> *Ibidem*, p. 58.

<sup>32</sup> Si vedano i documenti relativi alla confisca nei confronti di Ercole nel 1647 che riportano anche i beni. ASMi, *Finanza confiscate*, cart. 226.

<sup>33</sup> Alcuni *de Arconate* effettuarono investimenti fondiari per tutto il secolo XV, acquisendo anche delle rendite ecclesiastiche come la decima di Arconate: ASAG, cart. 18, docc. 8, 9, 10, 11; ASAG, cart. 1, docc. FF, GG.

<sup>34</sup> Il documento che cita Ambrogio quale notaio di Milano si trova in ASMi, *Riva Finolo*, cart. 1.

<sup>35</sup> ASAG, cart. 3, doc. 7.

<sup>36</sup> ASAG, cart. 14, doc. 37.

fiscale a tutti i discendenti della famiglia Arconati, ribadendo in questo modo il sodalizio politico esistente con tale casato<sup>37</sup>.

Già alla fine del '300 la famiglia Arconati appariva divisa in diversi rami (Tav. I): alcuni esponenti mantennero l'antico titolo *de Capitaneis de Arconate* ed in particolar modo quei rami che risiedettero nel paese di Arconate fino all'estinzione avvenuta nei secoli XVI e XVII.

La discendenza familiare continuò con Giacomo figlio di Gasparolo *de Capitaneis de Arconate battitore di bombasina*, che diede inizio, attraverso i nipoti Enrico e Gerolamo figli di Ambrogio, a due dei rami più importanti degli Arconati: quello dei feudatari della Pieve di Dairago (Tav. III) e quello dei feudatari di Cassolnovo (Tav. IIa) che esamineremo tra breve.

#### Feudatari di Cassolnovo

Nei secoli XVI-XVII gli Arconati che ricoprivano cariche di notevole prestigio, sia nell'ambito dello stato milanese, sia nel Ducato di Savoia appartenevano al ramo dei feudatari di Cassolnovo. Già nel 1544 Giovanni Battista Arconati possedeva il feudo di Cassolnovo, terra pavese ai confini del Ducato di Milano; nel 1558 egli venne nominato da Filippo II tesoriere generale dello Stato di Milano<sup>38</sup>. Il figlio Marco Antonio nel 1561 divenne membro del Consiglio dei Sessanta Decurioni, organo di governo della città di Milano<sup>39</sup>, cinque anni dopo fu nominato conte palatino<sup>40</sup> e nel 1568 eletto gentiluomo di camera di Emanuele Filiberto di Savoia<sup>41</sup>.

Nel 1563 morì Baldassarre, fratello di Marco Antonio, che aveva dato vita ad un breve ramo dal cognome *de Capitaneis de Arconate* (Tav. IIb) che comprendeva Ercole, la cui figlia Anna andò in moglie a Galeazzo Arconati Visconti dei feudatari di Dairago (Tav. IV); questo ramo si estinse con Livia, sposata con Carlo Lonati verso la fine del Seicento<sup>42</sup>.

Torniamo ora di nuovo a Marco Antonio feudatario di Cassolnovo dei cui numerosi figli ricordiamo: Francesco cavaliere di Malta nel 1567<sup>43</sup>, Agostino capitano dell'esercito di Savoia nel 1591<sup>44</sup>, Carlo Emanuele al quale vennero concessi il priorato di S. Lorenzo di Pinerolo e la prepositura

<sup>37</sup> ASAG, cart. 14, docc. 38, 40.

<sup>38</sup> ASAG, cart. 3, *Documenti sparsi*, doc. 5.

<sup>39</sup> ASAG, cart. 7, docc. 20, 21.

<sup>40</sup> ASAG, cart. 12, docc. 13, 14.

<sup>41</sup> ASAG, cart. 3, doc. 8.

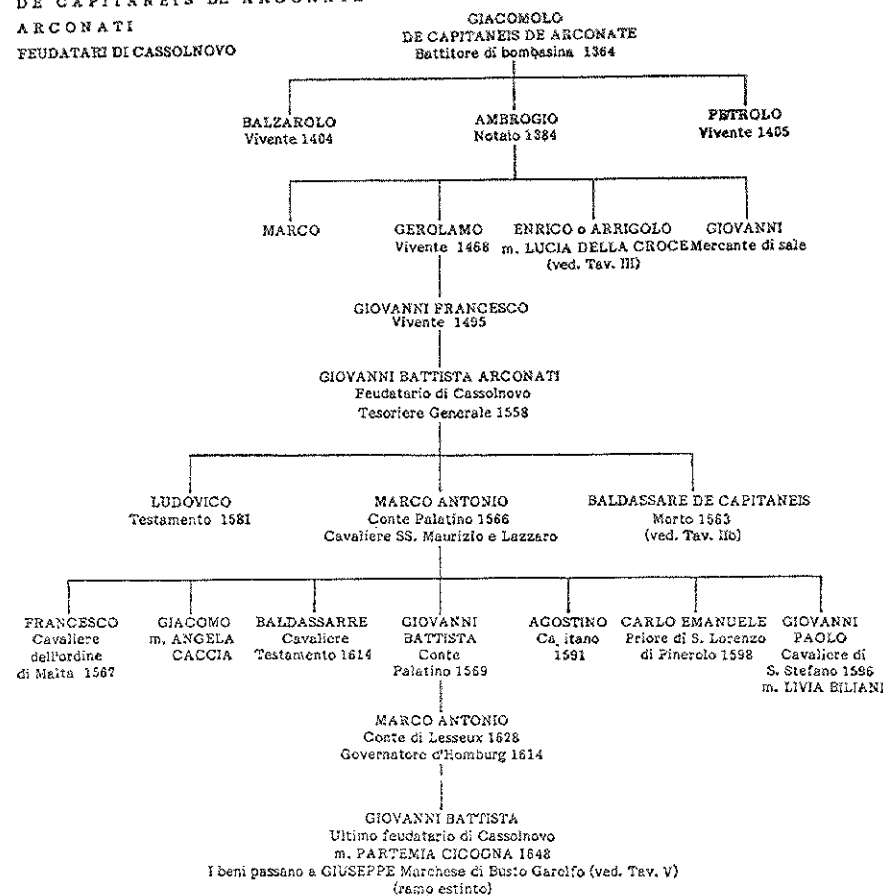
<sup>42</sup> La documentazione relativa si trova in: ASMi, *Notarile*, f. 29015. Vi sono poi alcuni documenti riguardanti questo ramo degli Arconati nell'Archivio privato Taverna di Canonica D'Adda, come ci riferisce la bibliotecaria di Arconate sig.ra Giovanna Maggiolini che ringraziamo per la collaborazione.

<sup>43</sup> ASAG, cart. 10, doc. 3.

<sup>44</sup> ASAG, cart. 4, doc. 14.

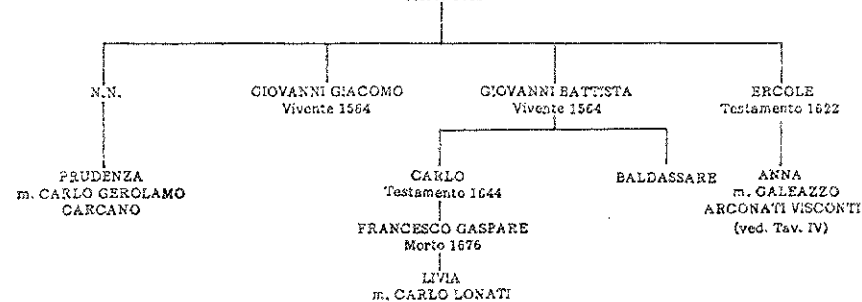
#### DE CAPITANEIS DE ARCONATE ARCONATI FEUDATARI DI CASSOLNOVO

Tav. IIa



#### BALDASSARE DE CAPITANEIS DE ARCONATE

Tav. IIb



di Carisio nel 1597 con bolla papale di Clemente VIII<sup>45</sup>. Il figlio primogenito di Marco Antonio, Giovanni Battista, venne nominato conte palatino nel 1569<sup>46</sup>, mentre il nipote Marco Antonio divenne governatore di Homburg nel 1614, grazie alla concessione fattagli da Enrico duca di Lorena, e quindi rettore della Contea di Lesseux dal 1628, con un privilegio di Carlo III duca di Lorena<sup>47</sup>.

Il ramo dei feudatari di Cassolnovo si estinse con Giovanni Battista figlio di Marco Antonio (Tav. IIa), i cui beni passarono a Giuseppe Arconati dei marchesi di Busto Garolfo nel 1662<sup>48</sup>; la proprietà fondiaria non è quantificabile precisamente, ma è certo che si estendesse da Abbiategrasso, dove gli Arconati avevano uno splendido palazzo<sup>49</sup>, a Cassolnovo oltre il Ticino, comprendendo beni anche ad Ambervilles in Lorena ed in Savoia.

### Feudatari della Pieve di Dairago

Il ramo dei feudatari della Pieve di Dairago fu uno dei più importanti della casata e sfociò nel Seicento nei marchesi di Busto Garolfo, coi quali si estinse l'intera famiglia Arconati dopo secoli di protagonismo politico ed economico nella società lombarda (Tav. III). Dati precisi e probanti dell'origine e dello sviluppo storico del ramo Arconati sopracitato sono riscontrabili nei documenti del '300, quando ebbe inizio con Giacomo *battitore di bombasina* e col figlio Ambrogio notaio nel 1384 (Tav. III).

Alla discendenza di Giacomo *de Capitaneis de Arconate* appartennero i nipoti Enrico, Giovanni mercante di sale, Marco e Gerolamo che fu capostipite degli Arconati feudatari di Cassolnovo (Tav. IIa). Enrico *de Capitaneis de Arconate* residente a Milano era stato l'iniziatore di un ricco patrimonio immobiliare: infatti attraverso due documenti dell'Archivio di Gaasbeek sappiamo che nel 1437 e nel 1438 egli aveva acquistato ad Arconate ed a Castano alcuni appezzamenti di terra, campi e vigne, da Giorgio *de Capitaneis de Arconate* del fu Ruggero e da Giovannino Ferrari<sup>50</sup>. Nel 1458 e nel 1461 lo stesso Enrico acquistò a Dairago altri appezzamenti di terreno, campi e

<sup>45</sup> ASAG, cart. 8, doc. 11.

<sup>46</sup> ASAG, cart. 12, doc. 15.

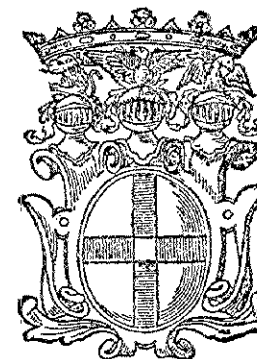
<sup>47</sup> ASAG, cart. 3, *Documenti sparsi*, doc. 4; ASAG, cart. 12, doc. 18.

<sup>48</sup> Il testamento di Giovanni Battista che nomina erede Giuseppe, suo « caro parente », si trova in: ASMi, *Notarile*, f. 30211 ed anche in: ASCMi Triv., *Sola Busca*, cart. 5.

<sup>49</sup> Per i possedimenti in Abbiategrasso cfr. COMINCINI-DE ALESSANDRINI-PERTUSI, *I palazzi dei nobili*, cit.

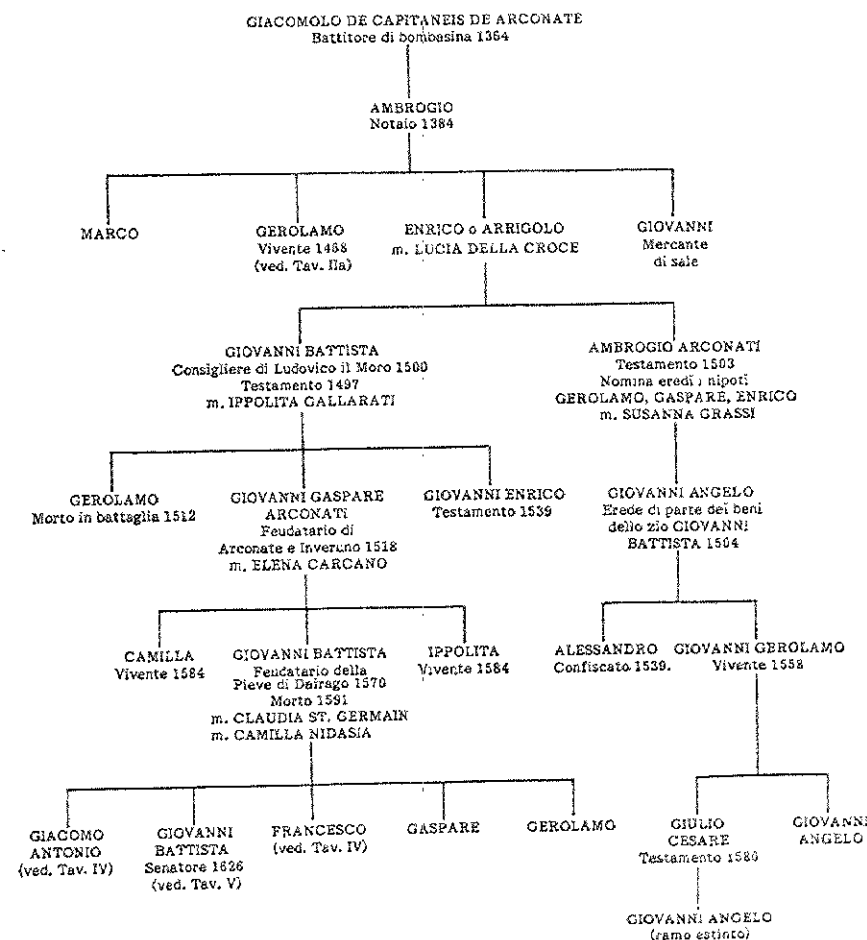
<sup>50</sup> ASAG, cart. 18, docc. 8, 9. Giorgio *de Capitaneis de Arconate* figlio di Ruggero probabilmente non era parente di Enrico e comunque non siamo stati in grado di inserirlo nella genealogia.

DE CAPITANEIS DE ARCONATE  
ARCONATI  
FEUDATARI DELLA PIEVE DI DAIRAGO



Tav. III

Stemma dei Marchesi  
Arconati - 1675  
ASCMi, Sola Busca, cart. 1



vigne dai fratelli Candiani e dai Salmoirago, piccoli proprietari locali<sup>51</sup>; inoltre aveva acquisito il diritto di riscuotere le decime ecclesiastiche in diversi paesi compresi nella giurisdizione dell'antica pieve di Dairago<sup>52</sup>. Verso la metà del Quattrocento Enrico era così ricco da prestare soldi addirittura a Biancamaria duchessa di Milano; in una lettera scrittale dai due figli di Enrico, Ambrogio e Giovanni Battista, si legge infatti la richiesta di restituzione della somma di L. 2562, prestata dal loro padre alla nobildonna nel 1464; Ambrogio e Giovanni Battista scrivono che «subscripse de sua mane propria la prelibata duchessa assigno da essere pagate a kalende zenaro de 1466 (...) che a questa ora non sono pagati (...) et che per essere venuto a morte ditto Enrico habandonati li fidelissimi servitori vostri Ambrosio e Giobatta soy filioli et eredi allì quali spetano dicte libre 2562 (...)»<sup>53</sup>.

Gli Arconati furono anche titolari di rendite quali il dazio dell'imbottato della comunità di Inveruno, comprato nel 1483 da Giovanni Battista figlio di Enrico, e quello di Arconate venduto nel 1492 dallo stesso Giovanni Battista al fratello Ambrogio<sup>54</sup>.

Enrico ebbe due figli, Giovanni Battista ed Ambrogio; quest'ultimo diede vita ad un piccolo ramo collaterale (Tav. III); però nel suo testamento del 1503 nominò eredi la moglie del defunto fratello Giovanni Battista ed i figli di questo, Gerolamo, Gaspare ed Enrico, ancora sotto la tutela della madre Ippolita Gallarati, mentre lasciò poco o nulla al proprio figlio Giovanni Angelo. Questi tuttavia riuscì ad ottenere una parte dell'eredità che gli spettava attraverso una transazione. Così nel 1504 a Giovanni Angelo vennero rilasciati «tutti i beni di Dairago con i censi, il dazio dell'imbottato, giurisdizioni, crediti e altre pertinenze; tutti i beni di Turbigo e territorio con il dazio dell'imbottato, crediti, giurisdizioni e pertinenze; tutti i beni di Castano, con i livelli, i diritti sui mulini e altre giurisdizioni»<sup>55</sup>.

Il ramo di Giovanni Angelo ebbe confermata l'esenzione fiscale da Francesco Sforza nel 1454<sup>56</sup> e continuò con i figli Alessandro, Giovanni Gerolamo, Giovanni Battista e Giovanni Agostino eredi nel 1522<sup>57</sup>; purtroppo si hanno notizie riguardanti soltanto i figli di Giovanni Gerolamo e cioè Giulio Cesare e Giovanni Angelo. Giulio Cesare fece testamento nel 1580 e otto anni dopo vendette buona parte del suo patrimonio costituito da pertiche 1390 in Dairago a Camillo Lampugnani; con Giovanni Angelo figlio

<sup>51</sup> ASAG, cart. 1, docc. FF, GG.

<sup>52</sup> Per la decima in Arconate cfr. MORETTI, *L'Archivio Plebano*, cit., p. 58.

<sup>53</sup> Originale in: ASMi, *Famiglie*, cart. 7.

<sup>54</sup> ASAG, cart. 1, docc. HH I e II.

<sup>55</sup> Il testamento del 1503, si trova in: ASMi, *Notarile*, f. 3940.

<sup>56</sup> ASAG, cart. 14, doc. 37.

<sup>57</sup> Il testamento di Giovanni Angelo Arconati del 1522 si trova in: Archivio Fabbrica del Duomo di Milano.

di Giulio Cesare si estinse questo ramo degli Arconati<sup>58</sup>. Gli Arconati dunque disponevano di estese proprietà terriere a Dairago, Arconate, Inveruno, Castano, Villa Cortese, Cuggiono e Milano.

I figli di Giovanni Battista ereditarono dal padre e dallo zio beni di notevole consistenza, che tuttavia non è possibile quantificare dal momento che i documenti relativi non descrivono né la qualità, né la misura e neppure i redditi.

Si era all'inizio del Cinquecento, epoca segnata dalle guerre continue tra Milano ed i francesi prima e tra i francesi e gli spagnoli poi, per il dominio della città e del suo ducato. Giovanni Battista morì lasciando alla moglie Ippolita Gallarati l'arduo compito di conservare l'eredità per i figli minori Gerolamo, Giovanni Gaspare e Giovanni Enrico; infatti Ippolita Gallarati dovette usare al meglio le proprie doti diplomatiche per il legittimo rilascio dell'eredità allorché i figli, come attestato in un documento, «incorsero la disgrazia del duca Massimiliano per essersi attaccati al partito dei francesi e veneziani onde vennero confiscati. Non consta quali beni e né che quantità fossero li (beni) confiscati, si sa però, che nell'anno 1513 sotto il giorno 6 agosto a preghiera, ed istanza di detta signora Galerati loro madre vennero questi assolti dalla incorsa disgrazia e rilasciati, anche in via di donazione alla madre tutti li bene, che erano stati confiscati (...)»<sup>59</sup>. L'accusa del Duca non era infondata, infatti Giovanni Gaspare, Giovanni Enrico e Gerolamo avevano combattuto nella famosa battaglia di Ravenna (1512), nella quale per Gastone De Foix<sup>60</sup>; morì nel corso della guerra anche Gerolamo Arconati cosicché, dopo la conquista del Ducato di Milano, Francesco I riconoscente per la fedeltà dimostratagli dai fratelli Arconati concesse loro la giurisdizione feudale di Arconate ed Inveruno il 2 gennaio del 1518<sup>61</sup>.

Giovanni Gaspare nel 1526 divenne conestabile di Porta Ticinese<sup>62</sup> e sposò Elena Carcano, la quale ereditò dal fratello Giacomo Antonio tutti i beni della nobile famiglia milanese che comprendevano i feudi e beni di Lomazzo, Cirimido, Guanzate, Rovellasca e Fenegrò<sup>63</sup>. Giovanni Gaspare morì senza testamento, tanto che la sua eredità, assieme a quella di Ippolita Gallarati ed a quella del fratello Giovanni Enrico, ancora nel 1536 non

<sup>58</sup> L'atto di vendita dei beni in Dairago si trova in: ASMi, *Notarile*, f. 17917. Il testamento di Giulio Cesare è in: ASAG, cart. 13, doc. 2.

<sup>59</sup> Il documento è riportato in un elenco di fedecommissi Arconati in: ASCMi Triv., *Sola Busca*, cart. 3. Contrariamente a quanto asserito in questo documento, i beni confiscati sono noti attraverso: ASAG, cart. 14, doc. 3.

<sup>60</sup> Celebre è il monumento funebre a Gastone De Foix opera del Bambaia, conservato nella villa Arconati a Castellazzo di Bollate.

<sup>61</sup> ASAG, cart. 9, doc. 5.

<sup>62</sup> ASAG, cart. 3, *Documenti sparsi*, doc. 2. ASAG, cart. 15, docc. 37, 38, 39, 40.

<sup>63</sup> Si veda ASAG, cart. 15, docc. 36, 37, 38, 39. Cfr. AA.VV., *La Lombardia paese per paese*, vol. V, Firenze 1984, pp. 9 e ss.

poteva essere assegnata al suo unico figlio maschio sopravvissuto Giovanni Battista

Intanto, dopo anni di contese, Carlo V prese il potere nel Ducato di Milano nel 1535, anno in cui morì senza eredi il nono ed ultimo duca Francesco II Sforza. Come testimonia un documento del 1536 « trovandosi al servizio del Re di Francia, Giovanni Battista figli odi Giovanni Gaspare, fu pubblicato un editto d'ordine di Don Antonio de Leyva Governatore in questo stato per l'Imperatore Carlo V, perché chiunque fosse all'altrui servizio dovesse restituirsi, al quale editto non avendo obbedito il succennato Arconati incorse la disgrazia di Carlo V, e venne appresa, e confiscata dalla Camera tutta la sostanza Arconati (...) »<sup>64</sup>. Però Giovanni Enrico fratello di Giovanni Gaspare si oppose al provvedimento, in quanto i beni della famiglia non erano ancora stati divisi tra i legittimi eredi, riuscendo ad ottenere la sua parte di eredità; successivamente anche Elena Carcano, « rimesso in grazia il figlio presso il principe », riebbe i beni spettanti a Giovanni Battista, grazie anche al fedecommesso acceso da Giovanni Battista senior nel 1497<sup>65</sup>.

Nonostante il continuo pericolo di incorrere nella confisca dei beni siti nel Ducato di Milano, Giovanni Battista non cambiò partito, rimanendo costantemente fedele al Re di Francia, al cui servizio tornò nel 1559 e dal quale ottenne persino di essere naturalizzato francese nello stesso anno<sup>66</sup>, a seguito della particolare devozione mostrata al Sovrano. Giovanni Battista non solo sposò una francese esponente di una nobile famiglia, ma destinò anche due dei suoi figli al servizio della corona di Francia<sup>67</sup>.

Con la morte di Giovanni Enrico nel 1539, Giovanni Battista divenne l'unico erede del patrimonio Arconati. Così, alla ingente proprietà della famiglia stimata in 7600 pertiche (Tab. 1) sulla base dei documenti di confisca del 1536<sup>68</sup>, si andarono ad aggiungere tutti i beni dello zio; inoltre Giovanni Battista ereditò i beni della famiglia Carcano a cui apparteneva la madre Elena. La proprietà era costituita da terreni coltivati in parte a vite e in parte a cereali, secondo la tipica conformazione della campagna milanese dell'epoca; comprese nell'eredità Arconati vi erano ancora vaste zone incolte o *zerbi*, la brughiera ed i boschi<sup>69</sup>.

<sup>64</sup> La vicenda si trova descritta nel documento già citato: ASCMi Triv., *Sola Busca*, cart. 3.

<sup>65</sup> Il testamento di Giovanni Battista senior del 1497 si trova in ASMi, *Notarile*, f. 2974.

<sup>66</sup> ASAG, cart. 3, doc. 11 (copia). Il documento originale del privilegio è stato consegnato dal conte Carlo Arconati al conte di Lomazzo Giuseppe Antonio Arconati nel 1724, come indicato sul retro della copia.

<sup>67</sup> Si veda più avanti la genealogia concernente i figli di Giovanni Battista.

<sup>68</sup> I documenti relativi si vedano in: ASMi, *Finanza*, cart. 226.

<sup>69</sup> Per lo studio del territorio della Pieve di Dairago ed in particolare per le coltivazioni nei secoli XIV-XV cfr. le pergamene dell'Archivio Plebano di Dairago riportate in MORETTI, *L'Archivio*, cit., pp. 155 e ss.

TABELLA 1 - *Proprietà: Giovanni Battista Arconati q. Enrico (Tav. III) 1536 giugno 26. ASMi, Finanza, Confische 225*

Località	Campo c/o Vigna	Bosco	Prato o Zerbo	Sedime da massaro	Sedime da nobile	Totale
Arconate	2511.01	1008	117,07	n. 16	n. 1	3636.08
Inveruno	1665.21			n. 11		1665.21
Roxentera	854.23		72.05	n. 1	n. 1	927.05
Villa Cortese	718.01			n. 4		718.01
Località Boscaiola (Milano)	331		29.06	n. 1		360.06
Cuggiono			170	n. 1		170
Grignano	122.12			n. 2		122.12
Milano					n. 1	
Totale	6203.10	1008	388.18	n. 35	n. 3	7600.11
Totale in ettari						505,77

Nota: Misure in pertiche e tavole. Per le case si dà il numero ove i documenti non riportano il perticato.

Il dominio spagnolo nel Milanese risollevò ben presto le finanze dello Stato, soprattutto mediante nuove concessioni feudali abbinata a titoli nobiliari, che le famiglie borghesi arricchite acquistavano per potersi fregiare di quella nobiltà che sino ad allora non avevano potuto conseguire. Nel 1538 venne infeudata la Pieve di Dairago a Castellano Maggi per volere di Carlo V. Il feudo della Pieve era costituito dalle seguenti comunità: Arconate, Bienate, Borsano, Busto Garolfo, Cuggiono, Castelletto, Dairago, Furato, Induno con Guado, Inveruno, Magnago, Malvaglio, Nosare, Robecchetto, Padregnano, S. Antonino, Tornavento con Tinella, Vanzaghello, Villa Cortese<sup>70</sup>. Sulla scorta dei documenti citati è comprensibile il motivo per cui gli

<sup>70</sup> Il feudo ricalcava quasi esattamente la circoscrizione plebana. Ne erano però escluse: Castano, Buscate, Lonate Pozzolo e Turbigo, già infeudate in precedenza. Cfr. G.D. OLTRONA VISCONTI-V. MARTINONI, *Storia di Castano Primo*, « Contrade Nostre », vol. I (1979-1980), p. 122 e G.D. OLTRONA VISCONTI, *La successione feudale di Castano*, « Contrade nostre », vol. I (1979-1980), p. 29. Cfr. inoltre AA.VV., *Lonate Pozzolo Storia, Arte, Società*, Lonate Pozzolo 1985.

Arconati non ottennero questo feudo, essendo « caduti in disgrazia » agli occhi dell'imperatore per essersi posti al servizio della nemica Francia<sup>71</sup>. La famiglia non perse però l'occasione per ottenere il feudo di Dairago dove aveva concentrato i suoi maggiori possedimenti: Giovanni Battista Arconati il 18 dicembre 1570 ne comprò infatti i redditi e la giurisdizione feudale per il prezzo di lire 7224 e soldi 10 dal marchese Alfonso Gonzaga di Castelfoffredo marito di Ippolita Maggi, nipote di Castellano e legittima erede del feudo<sup>72</sup>.

Nel 1584 per disposizione testamentaria Giovanni Battista Arconati lasciò il feudo della Pieve di Dairago ai figli Giacomo Antonio, Francesco e Giovanni Battista con la conseguente dichiarazione: « Item ordeno e voglio la jurisdictione della Plebe di Dayragho restando indivisi tra detti mei figli (...) et stando le suddette assignationi, doy bienny haveranno a toccare al detto Jacobo Antonio, doy altri bienny al detto Francesco, un altro biennio al detto Giovanni Battista et così ciascun di essi golderanno detti censi, costituiranno il podestà, golderanno gli emolumenti delle condannationi et confiscationi (...) »<sup>73</sup>.

È noto che la Spagna non approvava « i condomini feudali », in cui coesistevano più titolari in uno stesso feudo, poiché risultava più remunerativo per lo stato il continuo smembramento di grandi feudi e la successiva investitura ad altrettanti proprietari paganti. Questa è la condizione in cui si trovò il feudo della Pieve di Dairago nel Seicento, allorché divennero feudatari tutti i discendenti maschi della famiglia Arconati, cioè i figli e nipoti di Giovanni Battista. Infatti nel 1627, a seguito di una grida che obbligò i titolari di feudi alla notifica dei feudi stessi, risultarono proprietari dei redditi di pane, carne e imbottato della Pieve di Dairago Galeazzo e Luigi Maria, zio e nipote, discendenti di Giacomo Antonio (Tav. IV), Giovanni Battista figlio di Giovanni Battista e Carlo figlio di Giovanni Francesco, zio e nipote (Tavv. IV-V)<sup>74</sup>. Questa situazione rimase invariata sino al 1648, quando la Regia Camera vendette alla famiglia Della Croce i paesi di S. Antonino, Tinella e Tornavento, già compresi nel feudo della Pieve di Dairago. Gli Arconati si opposero alla vendita reclamando la proprietà feudale di queste terre; si iniziò così un'annosa contesa tra la Regia Camera e gli Arconati che continuò sino al 1652, quando il governo decise l'apprensione di tutto quanto il feudo della Pieve di Dairago, ritenendo gli Arconati « usurpatori del feudo comprato a vil prezzo da una donna incapace a

<sup>71</sup> ASCMi, Triv. *Sola Busca*, cart. 3.

<sup>72</sup> Cfr. GRUPPO RICERCA STORICA-DAIRAGO, *La successione feudale della Pieve di Dairago*, « Contrade Nostre », vol. II (1982-1983), pp. 113, e ss.

<sup>73</sup> Testamento rogato P. Pellizzari nel 1584 gennaio 4 è conservato in: ASCMi Triv., *Sola Busca*, cart. 5.

<sup>74</sup> Documento del 1627 aprile 13 in: ASCMi, *Feudi Camerali*, p.a., cart. 235.

succedere »<sup>75</sup>. La Regia Camera quindi infeudò nuovamente molte terre della pieve a Giovanni Battista Lossetti di Vogogna nel 1652; però la controversia non si concluse qui per gli Arconati poiché essi, come vedremo, riuscirono ad ottenere il feudo di Busto Garolfo eretto a marchesato nel 1653 ed il feudo di Arconate Maggiore e Minore nel 1677<sup>76</sup>.

Ritorniamo a Giovanni Battista Arconati che nel suo testamento del 1584 nominò eredi i figli Giacomo Antonio e Giovanni Francesco, avuti dalla prima moglie la francese Claudia di St. Germain, nonché Giovanni Battista avuto dalla seconda moglie Camilla Nidasia di Busto Garolfo, sua « donzella » e sposata con speciale autorizzazione dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo; altri due figli, Gaspare e Gerolamo, furono destinati dal padre all'eredità dei beni francesi della madre e al servizio del Re di Francia. Giacomo Antonio, Giovanni Francesco e Giovanni Battista ereditarono notevoli proprietà comprese nello Stato milanese oltre al feudo della Pieve di Dairago; essi diedero vita ai tre rami più importanti della famiglia Arconati, poiché da Giacomo Antonio discesero i conti di Lomazzo (Tav. IV), da Giovanni Francesco discese il conte Carlo feudatario di Arconate (Tav. IV), mentre da Giovanni Battista discesero i marchesi di Busto Garolfo (Tav. V)<sup>77</sup>. Non sono note le proprietà degli Arconati in Francia, mentre è possibile conoscere quelle lasciate nel ducato milanese da Giovanni Battista ai figli, che si divisero l'eredità nel 1591<sup>78</sup>; tale eredità era costituita da pertiche 12950 e tavole 20, comprendente beni nel territorio della Pieve di Dairago e diverse proprietà a Pinzano, Misinto, Limbiate, Legnano, Parabiago e nella stessa città di Milano (Tab. 2). A Mombello di Limbiate gli Arconati possedevano una grandiosa villa di campagna che vendettero ai Crivelli nel 1718, i quali la ricostruirono subito dopo togliendo la recinzione a bastioni che la circondava<sup>79</sup>.

È possibile inoltre conoscere, tramite un documento dell'Archivio di Gaasbeek, i rami francesi che ebbero vita da Gaspare e Gerolamo, le cui linee maschili si estinsero però molto presto, mentre continuarono quelle femminili con alcune figlie che sposarono alti dignitari della corte e dell'esercito francese. Il documento in questione non è datato ma dovrebbe situarsi tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento; in esso vengono riportati i nomi dei discendenti Arconati ancora viventi al momento della sua stesura<sup>80</sup>. Così è possibile sapere che Gaspare sposò Marie de Grillet da cui ebbe tre

<sup>75</sup> ASMi, *Feudi Camerali*, p. a., cart. 235 e 236.

<sup>76</sup> ASMi, *Feudi Camerali*, p. a., cart. 58.

<sup>77</sup> La divisione dell'eredità paterna fu effettuata in momenti diversi, nel 1574-1576 per i beni francesi che vennero dati a Gaspare ed a Gerolamo e nel 1591 per i beni italiani. Cfr. ASMi, *Rogiti del notaio Paolo Pellizzari*.

<sup>78</sup> L'atto di divisione fu rogato dal notaio Confalonieri nel maggio 1591. ASMi, *Notarile*, f. 17910.

<sup>79</sup> Cfr. S. LANGÈ, *Ville della Provincia di Milano*, Milano 1971, pp. 377 e ss.

<sup>80</sup> Il documento è contenuto nell'Archivio belga di Gaasbeek con la segnatura A.A. 70.

TABELLA 2 - Proprietà: Giovanni Battista Arconati e Giovanni Gaspare (Tav. III) 1584 dicembre 10. ASCMi, *Sola Busca*, Cart. 5

Località	Campo e/o Vigna	Bosco	Brughiera	Prato o Zerbo	Sedime da massaro	Sedime da nobile	Totale
Arconate	4187.19	755.05	1449.07		107.03 + orti	13	6512.10
Inveruno	2729.20				45.15	n. 3	2786.06
Villa Cortese	1035.19				n. 3	n. 1	1035.19
Busto Garolfo	622.19	11	63.06		5.10	2.12	705.10
Cuggiono				486	n. 2	n. 1 + orto	516
Pinzano	287				n. 2 + mulino		
Lambiate	254.13		174		6		467
Binzago		8.09	194		n. 2 + orto		456.22
Fagnano		143.09	112				255.09
Misinto		4	63				67
Dairago	46.05						46.05
Carbonate	33.22	36					36
Parabiago				19	n. 1		33.22
Legnano				14			19
Milano						n. 1	14
<b>Totale</b>	<b>9197.20</b>	<b>958</b>	<b>2055.13</b>	<b>519</b>	<b>194.04</b> n. 10	<b>26.07</b> n. 5	<b>12950.20</b>
<b>Totale in ettari</b>							<b>847,63</b>

femmine e due maschi, Gerolamo e Adriano. Gerolamo era cavaliere, gentiluomo ordinario della Camera del Re, signore di Prosony, nonché governatore del Re in città e nel castello di Vernan; morì nel 1643 senza eredi. Il fratello Adriano fu cavaliere, signore di Haubecourt, Corbye, Cioval e di altre terre; sposò Ludovica de Claité ed ebbe tre figlie, delle quali Claudia sposò Carlo Tilly, marchese di Blaudet ed ebbe sei figli, un'altra figlia sposò Huberte de Champagne dal quale ebbe una figlia<sup>81</sup>. Gerolamo, l'altro figlio di Giovanni Battista destinato alla Francia, sposò la marchesa D'Alegre nel 1600 e morì senza discendenti<sup>82</sup>.

### Conti di Lomazzo

Alla fine del Cinquecento ebbe inizio il ramo degli Arconati che nella genealogia viene definito dei « conti di Lomazzo », titolo che in realtà la famiglia acquisirà soltanto nel secolo successivo. Luigi figlio di Giacomo Antonio e di Anna Visconti fu infatti il primo a fregiarsi del titolo di conte nel 1611, titolo che era appoggiato ai feudi di Lomazzo, Cirimido, Fenegrò e Guanzate, località situate in provincia di Como<sup>83</sup>. Anna Visconti, madre di Luigi, confermò con il suo testamento del 1617 tutti i precedenti fedecomessi accessi sia dagli Arconati che dalle altre famiglie con le quali era imparentata, come i Borromeo, i Trivulzio ed i Visconti; inoltre ella volle che i suoi figli e i loro discendenti portassero il cognome Visconti accanto al proprio. Si iniziò così la nuova discendenza degli Arconati Visconti<sup>84</sup>.

Galeazzo, fratello di Luigi, fu l'artefice principale della villa del Castellazzo di Bollate, la magnifica dimora seicentesca che costituisce uno splendido esempio dell'architettura lombarda dell'epoca; Galeazzo aveva comprato da Enea Pio di Savoia il Castellazzo nel 1610 insieme ad altri possedimenti nel territorio circostante, per un totale di pertiche 4039 e tavole 7, oltre ai dazi di vino, pane e carne della Pieve di Bollate<sup>85</sup>. L'interesse per le arti ed il mecenatismo portò l'Arconati a Roma nel 1621 per acquistare notevoli opere d'arte, tra cui la famosa statua di Pompeo sotto la quale, come vorrebbe la tradizione, morì pugnalato Giulio Cesare<sup>86</sup>; tuttavia l'opera che diede a

<sup>81</sup> La discendenza di Gaspare Arconate continuò in linea femminile.

<sup>82</sup> Il contratto di matrimonio di Gerolamo è in: ASAG, cart. 8, doc. 10.

<sup>83</sup> I feudi provenivano dall'eredità Carcano: ASAG, cart. 15, doc. 42; ASAG, cart. 15, docc. 36, 37, 38, 39, 40, 41.

<sup>84</sup> ASMi, *Senato di Milano*, cart. 32; copia in: ASAG, cart. 13, doc. 8.

<sup>85</sup> Il documento di compravendita del Castellazzo è conservato in ASMi, *Notarile*, f. 23678.

<sup>86</sup> La notizia è pubblicata in diversi libri fra cui: L. DE CESARE, *Bollate un territorio e la sua storia*, Bollate 1985, p. 43. Questa pubblicazione dà inoltre notizia di documenti esistenti nell'Archivio e nella Biblioteca Arconati di Castellazzo di Bollate.

Galeazzo fama imperitura fu l'acquisto e la successiva donazione alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, di quegli scritti di Leonardo da Vinci che costituiscono il *Codice Atlantico*, un atto di grande generosità che venne ratificato il 21 gennaio 1637<sup>87</sup>. Galeazzo Arconati Visconti sposò Anna *de Capitaneis de Arconate* figlia di Ercole (Tav. IIb), ultima rappresentante di quel ramo degli Arconati che aveva mantenuto l'antico cognome medioevale; da essa Galeazzo ebbe la figlia Maria maritata al cugino Luigi Maria, figlio di Luigi Arconati Visconti, per impedire che il vasto patrimonio della famiglia conoscesse quella dispersione che la linea femminile avrebbe irrimediabilmente comportato.

Galeazzo ebbe inoltre un figlio illegittimo, Francesco, nato verso il 1600 e divenuto predicatore nel Convento di S. Eustorgio in Milano nel 1623. Questi con l'appoggio del padre fece la preziosa conoscenza del cardinale Barberini che nel 1643 lo nominò maestro di teologia. Francesco, su incarico del padre Galeazzo, eseguì delle copie dei manoscritti di Leonardo che servirono per gli studi vinciani dello stesso cardinale Barberini e del suo maggiordomo Cassiano Dal Pozzo, col quale Galeazzo intrattenne una lunga corrispondenza. Inoltre Francesco scrisse il trattato *Del moto et misura dell'acqua* compilato sulla base di appunti originali leonardeschi ai quali dette, nei limiti del possibile, una forma organica; il testo venne pubblicato nel 1923<sup>88</sup>.

A Luigi Maria pervennero le proprietà del nonno Giacomo Antonio e del padre Luigi costituite da pertiche 4171 e tavole 14 site ad Inveruno, Arconate, Villa Cortese, Pinzano, Limbiate, Misinto, Binzago e Fagnano; egli ereditò pure tutti i beni dello zio Galeazzo, ossia il Castellazzo di Bollate, le terre di Torretta, Cascine Olona, Baranzate ed una villa a Ornavasso, per un totale che superava le 10.000 pertiche<sup>89</sup>; Luigi Maria diventò anche proprietario di 700 pertiche di terreno in varie località, provenienti dall'eredità di Ercole *de Capitaneis de Arconate* padre di Anna e sposa di Galeazzo<sup>90</sup>.

In seguito ad una grida che ordinava la notifica dei feudi da parte dei proprietari, nel 1627 a Galeazzo ed al nipote Luigi Maria risultarono infeudati: la Pieve di Dairago con i dazi di pane, vino e carne, in comune con i cugini Giovanni Battista Arconati (Tavv. IV-V) e Carlo Arconati (Tav. IV); Formigara i cui redditi erano divisi a metà con il cugino Carlo Arconati; Busto Arsizio e Locate con i redditi di carne, vino e pane. Invece

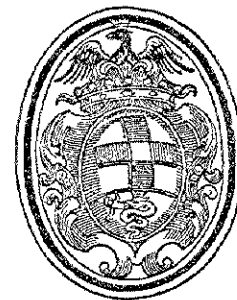
<sup>87</sup> ASAG, cart. 11, doc. 2.

<sup>88</sup> Per Francesco Arconati cfr. S. CARANDO, *Arconati Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. IV, Roma 1962, p. 2.

<sup>89</sup> Si veda il testamento di Luigi e l'inventario del 1623 febbraio 16 in ASMi, *Notarile*, f. 19563.

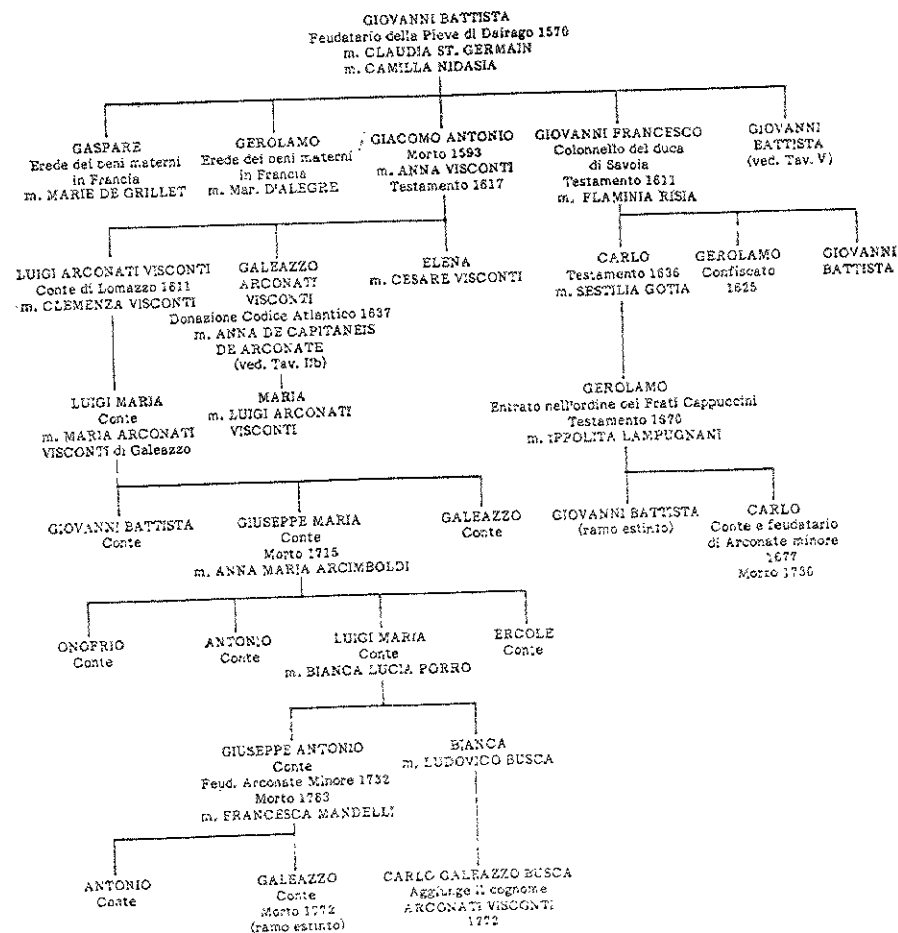
<sup>90</sup> Per i beni *de Capitaneis de Arconate* nel '500 si veda: ASMi, *Notarile*, f. 12709, ed anche ASMi, *Senato di Milano*, cart. 158.

ARCONATI  
ARCONATI VISCONTI  
CONTI DI LOMAZZO



Stemma dei conti Arconati Visconti  
ASCMi, Sole Busca, cart. 1

Tav. IV



al solo Luigi Maria erano intestati il titolo di conte ed i feudi di Lomazzo, Fenegrò, Cirimido, Rovellasca, Guanzate, Carbonate, Limbiate e Ghemme; mentre Galeazzo Arconati Visconti era titolare dei diritti di pesca e di porto sul Ticino e sull'Adda<sup>91</sup>.

Luigi Maria ebbe tre figli: Giovanni Battista, Giuseppe Maria e Galeazzo; Giuseppe Maria, terzo conte di Lomazzo, sposò Maria Arcimboldi di nobile famiglia milanese e contribuì notevolmente alla fabbrica della villa del Castellazzo, come egli stesso afferma nel proprio testamento del 1706.

Da Giuseppe Maria discesero Onofrio, Antonio, Luigi Maria ed Ercole tutti conti di Lomazzo (Tav. IV); le leggi dell'epoca prevedevano infatti la possibilità che un determinato titolo nobiliare potesse trasmettersi a tutti i figli maschi legittimi e non ai soli primogeniti<sup>92</sup>. Giuseppe Maria nel testamento del 1706 sottolineò la sua precisa volontà di lasciare erede il nipote Giuseppe Antonio, primogenito di Luigi Maria, affinché il Castellazzo di Bollate con i beni connessi non fosse oggetto di spartizioni ereditarie, che avrebbero potuto comprometterne l'unitarietà<sup>93</sup>. Giuseppe Maria dispose inoltre che «considerando io (concorrendo anche al desiderio del mio avo) che detto luogo del Castellazzo, cioè palazzo, giardino, e beni annessi sieno quelli mantenuti nel stato (in cui) si ritrovano e ciò per splendore e onorevolezza della mia casa (...) havrei a caro che da primogeniti maschi che a me succederanno sin in infinito, sieno fatti ammaestrare li loro figli maschi primogeniti in qualche pratica d'architettura tanto precisa in detto luogo, e per abbellimento di quello, e anche perché ad un cavaliere comodo stanno sempre bene le virtù, a quali primogeniti lascio per tal effetto per ragioni di legato tutti li miei strumenti matematici, e altri aderezzi per disegnare (...) acciò se ne possano servire per mia memoria e per il fine suddetto (...)»<sup>94</sup>.

Anche Luigi Maria, figlio di Giuseppe Maria, seguì, come i suoi avi, l'opera di abbellimento e mantenimento dello splendore del Castellazzo che diventò particolare motivo di orgoglio per la nobile famiglia<sup>95</sup>.

Giuseppe Antonio figlio di Luigi (Tav. IV) fu colui che seppe interpretare superbamente i fasti degli Arconati nel '700, attraverso la «magnificenza» di cui amò circondarsi durante la vita, improntata alla continua ricerca della bellezza e della raffinatezza che lo distinse tra i nobili milanesi dell'epoca. Giuseppe Antonio fu regio feudatario di Arconate nel 1732, titolo acquistato dopo l'estinzione del ramo dei conti Arconati avvenuto due anni prima (Tav. IV); egli fu anche conte di Lomazzo, Fenegrò, Guanzate, Rovellasca e fu decurione della città, nonché regio luogotenente dell'Ospedale Maggiore. Giuseppe Antonio Arconati Visconti venne mandato a Vienna

<sup>91</sup> Notifica anno 1627 in: ASMi, *Feudi Camerali*, p.a., cartt. 235, 236.

<sup>92</sup> ASCMi Triv., *Sola Busca, Testamenti*, cart. 5.

<sup>93</sup> ASMi, *Senato di Milano*, cart. 31.

<sup>94</sup> ASMi, *Senato di Milano, Fedecommissi*, cart. 32.

<sup>95</sup> Per Castellazzo cfr. LANGÈ, *Ville della provincia di Milano*, cit., pp. 135 e ss.

nel 1745 come delegato del Consiglio generale di Milano, per chiedere a Maria Teresa la conferma alla città dei «suoi privilegi, statuti, leggi, usi e costumi» all'indomani della nomina a plenipotenziario del Governo di Gian Luca Pallavicini, i cui progetti di riforma furono notevolmente osteggiati dall'oligarchia patrizia milanese<sup>96</sup>. Nel 1754 Giuseppe Antonio venne eletto commissario generale dei confini, ricevendo dal Governo atti e disposizioni per lo svolgimento di questo incarico, ora conservati nell'Archivio storico civico di Milano<sup>97</sup>.

Molti personaggi illustri furono ospiti degli Arconati al Castellazzo, tra cui il celebre incisore bolognese Marco Antonio Dal Re che dedicò a Giuseppe Antonio Arconati Visconti il secondo volume de *Le ville di delizia o siano palagi camperucci nello Stato di Milano* edito nel 1743, opera in cui si documentano con splendide incisioni le ville più prestigiose della nobiltà milanese: il secondo volume si apre appunto con la descrizione del Castellazzo di Bollate, accompagnata da un disegno che ne ritrae il proprietario<sup>98</sup>. Anche Carlo Goldoni, dopo una sua visita al Castellazzo, rimase colpito dalla straordinaria personalità di Giuseppe Antonio e gli dedicò la commedia *La putta onorata* rappresentata a Venezia nel 1748; nella dedica Goldoni non manca di celebrare «la vastità del palazzo, la ricchezza delle suppellettili, l'estensione del gran giardino in cui si vedono variamente architettati e distinti i più bei verdi d'Italia; la quantità delle fontane e de' giochi d'acqua; il parco dei cervi; il serraglio delle fiere; il grato e scelto pomario; la biblioteca ricca di scelti e copiosi libri; la camera delle matematiche in cui si vedono tutte le più scelte macchine che servono allo studio ed alle esperienze della meccanica filosofia; una statuaria di antichi celebrati marmi, fra' quali ammirasi la magnifica statua colossale di Pompeo, la quale dal Campidoglio di Roma con immensa spesa fu trasportata dal vostro grand'avo ad arricchire la Lombardia con uno de' più preziosi avanzi dell'antichità (...)»<sup>99</sup>.

Giuseppe Antonio Arconati Visconti morì nel 1763 lasciando erede il primogenito Galeazzo che a sua volta, non avendo figli, nominò erede il cugino Carlo Galeazzo Busca, figlio della zia Bianca maritata al marchese Ludovico Busca<sup>100</sup>; Carlo Galeazzo ereditò nel 1772 (Tab. 3) ed aggiunse al proprio cognome quello di Arconati Visconti<sup>101</sup>. Così il patrimonio

<sup>96</sup> Cfr. D. SELLA-C. CAPRA, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, vol. XI, Torino 1984, p. 275.

<sup>97</sup> ASCMi Triv., *Sola Busca*, cartt. 19 e ss.

<sup>98</sup> M.A. DAL RE, *Ville di delizia o siano palagi camperucci nello Stato di Milano*, vol. II, Milano 1743.

<sup>99</sup> C. GOLDONI, *Tutte le opere*, vol. II, Milano 1956, pp. 417 e ss.

<sup>100</sup> Per il passaggio delle proprietà ai Busca si vedano i documenti rogati dal notaio Antonio Calvi ed in particolare l'inventario dei beni utilizzato per la compilazione della Tab. 4.

<sup>101</sup> Per la genealogia Busca Arconati Visconti cfr. D.E. ZANETTI, *La demografia del patriziato milanese nei secoli XVII, XVIII, XIX*, (Appendice di F. Aresè Lucini), Pavia 1972, tav. A, pp. 78 e ss.

TABELLA 3 - Proprietà: Galeazzo Arconati Visconti g. Giuseppe Antonio (Tav. IV) 1774 gennaio 19. ASMi, Notarile, 537

Località	Aratorio	Aratorio vitato	Orto Prato Giardino	Brughiera	Bosco	Sedime da massaro	Sedime da nobile	Totale
Castellazzo di Bollate	2753.07	89.11	127.16	1272	270	32.02	15.03	4559.14
Inveruno	1990.15	1409.20	49.16	88.10	11.14	21.09		3571.12
Arconate	620.05	517	18.10	995.16	507	10.12	5.15	2674.10
Niguarda-Bicocca (Milano)	237.15	588.18	617.15			8.05	8.05	1460.10
Concesa di Trezzo	61.18	449.07	45.06		238.12	3.17	2.17	801.05
Lomazzo	211.03		40.18	145.11	5.15	4.11		402.22
Arese	303.08				81.13	6.07 osteria		395.15
Brignano	377.10					4.14 osteria		386.09
Senago	217.18	117.12		49.12		4.10 osteria		384.18
Rodolfo	332.12			10				342.12
Bollate					304.12			304.12
Cuggiono	4		256.22					256.22
Baranzate	156.07		190.15		4.20	0.20		199.15
Misinto	125	4.15						156.07
Rovellasca	103.21	4.12						140.80
Trezzo	34.04					10.10		108.08
Busto Garolfo	43.04				12.14			46.18
Azzate								43.04
Induno	23.17			0.14	27.14			27.14
Veniano	5.05			3.12				24.07
Girimido								8.17
Milano							n. 6	
Totale	7601.01	3180.22	1346.21	2565.1	1458.02	112.02	31.15	16296.07
Totale in ettari							n. 6	1066,59

accumulato da molte generazioni di Arconati e mantenuto attraverso rigorose forme di fedecommesso passò irrimediabilmente ai Busca, che perpetuarono nella loro discendenza la memoria dei fasti e delle glorie degli Arconati Visconti<sup>102</sup>.

#### Conti di Arconate

Il ramo dei conti Arconati ebbe inizio nel '500 con Giovanni Francesco figlio di Giovanni Battista, colonnello del duca di Savoia (Tav. IV)<sup>103</sup>. Fu questo un ramo brevissimo della casata di cui soltanto Carlo, l'ultimo esponente, si fregiò del titolo di conte nel 1676; notevole risulta la documentazione riguardante Giovanni Francesco Arconati contenuta nell'Archivio di Gaasbeek.

Il periodo tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento fu di importanza fondamentale per i rapporti tra Francia, Ducato di Savoia e Stato di Milano, soprattutto a partire dal 1590 allorché il Papa, alleato con il Duca di Savoia, volle impossessarsi dei beni francesi in Provenza e nel Marchesato di Saluzzo. Giovanni Francesco Arconati, già da parecchi anni al servizio dei Savoia, ricevette nel 1591 una lettera di Caterina d'Austria, duchessa di Savoia, con la quale gli si ordinava di recarsi in Provenza presso il duca Carlo Emanuele<sup>104</sup>, mentre verso la fine del 1593 Francesco venne inviato a Roma dallo stesso Duca per informare il Papa sull'andamento della guerra in Provenza.

Nel 1598 Francia e Spagna firmarono la pace, rimettendo però al Papa la questione del Marchesato di Saluzzo; Carlo Emanuele di Savoia fu quindi costretto dal papa Clemente VIII a trattare con la Francia di Enrico IV. Francesco Arconati fu mandato insieme a René De Lucinge a Lione per sottoscrivere la pace, però il Duca di Savoia all'ultimo momento li diffidò dal firmare il trattato; tuttavia l'inviato papale riuscì a convincere l'Arconati e il De Lucinge, per cui la pace fu sottoscritta il giorno 11 gennaio del 1601<sup>105</sup>. A Francesco Arconati era stato concesso il feudo di Tronzano nel 1599 proprio da Carlo Emanuele I, ma dopo il 1601 questo feudo fu oggetto di numerose controversie, dal momento che il Duca avrebbe voluto ritirare la donazione fatta all'Arconati, se questi non gli avesse presentato ampie e formali scuse per la sua disubbidienza; dopo tale atto Francesco tornò a ricoprire numerose cariche nel Ducato di Savoia<sup>106</sup>. Nel 1611

<sup>102</sup> Per le notizie riguardanti il ramo dei conti di Lomazzo ci siamo valsi di una genealogia del '700 gentilmente prestataci dal dott. Dario Rondanini di Busto Garolfo.

<sup>103</sup> ASAG, cart. 4, docc. 10, 11, 12.

<sup>104</sup> ASAG, cart. 4, doc. 11.

<sup>105</sup> Cfr. COLDAGELLI, *Arconati Francesco*, in *Dizionario Biografico*, cit., p. 1.

<sup>106</sup> ASAG, cart. 9, docc. 8, 9, 12, 13, 14, 15.

Giovanni Francesco Arconati fece testamento lasciando eredi i figli Carlo, Giovanni Battista e Gerolamo che divisero l'eredità nel 1612<sup>107</sup>.

A Gerolamo furono confiscati i beni nel 1625 a seguito di un delitto commesso nei confronti di un uomo di Castano, località nella quale egli risiedeva. Seguì una lunga diatriba protrattasi fino al 1647, anno in cui i beni confiscati furono assegnati al nipote Gerolamo figlio di Carlo, che dal 1644 era stato abilitato dal Senato a trattare i propri affari senza procuratore, nonostante la minore età<sup>108</sup>. Il detto Gerolamo sposò dapprima Ippolita Lampugnani ed ebbe due figli, Giovanni Battista e Carlo; successivamente entrò nell'ordine dei frati cappuccini col nome di Carlo Domenico Arconati. Nel 1670 Gerolamo fece testamento lasciando eredi i due figli ai quali ordinò di « far celebrare una messa quotidiana nella parrocchiale di Arconate e di distribuire la carità ai poveri dello stesso paese »<sup>109</sup>.

In questo periodo molti dei paesi compresi nel feudo cinquecentesco della Pieve di Dairago furono smembrati e concessi a diversi feudatari; Arconate fu divisa nelle due comunità Minore e Maggiore che vennero infeudate singolarmente; infatti nel 1677 il comune di Arconate Maggiore che « consisteva in tutta la terra di Arconate eccetto i massari del fu Gerolamo Arconati che costituivano il Comune di Arconate Minore (...) » fu venduto a Giuseppe Arconati dei marchesi di Busto Garolfo (Tav. V), mentre il comune Minore venne acquistato dal conte Carlo Arconati figlio di Gerolamo, che era il legittimo proprietario della cascina costituente il feudo stesso (Tav. IV)<sup>110</sup>. Carlo Arconati fu anche nominato conte nel 1676 dalla duchessa Maria Giovanna di Savoia<sup>111</sup>. La concessione feudale di Arconate Minore e Maggiore nel 1677 fu resa possibile dalla rinuncia dei Lossetti Mandelli, feudatari della Pieve di Dairago dal 1652, a favore degli Arconati<sup>112</sup>.

Con la morte del conte Carlo Arconati nel 1730 e la conseguente estinzione di questo ramo, il feudo di Arconate Minore passò a Giuseppe Antonio Arconati Visconti dal ramo dei conti di Lomazzo (Tav. IV). Tutta l'eredità di Carlo Arconati venne lasciata agli esponenti degli altri rami familiari, tant'è che tale proprietà fu divisa in quattro parti, di cui tre lasciate a Giuseppe, Francesco e Galeazzo dei marchesi di Busto Garolfo (Tav. V), mentre l'ultima parte toccò a Giuseppe Antonio Arconati Visconti

<sup>107</sup> ASAG, cart. 18, doc. 24; ASAG, cart. 18, doc. 36.

<sup>108</sup> ASAG, cart. 13, doc. 10; cfr. inoltre ASMi, *Finanza Confische*, cart. 227.

<sup>109</sup> ASAG, cart. 13, docc. 11, 12, 13.

<sup>110</sup> E. CASANOVA, *Dizionario feudale delle provincie componenti l'antico stato di Milano all'epoca della cessazione del sistema feudale*, Milano 1930, p. 11.

<sup>111</sup> ASAG, cart. 12, docc. 5, 6.

<sup>112</sup> Cfr. GRUPPO RICERCA STORICA DAIRAGO, *La successione feudale*, cit., pp. 113 e ss.

dei conti di Lomazzo<sup>113</sup>. Per facilitare l'opera di divisione dei beni siti in Arconate venne anche redatta una mappa, che attualmente è conservata a Milano presso il Consorzio Villoresi; la carta è simile a quelle del catasto di Carlo VI ed elenca gli appezzamenti di terra spettanti ai diversi eredi; essa fu compilata dal regio visitatore Carlo Giuseppe Ronzio che vi appose la propria firma e, sebbene non datata, dovrebbe risalire nel 1735, anno in cui avvenne la suddetta divisione di beni.

### *I Marchesi di Busto Garolfo*

La discendenza dei marchesi di Busto Garolfo fu molto importante nella storia degli Arconati, perché in essa confluirono e si fusero i maggiori titoli nobiliari acquisiti dai vari esponenti della famiglia, assieme ai feudi ed alle vaste proprietà degli altri rami estintisi.

A Milano il Consiglio dei Decurioni ed il Tribunale di Provvisione erano composti da quei patrizi che potevano dimostrare la loro residenza in città da più di cento anni, nonché la loro appartenenza a famiglie che da diverse generazioni occupavano cariche pubbliche; anche nel prestigioso Collegio dei Giureconsulti, da cui si accedeva poi al Senato e alle magistrature finanziarie, sedevano solo i membri delle famiglie patrizie.

Per questi motivi gli Arconati cominciarono nel 1593 la ricerca dei documenti contenenti titoli e prerogative nobiliari atti a dimostrare l'appartenenza alla nobiltà della loro famiglia; le « comparizioni probatorie » inserite nell'Archivio di Gaasbeek<sup>114</sup> iniziano con Giovanni Battista figlio di Giovanni Battista (Tav. III), che si presentò al Collegio dei Giureconsulti nel 1597, nel 1668 si presentò allo stesso Collegio Giovanni Battista figlio di Luigi Maria dei conti di Lomazzo (Tav. IV), nel 1672 presentò le sue prove Carlo dei conti di Arconate (Tav. IV)<sup>115</sup>, ancora nel 1672 dinanzi al Collegio comparve Galeazzo figlio di Giuseppe dei marchesi di Busto Garolfo (Tav. V)<sup>116</sup>. Però la « comparizione probatoria » più vasta per documentazione fu sicuramente quella del 1675 di Giuseppe figlio del marchese Giuseppe (Tav. V), che incaricò il notaio Bianchini anche della produzione di molti « falsi » che fecero risalire la nobiltà della famiglia addirittura agli « imperatori celti », come è annotato nella cartella n. 1 dell'Archivio di Gaasbeek e nella corrispondente genealogia<sup>117</sup>; di questi documenti solo alcuni vennero con-

<sup>113</sup> ASMi, *Notarile*, f. 41957.

<sup>114</sup> ASAG, cart. 3. Copia delle « Comparizioni » si trova anche in: Archivio storico civico di Milano Biblioteca Trivulziana e Biblioteca Ambrosiana di Milano.

<sup>115</sup> ASAG, cart. 2, docc. 3, 4.

<sup>116</sup> ASAG, cart. 2, docc. 4, 5, 10.

<sup>117</sup> ASAG, cart. 2, doc. 5. La genealogia si trova anche inserita in ASMi Triv., *Sola Busca*, cart. 1.

testati dal Senato e quindi stralciati perché ritenuti inesistenti, di conseguenza fu redatta un'altra genealogia che collocò l'origine degli Arconati solo all'epoca longobarda <sup>118</sup>.

Torniamo al ramo dei marchesi di Busto Garolfo iniziato nel Seicento con Giovanni Barrista, figlio di Giovanni Battista, eletto senatore nel 1626 (Tavv. III-V). Questi ebbe un figlio, Giuseppe, che sposò presumibilmente nel 1632 Marta Maria Ponga, della cui famiglia è conservata a Gaasbeek una preziosa documentazione <sup>119</sup>. Giuseppe Arconati nel 1662 divenne marchese e feudatario di Busto Garolfo acquistando il titolo ed i diritti feudali da Giovanni Battista Lossetti, che a sua volta ne era stato investito da Filippo IV con diploma datato 4 agosto 1653, dopo le note vicissitudini del feudo della Pieve di Dairago <sup>120</sup>; lo stesso marchese divenne successivamente feudatario di Arconate Maggiore nel 1677, feudo anch'esso rinunciato dai Lossetti a favore degli Arconati <sup>121</sup>. Giuseppe ebbe da Marta Maria Ponga quattro figli, dei quali Giuseppe fu arcidiacono della Chiesa metropolitana di Milano nel 1674 <sup>122</sup>, Galeazzo appartenne al Collegio dei Giureconsulti, Carlo Maria fu inquisitore nella Diocesi di Alessandria nel 1680 <sup>123</sup> e Luigi fu questore del Magistrato straordinario nel 1674 <sup>124</sup>; quest'ultimo ereditò la sostanza paterna, nonché il titolo di marchese, essendo esso trasmissibile solo ai figli maschi primogeniti.

Luigi sposò in prime nozze Bianca Francesca Fabiani, di nobile famiglia genovese <sup>125</sup>, e in seconde nozze Vittoria Visconti, la quale volle per disposizione testamentaria che i suoi discendenti portassero il cognome Visconti accanto a quello Arconati <sup>126</sup>. Dal primo matrimonio di Luigi nacque Giuseppe che assunse il cognome Arconati Fabiani, mentre dal secondo matrimonio nacquero Giangaleazzo, Francesco Maria, Anna e Clara Arconati Visconti.

Si era ormai alle soglie del XVIII secolo che vide la fine del governo spagnolo a Milano e l'avvento della monarchia asburgica rappresentata dal ramo austriaco, al quale venne devoluto lo Stato milanese dopo l'estinzione degli Asburgo di Spagna. Fu un secolo di notevoli cambiamenti attuati anche

<sup>118</sup> La genealogia approvata è nell'Archivio belga di Gasbeek segnata A.A.70.

<sup>119</sup> Nomina senatoriale in: ASAG, cart. 5, doc. 16. La documentazione della famiglia Ponga è in: ASAG, cart. 17. Marta Maria Ponga era sepolta a Busto Garolfo nella chiesetta della Madonna della Neve oggi demolita, cfr. GAGGIORTI, *Notizie*, cit., pp. 24-25.

<sup>120</sup> ASAG, cart. 12, doc. 4.

<sup>121</sup> CASANOVA, *Dizionario feudale*, cit., p. 11; ASMi, *Feudi Camerali*, p. a., cart. 58.

<sup>122</sup> ASAG, cart. 6, docc. dal 30 al 46; ASAG, cart. 7, doc. 3.

<sup>123</sup> ASAG, cart. 6, docc. 47, 48.

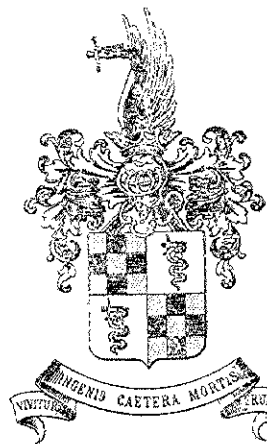
<sup>124</sup> ASAG, cart. 5, docc. 23, 24, 25.

<sup>125</sup> La documentazione relativa alla famiglia Fabiani di Genova si trova in: ASAG, cart. 15, docc. dal 63 al 67.

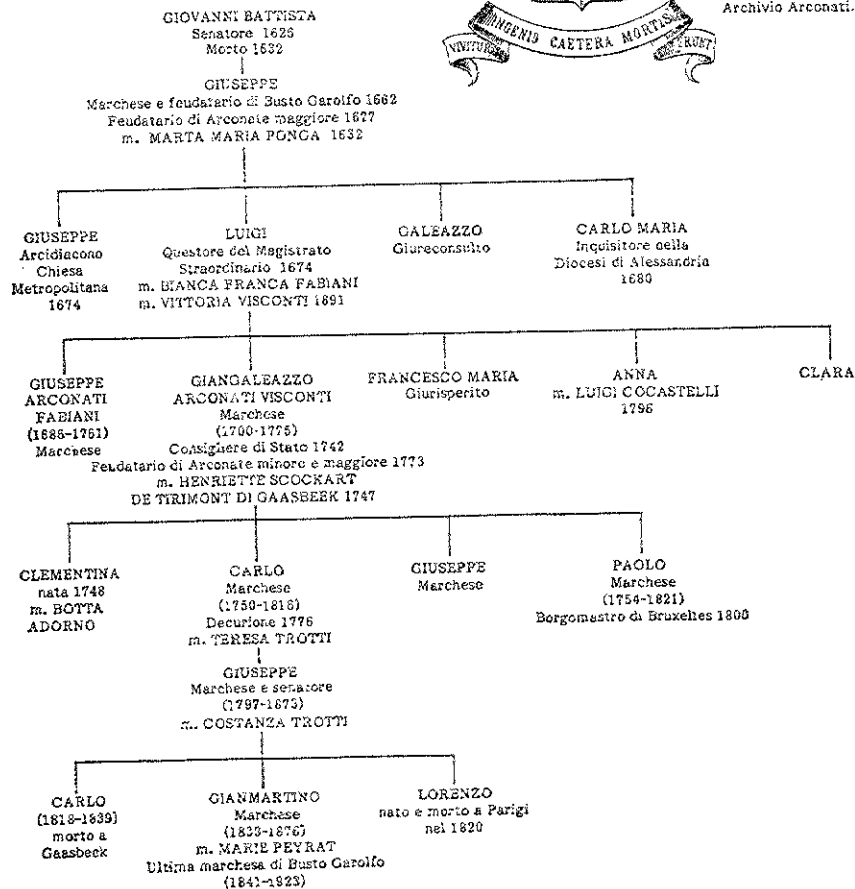
<sup>126</sup> Cfr.: ASMi, *Senato di Milano*, cart. 33; GAGGIORTI, *Notizie e appunti*, cit., p.

ARCONATI  
ARCONATI VISCONTI  
MARCHESI DI BUSTO GAROLFO

Tav. V



Stemmi dei Marchesi Arconati Visconti usato come ex-libris dagli ultimi esponenti della famiglia. Castello di Gaasbeek Archivio Arconati.



attraverso le numerose riforme che contribuirono alla rinascita economica e politica del nuovo Stato milanese.

Anche nel corso del XVIII secolo gli Arconati si trovarono a ricoprire numerose cariche nell'ambito del Governo austriaco. In particolar modo Giangaleazzo fu l'esponente che meglio rappresentò nel '700 la potenza politica e sociale della sua famiglia. Giangaleazzo Arconati, terzo marchese di Busto Garolfo, fu consigliere di Stato nel 1742<sup>127</sup>, ciambellano nel 1750<sup>128</sup>, decurione della città di Milano nel 1753<sup>129</sup>, membro del Tribunale di Provvisione nel 1759<sup>130</sup>, conservatore del patrimonio di Milano nel 1760, nonché giudice delle Strade nel 1767<sup>131</sup>. Egli sposò nel 1747 Henriette esaminare le nuove richieste di ammissione alla nobiltà. Anche gli Arconati Scockart contessa di Tirimont di Gaasbeek, iniziando così i rapporti tra gli Arconati e questa località belga, il cui castello divenne residenza preferita dai discendenti della famiglia<sup>132</sup>.

Nel 1770 si costituì il Tribunale Araldico per verificare i titoli ed esaminare le nuove richieste di ammissione alla nobiltà. Anche gli Arconati furono invitati a registrare le loro prerogative nobiliari, e vennero riconosciuti loro i titoli di conti di Lomazzo e di marchesi di Busto Garolfo<sup>133</sup>. Nel 1773, estintosi il ramo degli Arconati conti di Lomazzo e feudatari di Arconate Minore, l'imperatrice Maria Teresa devolse lo stesso feudo a Giangaleazzo marchese di Busto Garolfo che già era signore di Arconate Maggiore<sup>134</sup>. Giangaleazzo morì nel 1775 lasciando alla moglie la tutela e la cura dei figli Carlo, Giuseppe, Paolo e Clementina che era la primogenita e sposò Alessandro Botta Adorno di Pavia (Tav. V).

Carlo, quarto marchese di Busto Garolfo, nacque nel 1750 e morì nel 1816, fu ciambellano nel 1765<sup>135</sup> e decurione della città di Milano nel 1776-1777<sup>136</sup>; negli stessi anni egli effettuò il pagamento dei diritti di successione feudale per il marchesato di Busto Garolfo, del quale troviamo la documentazione relativa nell'Archivio di Gaasbeek<sup>137</sup>. Nel 1792 la marchesa Henriette Scockart acquistò, a nome del figlio Carlo, dei terreni a Dairago ed in alcuni paesi limitrofi, nel territorio di Dairago le pertiche erano 1609.20, a Borsano 194.22, a Bienate 8.13, a Sacconago 4.4 ed a Legnano

<sup>127</sup> ASAG, cart. 3, doc. 4.

<sup>128</sup> ASAG, cart. 3, doc. 5.

<sup>129</sup> ASAG, cart. 7, doc. 24.

<sup>130</sup> ASAG, cart. 5, doc. 13.

<sup>131</sup> ASAG, cart. 7, docc. dal 5 al 19.

<sup>132</sup> Contratto nuziale e dote in: ASAG, cart. 15, docc. 68, 69, 70, 71; ASAG, cart. 18, doc. 38.

<sup>133</sup> Si veda la documentazione relativa in: ASMi, *Codice araldico Maria Teresa 1770*.

<sup>134</sup> ASAG, cart. 9, doc. 6-7.

<sup>135</sup> ASAG, cart. 3, doc. 5 II.

<sup>136</sup> ASAG, cart. 7, doc. 25.

<sup>137</sup> ASAG, cart. 12, doc. 8.

106.1<sup>138</sup>. Nel 1795, come risulta dal catasto teresiano, avvenne il passaggio delle proprietà da Paolo Arconati al fratello Carlo, che prese così possesso dei beni che la famiglia aveva accumulato da molte generazioni. Questo passaggio di proprietà è per molti versi significativo per la storia del patrimonio dagli Arconati; infatti Paolo Arconati con questo atto rinunciò alla sua porzione di eredità in Italia cedendola al fratello Carlo.

L'anno dopo, lo stesso Paolo divenne però erede dei beni e dei titoli nobiliari della famiglia belga Scockart de Tirimont, grazie alla zia materna Brigitte Scockarte contessa di Gaasbeek. Si trovò così ad essere l'unico beneficiario di un vasto patrimonio fondiario, anch'esso frutto di varie acquisizioni effettuate dal conte Louis Alexandre Scockart a partire dal 1687; questi nel 1695 aveva comprato anche il castello di Gaasbeek<sup>139</sup>. Louis Alexandre Scockart fu plenipotenziario del Re di Spagna e suo figlio sposò una parente del pittore Pietro Paolo Rubens, di cui si conserva il testamento nell'Archivio di Gaasbeek<sup>140</sup>. Paolo Arconati Visconti dunque divenne erede e prosecutore ideale della nobile famiglia Scockart e si trasferì in Belgio vivendo tra Gaasbeek e Bruxelles, dove fu nominato borgomastro della città da Napoleone Bonaparte nel 1800<sup>141</sup>. « Paul Arconati Visconti Marquis de Busto », come citano i documenti belgi, fu un personaggio estroverso e a volte stravagante; amava il lusso e lo sfarzo piuttosto che la comoda vita di campagna da ricco possidente; egli ammirò tanto Napoleone Bonaparte da fare costruire in suo onore un arco di trionfo ancora esistente nel parco di Gaasbeek, dal quale sarebbe dovuta partire una mai realizzata strada per Bruxelles; quindi nel 1811 acquistò l'antica « Maison de Roi » sulla *Gran Place* di Bruxelles, messa in vendita come bene nazionale<sup>142</sup>. Dopo un suo viaggio in Arabia e in Turchia, Paolo vestì per tutta la vita i costumi arabi e dopo la caduta di Napoleone si ritirò nel castello di Gaasbeek, ove

<sup>138</sup> Il documento si trova in: ASMi, *Notarile*, f. 45019.

<sup>139</sup> La bibliografia per il castello di Gaasbeek è la seguente: VANDORMAEL, *Il castello di Gaasbeek*, cit.; P. MANZI, *Il castello di Gaasbeek*, « Bollettino Istituto Storico e di Cultura dell'Atma del Genio », Roma 1967, pp. 3 e ss.; J. VAN CROMPHOUT-F. VENNEKENS, *Le château de Gaasbeek*, Hekeigem, 1939, che riporta un'ampia rassegna delle collezioni presenti al castello; M. CASTEELS-G. RENSON, *Het Kasteel van Gaasbeek*, cit.; A. VAUTIER, *Gaasbeek son château et ses seigneurs, notice historique*, Torino 1875. È interessante notare come questo libro sia edito dalla casa editrice Vincenzo Bona, la stessa che pubblicò le opere di Gianmarrino Arconati Visconti.

<sup>140</sup> Per la famiglia Scockart de Tirimont cfr. G. RENSON-M. CASTEELS, *Le Scockart de Tirimont, seigneur de Gaasbeek (1687-1796)*, catalogo della mostra, Gaasbeek, 1973; G. RENSON-M. CASTEELS, *Ontdekkingsstocht in de verzameling Kunststukken van het Kasteel-museum van Gaasbeek*, « Gasebeca », n. 10, rivista del Castello-Museo di Gaasbeek.

<sup>141</sup> Per gli Arconati a Gaasbeek cfr. R.O.J. VAN NUFFEL-G. RENSON, *De Kasteelbeeren van Gaasbeek Arconati Visconti*, s. 1. 1967; G. RENSON, *De Arconati Visconti gaven aan Gaasbeek een internationaal karakter*, « Eigen Schoon en de Brabander », n. 6, 7, 8.

<sup>142</sup> Cfr. FASANO GUARINI, *Paolo Arconati Visconti*, in *Dizionario biografico*, cit., pp. 7 e ss.; l'opera ricorda l'Archivio Belga di Gaasbeek contenente molti documenti riguardanti Paolo Arconati Visconti.

condusse una esistenza tranquilla senza quello sfarzo che lo aveva distinto in gioventù.

Paolo ebbe la figlia naturale Sophie d'Arc (abbreviazione di Arconati) alla quale fu molto affezionato, ma che non legittimò per non dispendere quel patrimonio che sarebbe stato successivamente ereditato dal nipote Giuseppe Arconati Visconti (Tab. V). Alla morte del padre, avvenuta nel 1821, Sophie d'Arc iniziò una causa contro Giuseppe che durò nove anni, poiché essa e il marito André Masson pretendevano l'intera eredità di Paolo Arconati Visconti, sostenendo che il Codice Civile in vigore non permetteva ad uno straniero, qual era Giuseppe, di ereditare beni in Belgio<sup>143</sup>. Giuseppe perciò chiese ed ottenne la cittadinanza belga nel 1822, ma i d'Arc-Masson posero nuovi ostacoli e cavilli legali affinché i tribunali riconoscessero Sophie d'Arc quale figlia legittima di Paolo; seguirono altre pratiche legali finché nel 1832 l'amministrazione del dominio di Gaasbeek-Lennik acconsentì alle richieste del legittimo erede Giuseppe Arconati Visconti<sup>144</sup>.

Giuseppe figlio di Carlo e di Teresa Trotti nacque a Milano nel 1797 ed ebbe una severissima educazione religiosa dalla madre, la cui vita improntata alla pietà e alla carità verso il prossimo permise di far iniziare alla sua morte un processo di canonizzazione<sup>145</sup>. Giuseppe non poté seguire le orme del padre nel ricoprire cariche governative di notevole importanza, in quanto lo Stato di Milano risentì gli effetti della vicina rivoluzione francese del 1789, a cui seguì la costituzione della repubblica Cisalpina nel 1797 con la conseguente abolizione dei privilegi nobiliari.

L'Archivio Storico Arconati Visconti da questa epoca in poi tace, registrando solo il contratto di matrimonio tra Giuseppe e la cugina Costanza Trotti, appartenente anch'essa ad una nobile famiglia milanese e la cui madre proveniva dalla nobiltà austriaca. Vi sono poi contenuti i brevi papali che autorizzavano gli Arconati alla celebrazione di messe negli oratori privati, mentre non si conserva nessun documento relativo alle cariche ricoperte da Giuseppe Arconati Visconti<sup>146</sup>.

Non siamo autorizzati a pensare che una famiglia nobile e potente quale era quella Arconati fosse stata totalmente esclusa dalle cariche politiche all'indomani della rivoluzione francese, tuttavia riscontriamo nella mancanza

<sup>143</sup> Nel 1810 Paolo Arconati Visconti aveva donato alla figlia Sophie alcuni beni immobili ai Bogaerde, Hautecroix, Herinnes e dintorni. Paolo aveva dato in sposa Sophie ad André Masson, un commerciante più anziano di lei di vent'anni.

<sup>144</sup> Cfr.: M. BATTISTINI, *Il processo civile D'Arc-Masson Arconati Visconti*, Pisa 1952; R.O.J. VAN NUFFEL, *A propos du Procès Masson-Arconati*, « Risorgimento », dicembre 1965; R.O.J. VAN NUFFEL, *Le procès Arconati-Administration des domaines*, « Risorgimento », n. 1, Bruxelles 1967.

<sup>145</sup> Per il processo di canonizzazione di Teresa Trotti abbiamo consultato G.B. MANTEGAZZA, *Vita della virtuosa matrona milanese Teresa Trotti Bentivoglio Arconati*, Milano 1809.

<sup>146</sup> Esiste però il documento di congedo di Giuseppe dalla Guardia militare in: ASAG, cart. 4, doc. 24.

di documenti una crisi d'identità, peraltro comune a molte altre famiglie nobili dell'epoca; non possiamo quindi registrare le opinioni e le posizioni politiche assunte dagli Arconati nel periodo napoleonico, del quale conosciamo soltanto l'atteggiamento assunto da Paolo Arconati nominato borgomastro di Bruxelles da Bonaparte.

Dunque l'Archivio Storico Arconati Visconti di Gaasbeek si esaurisce qui: per continuare la trattazione storica sugli Arconati è tuttavia possibile ricorrere all'Archivio « belga » di Gaasbeek ed alle fonti già pubblicate, come *L'Archivio Arconati Visconti nel Castello di Gaasbeek* di Mario Battistini comprendente le lettere scritte a Giuseppe e Costanza Trotti. Infatti nel 1821 Giuseppe, accusato di aver fomentato i moti rivoluzionari di quell'anno insieme ad altri patrioti italiani, fu condannato a morte con la conseguente confisca dei beni; riuscì però a fuggire con la moglie e il piccolo figlio Carlo, nato nel 1818, trovando rifugio presso lo zio Paolo a Gaasbeek. Nello stesso anno morì Paolo lasciando Giuseppe erede dei beni in Belgio, che andarono ad aggiungersi a quelli italiani pervenutigli dal padre nel 1816. A Gaasbeek la famiglia rimase quasi ininterrottamente sino al 1839, anno in cui morì ventenne il primogenito Carlo che lì venne sepolto; da allora gli Arconati lasciarono Gaasbeek per sempre, trasferendosi prima in Francia e poi in Italia, seguendo soprattutto l'andamento degli avvenimenti politici del Risorgimento italiano.

Il periodo che legò Gaasbeek alle vicende dell'indipendenza nazionale italiana va dall'anno 1821 al 1839. Presso Giuseppe e Costanza Trotti trovarono infatti rifugio esiliati politici di grande livello intellettuale, come lo statista Giovanni Arrivabene e lo scrittore Giovanni Berchet; quest'ultimo grande amico della marchesa Costanza, con la quale tenne un lungo epistolario incentrato sulle vicende dei patrioti che non ebbero la possibilità di fuggire dall'Italia e vennero quindi condannati<sup>147</sup>. A Gaasbeek trovò anche protezione Giacinto Collegno, col quale la marchesa Arconati organizzò l'ennesimo e famoso tentativo di liberare Federico Confalonieri dallo Spielberg<sup>148</sup>; altri noti intellettuali e politici tra i più insigni dell'epoca furono ospiti nel castello degli Arconati.

Nel 1823 venne rogato un atto notarile nel quale Giuseppe donò alla moglie Costanza Trotti tutti i beni italiani, affinché si potessero salvaguardare dal pericolo della confisca già decretata dal Governo austriaco<sup>149</sup>; attraverso questa donazione possiamo conoscere l'entità del patrimonio degli Arconati Visconti a quel tempo, proprietà che rimase tale fino verso la fine del '800 quando passò a Giammartino figlio di Giuseppe (Tab. 4). I beni erano

<sup>147</sup> Cfr. BATTISTINI, *L'Archivio Arconati*, cit., pp. 6 e ss; R. VAN NUFFEL, *L'esilio di Giovanni Arrivabene e il carteggio di Costanza Arconati 1829-36*, Mantova 1966.

<sup>148</sup> Cfr. E. BELLORINI, *Giovanni Berchet e l'ultimo vano tentativo per liberare Federico Confalonieri dallo Spielberg*, ASL, s. IV, vol. 17, XXXIX (1912), pp. 360 e ss.

<sup>149</sup> Il documento è in: ASMi, *Notarile*, f. 50228.

TABELLA 4 - Proprietà: Giuseppe Arconati Visconti g. Carlo (Tav V) 1823 aprile 4. ASMi, Notarile, 50228

Località	Aratorio	Aratorio Avitato	Aratorio con moroni	Aratorio con mor.	Aratorio con mor.	Prato Pascolo Zerbo	Brughiera nuda e boscata	Bosco forte e misto	Ghiaia nuda e boscata	Risaja	Orto e giardino in affitto	Casa di massaro propria	Casa di affitto abitaz.	Totale
Abbiategrosso	287,09	351,05	75,02	389,09	892,08		6793,07		1501,20	271,22	21,16	24,05	6,03	10614,10
Vinzaglio	8872													8872
Cassolnovo	2473,08	349,07	1265,02	1078,06	1751,13	1051,20	1932,14	131,16	326,21		15,20	46,22	7,14	6349,11
Arconate	282,18	125,12				452,14	29,01				19,15	8,05	1,17	4009,05
Dairago	70,17	154,16	123,13	774,11	392,04		30,18			516,17	6,01	19,21		1620,19
Rosate	295,15	36,12					76,10					1,08		1297,16
Somma Lombardo	303,19	77,16	413,04	84,16	105,03	642,13	6,19				31,23	8,05	0,14	1214,16
Cimicello Balsamo	120,13	337,23	5,10	200,16	144,06	23,23	10,11					3,14	3,16	999,23
Busto Garolfo	8	158,05					23,07			7,12	1,13	2,17	2,10	412,17
Ozzero	29,20						116,07						2,04	327,14
Casorate	75,06		29,13	128,20	15,05	70,03	7,08						0,07	197,21
Borsano	4,09					15,23								168,06
Lenno													136,23	136,23
Cusano		123,15												123,15
Muggiò														108,18
Legnano	2,15	11,15		86,19	87,04		21,14							106,01
Cuggiono							5							97,20
Mag/Min							6							61,23
Malvaglio							50,18							56,23
S. Vittore	56,23													8,13
Bionate														8
Buscate												6,04		6,04
Monza														8
Mezzana	5,09													5,09
Milano													n. 10	n. 2
Totale	12888,16	1264,16	2035,11	3081	2990,20	2276,16	9257,05	1828,17	796,03	102,13	121,05	161,12	n. 2	36804,14
Totale in ettari														2410,33

costituiti da più di 36000 pertiche sparse in numerose località del Milanese, a cui si aggiungevano i beni di Cassolnovo in Lomellina, la consistente proprietà oltre alla stupenda villa di Lenno detta anche « Balbianello » nello » sul lago di Como<sup>150</sup>. Sul Risorgimento italiano e sulla vita dei suoi esiliati è già stato scritto molto soprattutto nei primi decenni del '900, un periodo in cui si collocano anche diversi studi riguardanti agli Arconati e Gaasbeek, primi tra tutti quelli contenuti nell'« Archivio storico lombardo » di cui ricordiamo i saggi sul Confalonieri e sullo Spielberg, quelli sui rapporti tra la Marchesa e gli scrittori contemporanei come il Berchet, il Tommaseo e il Pellico<sup>151</sup>.

Nel 1848 Giuseppe e Costanza si trovano a Milano, partecipando attivamente alla liberazione della città e dopo l'unificazione d'Italia Giuseppe venne eletto senatore del nuovo Regno nel 1865. Ormai gli Arconati avevano riottenuto la proprietà dei beni italiani e si trovavano, come molte altre famiglie milanesi dell'antico ceto nobiliare, a ricoprire incarichi politici ai vertici del nuovo governo dell'Italia unita; il Risorgimento era stato infatti vissuto dal patriziato milanese come un periodo di ideali antiaustriaci, teso alla costituzione di una società nuova nella quale però nulla del precedente ordine doveva essere stravolto, pena la perdita del ruolo egemonico da parte della stessa nobiltà che, al contrario, si pensava dovesse uscire consolidata<sup>152</sup>.

Dal 1865 gli Arconati fecero della loro villa di Cassolnovo presso Vigevano un centro di vita culturale tra i più frequentati dell'epoca. Nei loro salotti si ritrovavano spesso scrittori come Massimo D'Azeglio, Luigi Torelli e Alessandro Manzoni, che vi soggiornò spesso dal 1853 al 1863. La camera del Manzoni conservata a Cassolnovo con i cimeli, i ricordi, i mobili ed i quadri degli Arconati Visconti, è tutto ciò che rimane oggi della villa Arconati<sup>153</sup>.

Giuseppe Arconati Visconti ebbe tre figli da Costanza Trotti: il primogenito Carlo, Lorenzo, nato e morto a Parigi nel febbraio 1820, e Giammartino nato nel 1839 a Pau in Francia. Giammartino fu ufficiale dell'esercito di Vittorio Emanuele II e svolse numerosi incarichi e missioni diplomatiche soprattutto in Belgio e in Russia; inoltre divenne membro degli Istituti Geografici di Parigi, Londra e Firenze, compiendo diverse spedizioni in

<sup>150</sup> Cfr. *Il lago di Como*, Milano 1983. Il libro è interessante poiché pubblica i disegni ad acquarello eseguiti da un anonimo dell'800 per illustrare molte località del lago; l'album si apre appunto con la descrizione della villa Arconati di Balbianello.

<sup>151</sup> Cfr. i numerosi articoli sull'argomento pubblicati nell'« Archivio storico lombardo », il cui elenco è riportato alla nota 1.

<sup>152</sup> Cfr.: ZANETTI, *La demografia*, cit., p. 39; F. ARESE, *Nobiltà e patriziato nello Stato di Milano*, in *Dallo Stato di Milano alla Lombardia contemporanea*; a. c. di S. Pizzetti, Milano 1980, pp. 71 e ss.

<sup>153</sup> Su Cassolnovo citiamo l'unico libro reperibile P. GIARDA, *Cassolnovo nella sua storia, religiosa, politica, sociale*, Pavia 1980.

Italia e in Arabia per pubblicare poi i resoconti per l'editore Bona di Torino. Di notevole interesse sono i suoi libri *Gita ad Algeri*, *Ascensione al Monte Rosa* e *Diario di un viaggio in Arabia Petrea*, quest'ultimo corredato da splendide riproduzioni fotografiche dei luoghi visitati<sup>154</sup>; Giammartino curò inoltre la seconda edizione di *Re orso*, una delle prime opere di Arrigo Boito<sup>155</sup>.

Giammartino Arconati Visconti conobbe Marie Peyrat all'*Ecole des Chartes* di Parigi. Era figlia del noto statista francese Alphonse Peyrat, professava idee radicali, era atea e soprattutto non proveniva da una famiglia nobile<sup>156</sup>; tutto questo fece sì che Giuseppe Arconati ostacolasse notevolmente la scelta del figlio, per il quale pretendeva una moglie degna del nome e del patrimonio degli Arconati Visconti. Con il proposito di far desistere Giammartino dall'intenzione di sposare una donna senza lignaggio, Giuseppe compilò un testamento segreto nel quale vincolò la sua eredità all'amministrazione di un procuratore, che solo in seguito avrebbe rilasciato il patrimonio ai figli di Giammartino o, in mancanza di essi, l'avrebbe diviso per metà tra i figli di Lodovico Trotti, suoi nipoti, e la «Causa Pia Arconati» da costituirsi dopo la morte del testatore<sup>157</sup>. Giuseppe morì nel 1873 e venne sepolto ad Arconate nella tomba di famiglia, dove era già stata tumulata la moglie Costanza Trotti nel 1871.

Giammartino, già malfermo di salute a causa di una malattia contratta durante uno dei suoi numerosi ed esotici viaggi, sposò Marie Peyrat nel 1873 e morì tre anni dopo a Firenze all'età di 37 anni senza aver avuto figli; era il 1876 e Marie Peyrat, «l'amazzone che venne da Parigi a cavallo a prendersi il marito Giammartino»<sup>158</sup> si trovò titolare di un patrimonio vastissimo che comprendeva beni in Italia, in Belgio e in Francia: Giammartino violando le disposizioni paterne aveva infatti nominato erede la moglie con il testamento del 24 febbraio 1876<sup>159</sup>. Per conoscere l'entità del patrimonio della marchesa Arconati Visconti occorre sommare ai beni di Giuseppe, costituiti da 2410,33 ettari di terreno (Tab. 4) che passarono a Giammarti-

<sup>154</sup> La bibliografia di Gianmartino è la seguente: *Diario di un viaggio in Arabia Petrea*, Torino 1871; *Viaggi di un vagabondo. Gita ad Algeri (1864)*, Torino 1871; *Cenni bibliografici sui viaggi in Terra Santa*, Torino 1872; *Ascensione al monte Rosa nell'agosto 1864*, Torino 1872; *Canti d'amore; saggio di traduzione dall'arabo*, Torino 1872; *Appunti sull'eruzione del Vesuvio del 1862*, Torino 1872.

<sup>155</sup> È una edizione del 1873 con note di Gianmartino Arconati Visconti.

<sup>156</sup> Cfr. C. BRONNE, *La Marquise Arconati, dernière châtelaine de Gaasbeek*, Bruxelles 1970.

<sup>157</sup> Il testamento segreto di Giuseppe Arconati si trova nell'Archivio comunale di Arconate ed è datato 7 marzo 1873.

<sup>158</sup> Cfr. E. FLORI, *Cassolnovo e la casa degli Arconati*, «Le vie d'Italia», agosto 1932, pp. 585-596. L'articolo è stato recentemente ripubblicato in versione simile all'originale in «L'Informatore», 1985.

<sup>159</sup> Testamento olografo di Gianmartino Arconati Visconti del 24 febbraio 1876, copia nell'Archivio comunale di Arconate.

no e poi alla Marchesa, i beni in Belgio formati da 1371,26 ettari (Tab. 5)<sup>160</sup>.

Seguirono numerose pratiche legali per costituire l'Opera Pia Arconati alla quale doveva essere devoluta la metà dei beni familiari, come previsto dal testamento del marchese Giuseppe. Così il 19 gennaio 1877 si arrivò ad una transazione tra l'Opera Pia e la marchesa Marie Peyrat, con la quale quest'ultima riuscì ad avere l'eredità promettendo di devolvere una parte degli utili all'Opera Pia stessa<sup>161</sup>. La casa di Cassolnovo, punto di ritrovo della nobiltà e degli intellettuali del '800, fu acquistata dai Lavatelli, gli amministratori della Marchesa che ne fecero una casa di riposo; dell'Archivio Arconati, che pure doveva essere presente a Cassolnovo, abbiamo trovato solo pochi documenti, tra i quali il più interessante è la vendita dei beni di Arconate, Busto Garolfo, Dairago e Cuggiono che la marchesa Marie Peyrat fece nel 1911. Altri beni italiani come villa Balbianello, le ville ed i palazzi più modesti ma non meno interessanti di Abbiategrasso, Arconate, Busto Garolfo e la casa da nobile di Dairago, furono poco a poco alienati e venduti insieme ai terreni a piccoli proprietari locali<sup>162</sup>.

Il castello di Gaasbeek venne invece fatto restaurare dalla Marchesa a partire dal 1887, un'opera che costò oltre un milione di franchi<sup>163</sup>, a cui lavorarono Charle Albert archeologo e decoratore, il disegnatore Jan Van Holder ed Edmond Bonaffé. Anche gli archivi ebbero una prima sistemazione ad opera dell'archivista della Marchesa Jules Van Chromphout, che curò l'inventario dell'archivio belga<sup>164</sup>. La marchesa Arconati Visconti, pur vivendo a Parigi e trascorrendo a Gaasbeek solo due mesi all'anno durante il periodo di caccia, volle comunque conservare questo patrimonio per il quale aveva già deciso la donazione allo Stato belga; nel 1921 l'atto di donazione del castello fu ratificato ed il palazzo passò con le ricche collezioni di quadri, mobili ed archivi «al popolo belga»<sup>165</sup>.

<sup>160</sup> Cfr. G. RENSON, *L'héritage en Belgique de la marquise Arconati-Visconti, née Marie Peyrat, à la mort de son mari*, «Risorgimento», n. 2, 1968, pp. 145 e ss.

<sup>161</sup> Trascrizione 19 gennaio 1877, copia in Archivio comunale di Arconate.

<sup>162</sup> Per i beni in Dairago: documento del 25 febbraio 1911 in Archivio Privato, Dairago; per i beni di Arconate, Cuggiono, Inveruno: copia nell'Archivio del dott. Pietro Bocca, Arconate. Per le ville Arconati di Abbiategrasso, Arconate e Busto Garolfo: LANGÈ, *Ville*, cit., pp. 236, 246-248. La villa Arconati di Busto Garolfo è stata individuata erroneamente dal Langè nella villa Barraglia, mentre in realtà è da identificare con l'edificio denominato «corte diabolica», come ci informa il dott. Dario Rondanini.

<sup>163</sup> Si tratta dell'Archivio belga o napoleonico che contiene diversi documenti Arconati del '500-'600, cfr. la parte dell'articolo dedicata agli Archivi di Gaasbeek.

<sup>164</sup> Per il restauro del castello si veda la bibliografia del castello di Gaasbeek alle note 139, 140 e 141.

<sup>165</sup> Il documento si trova a Gaasbeek. La donazione ebbe un lungo prologo che iniziò nel 1916: cfr. F. CUMONT, *La marquise Arconati Visconti, quelques souvenirs*, Gaasbeek, s. d. Il manoscritto di Cumont venne pubblicato da Renson, conservatore del castello di Gaasbeek, dopo la morte dell'autore, che aveva appositamente scritto: «da pubblicare dopo la mia morte, desidero che il manoscritto si conservi nella Biblioteca di Gaasbeek. Parigi, giugno 1936».

TABELLA 5 - Proprietà: Marie Peyrat moglie del marchese Giannmartino Arconati Visconti - 1876 da: G. Renson, *L'heritage en Belgique de la marquise Arconati Visconti, née Marie Peyrat à la mort de son mari, «Risorgimento»*, XI (1968), pp. 145-148.

Località	Regione	Aratorio	Aratorio e prato	Bosco	Edificio	Totale
Thuin	Hainaut e Namour	2,0760	261,7740	32,4920		296,3420
Lennicq-St. Quentin (Gaasbeek)	Brabant	5,4610	205,7880	36,8950	0,0080	248,1520
Binche	Hainaut e Namour	42,4450	95,5880	24,2060		162,2390
Nevele	Flandre Orientale	1,5200	30,4110	84,2770		116,2080
Paturages	Hainaut e Namour	38,4080	60,2970			98,7050
Lens	Hainaut e Namour	4,7140	65,0510	8,2880		78,0530
Landen	Liège	8,2562	66,4710	0,2890		75,0162
Langhien	Hainaut e Namour	8,1020	59,9820			68,0840
Bruges	Flandre Occidentale		48,9287	5,8000		54,7287
Beaumont	Hainaut e Namour		42,9140			42,9140
Deynze	Flandre Orientale		32,3930	5,0730	0,0100	37,4760
Hal	Brabant		+ frutteto			
Molenbeek-St. Jean	Brabant	1,8552	17,4210	0,7400		18,1610
Roulers	Flandre Occidentale		8,5080	2,9478		13,3110
Goes	Hollande		11,3170			11,3170
			11,1650			11,1650
			+ pascolo			
Furnes	Flandre Occidentale	9,4850				9,4850
Audenaerde	Flandre Orientale		6,7320			6,7320
Waescoot	Flandre Orientale		4,7020	1,0880		5,7900
Walcourt	Hainaut e Namour	5,1987				5,1987
Hooghiede	Flandre Occidentale			3,9290		3,9290
Cruysbantem	Flandre Orientale		1,8670		0,0400	1,9070
Chivvres	Hainaut e Namour		1,6110			1,6110
Antoing	Hainaut e Namour	1,3180				1,3180
Exelles	Brabant		1,1510		0,0486	1,1996
			+ frutteto			
Soignies	Hainaut e Namour	1,1720				1,1720
Hamme	Flandre Orientale		0,6050			0,6050
St. Nicolas	Flandre Orientale	0,4360			0,0070	0,4430
Totale		130,4471	1034,6767	206,0248	0,1136	1371,2622

Nota: Le misure sono in ettari; I nomi delle località conservano la stessa ortografia del 1876.

Ospiti illustri di Gaasbeek furono Léon Gambetta, Emil Zola, Gabriel Monod, Victor Hugo, e Alfred Dreyfus, tutti intellettuali democratici della scena parigina.

Nell'*affaire* famoso Marie Peyrat si schierò come molti suoi amici intellettuali dalla parte di Dreyfus, col quale intrattenne una notevole corrispondenza, impegnandosi personalmente a favore della riapertura della vicenda e della conseguente riabilitazione dell'ufficiale, tanto che a Gaasbeek si gettarono le basi per la revisione del processo, attraverso la redazione di un *dossier* che vide impegnati anche la Marchesa e Joseph Reinach segretario di Gambetta. Nel 1910 Dreyfus fu invitato dalla Marchesa a trascorrere un periodo di riposo a Gaasbeek, diventando in seguito uno degli ospiti abituali di Marie Peyrat, soprattutto nella sua casa di Parigi in Rue Barbet de Jouy<sup>166</sup>.

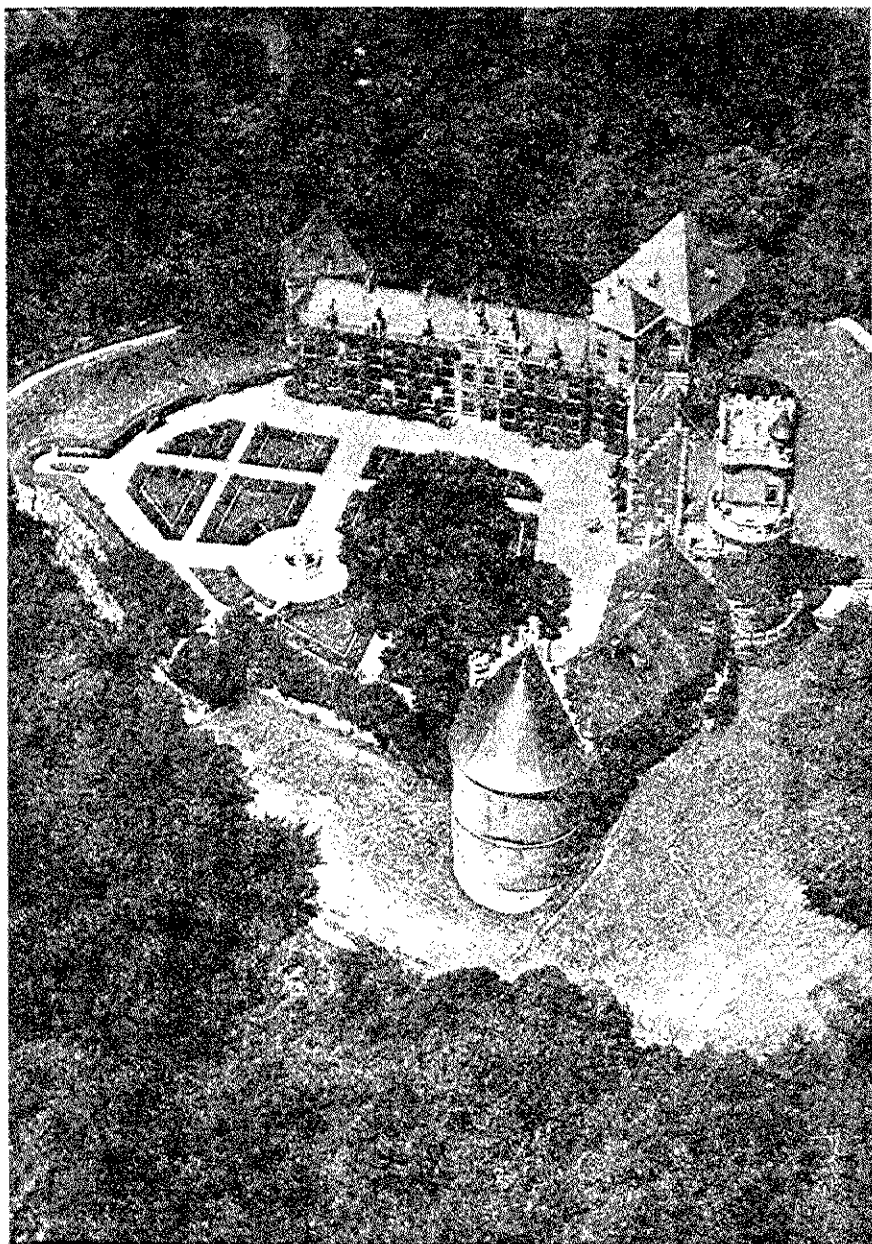
La Marchesa frequentava gli ambienti parigini più colti e raffinati, nonché quelli della sinistra liberale ed anche, più in generale, della politica e del Governo belga, tra cui il borgomastro di Bruxelles Emile Denot, Adolphe Max, assieme ad altri esponenti dell'alta società<sup>167</sup>. Marie Peyrat conobbe numerose personalità del mondo culturale e scientifico legate alla *Sorbonne* e alle università più importanti del Belgio. Così prima della sua morte la Marchesa volle beneficiare gli istituti universitari a sostegno di nuovi studi e per la formazione di specialisti, istituendo due premi per lavori di ricerca storica e acquistando la Biblioteca di Gaston Paris che donò all'*Ecole des Hautes Etudes*. Memore dell'interesse che il marito Giannmartino aveva nutrito per la geografia, destinò anche un milione di franchi per la realizzazione di un Istituto di Scienze Geografiche da costruirsi accanto alla *Sorbonne*; in memoria dello storico dell'arte Raul Duseigneur intimo amico della Marchesa, oltre che fautore della formazione del patrimonio artistico del castello di Gaasbeek, Marie Peyrat donò due milioni di franchi al nuovo *Istitut d'Historie de l'art Placé*; infine anche l'Università di Strasburgo fu beneficiata dai lasciti della marchesa Arconati Visconti<sup>168</sup>. La biblioteca della famiglia Arconati ricca di oltre settemila volumi venne donata all'*Ecole Normale Superieure* di Parigi, le collezioni di gioielli vennero trasferite al *Musée Nationale des Arts Decoratifs* ed al *Musée Carnavale* di Parigi, mentre a Gaasbeek rimasero i preziosi archivi degli Arconati e delle famiglie con essi imparentate<sup>169</sup>. Marie Peyrat Arconati Visconti marchesa di Busto Garolfo

<sup>166</sup> Cfr. BRONNE, *La Marquise*, cit., pp. 115 e sgg.

<sup>167</sup> Secondo Bronne molte lettere si trovano nelle biblioteche parigine, cfr. BRONNE, *La Marquise*, cit., pp. 119 e sgg.

<sup>168</sup> Cfr. CUMONT, *La Marquise*, cit., pp. 34-35.

<sup>169</sup> In particolare la collezione di maioliche andò al *Musée Nationale di Sevres*; inoltre la Marchesa aveva donato alcuni oggetti d'arte al Museo del *Louvre*, tra cui vi era una splendida arpa in avorio lavorato del Quattrocento, cfr. E. MOLINIER, *Un don récent au musée du Louvre*, Parigi 1892; questo opuscolo si trova a Gaasbeek nell'archivio belga Arconati Visconti.



*Il castello-museo di Gaasbeek (Belgio).*

La foto è tratta dal libro di G. Renson, M. Casteek, *Het Kasteel-Museum van Gaasbeek*, Gaasbeek-Lennik 1979.



*La marchesa Marie Peyrat moglie di Gianmartino Arconati Visconti nel 1873.*

Riproduzione della fotografia esposta al castello-museo di Gaasbeek.

mori il 3 maggio 1923 all'età di 82 anni e venne seppellita a Parigi accanto a Raoul Duseigneur.

Ad Arconate, il paese che aveva dato nome ed origini alla famiglia Arconati, rimangono oggi due ville a questa appartenute, una recentemente restaurata dall'attuale proprietario Pietro Bocca, una seconda invece completamente in rovina assieme ad altre « case a corte » per le quali auspichiamo un destino migliore.

La tomba di famiglia nel cimitero di Arconate conserva le spoglie di Giuseppe Arconati Visconti, della moglie Costanza Trotti e di Giammartino loro figlio; due lapidi ricordano Giuseppe e Costanza, la cui epigrafe è firmata da Alessandro Manzoni, mentre una terza iscrizione ricorda Carlo Arconati, il figlio primogenito morto ventenne a Gaasbeek<sup>170</sup>.

La tomba venne lasciata in eredità dalla marchesa Peyrat all'Università di Parigi e solo dal 1969 è diventata di proprietà comunale<sup>171</sup>. Essa conteneva una pala lignea raffigurante una *Madonna del Latte* datata 1536, probabilmente uscita dalla scuola di Bernardino Luini, che oggi si può ammirare all'interno del Municipio di Arconate<sup>172</sup>. Nel sepolcro i tre busti marmorei di Giuseppe, Costanza e Giammartino restano a commemorare i nove secoli di storia della famiglia Arconati.

<sup>170</sup> I testi delle iscrizioni tombali sono riportati in: GAGGIOTTI, *Notizie*, cit., pp. 46-47.

<sup>171</sup> La documentazione dei passaggi di proprietà della tomba si trova nell'Archivio comunale di Arconate.

<sup>172</sup> La pala lignea Arconati è stata restaurata nel 1979 dai fratelli Villa, la documentazione relativa è pubblicata su diversi numeri del periodico comunale di Arconate « Giac ».

## INVENTARIO DELL'ARCHIVIO STORICO ARCONATI VISCONTI Castello Museo di Gaasbeek - Belgio

a cura di ANTONIO BANDERA e PATRIZIA FERRARIO

Cartella n. 1

*Albero corredato dai relativi documenti sui quali è basata la discendenza Arconati Visconti.*

- |           |   |
|-----------|---|
| Doc. n. 1 | — Alberi genealogici della famiglia Arconati.   |
| Doc. n. 2 | — Genealogia Arconati, minute diverse.  |
| Doc. n. 3 | — Obiezioni sulla validità dei primi due strumenti dai quali ha inizio la genealogia Arconati. Documento in data 16 gennaio 1675.   |
| Doc. n. 4 | — Obiezioni e contestazioni sulla validità dei due strumenti su cui sono basati i primi gradi della famiglia Arconati.              |
| Doc. n. 5 | — Discussioni in materia di formule notarili.   |
| Doc. n. 6 | — Genealogia Arconati. Atti probatoriali della validità degli antichi documenti sui quali sono basati i primi gradi della famiglia. |
| Doc. n. 7 | — Ordine del Senato per il regolare esercizio del notariato e prove sulla validità degli antichi rogiti.                            |
| Doc. n. 8 | — Comparizione del 19 febbraio 1675.  |

I documenti che seguono, contrassegnati da lettere alfabetiche, ci risultano in gran parte inattendibili essendo stati falsificati dal notaio Bianchini e presentati al Collegio dei giurisperiti milanesi in una comparizione per la probazione di nobiltà del 1675.

Segnaliamo con (E.F.) i documenti esistenti ma falsificati in alcune parti, con (N.V.) quelli non verificati e con (A) quelli attendibili.

- |        |   |
|--------|---|
| Doc. A | — 518 d. C. Documento con il quale gli Arconati vorrebbero farsi discendere dagli imperatori celti <i>Ambigati</i> ; segue il carteggio dei dubbi espressi dai vari notai sulla validità di questo documento. |
| Doc. B | — 550 d. C. Donazione di tutti i beni di Ambrogio figlio di Manfrini alla chiesa di S. Ambrogio di Milano.  |
| Doc. C | — 566 marzo. Donazione fatta dalla connessa Caterina figlia di Lotario re di Francia, alla chiesa di S. Satiro di Roma.   |
| Doc. D | — 576 d. C. Pietro figlio di Ambrogio detto <i>Ambigatus</i> Pusterla dona a Maffiolo una parte dei suoi beni.  |

- Doc. E — 617. Privilegio concesso ad « Angibertus de Pusterla de familia Ambigatorum » da parte di Eraclio imperatore.
- Doc. F — Contiene varie trascrizioni di documenti degli anni 637, 639, 806, 838, 960, 1027.
- Doc. Fa — 637. Discussioni sulla validità del documento con il quale l'impeatore Eraclio dona il Feudo del castell'Arconate a Childeberto o Arcomio *de Pusterla*.
- Doc. Fb — 806. Vendita di un prato in Arconate fatta da Arialdo ascendente della famiglia Arconati a favore di Aripando.
- Doc. Fc — 838. Documento nel quale appare il simbolo della croce quale stemma Arconati.
- Doc. Fd — 960. Vendita di un campo fatta da Annibaldo *de Arconate* a favore di Roberto *de Corio*.
- Doc. Ff — 1027 agosto 1. Investitura livellaria di una vigna in Arconate fatta dalla badessa del Monastero Maggiore di Milano a Oldericco figlio del fu Aribaldo *de Arconate* (E.F.).
- Doc. Fg — 1029 luglio. Vendita di due prati in Arconate fatta da Obizio ad Oldericco figlio di Annibaldo, signore di Arconate.
- Doc. G — 672. Donazione fatta da Manfrino figlio di Angiperto detto Pusterla al Monastero di S. Smpliciano di Milano.
- Doc. H — 745. È citata Alginda figlia di Oldericco conte di Arconate.
- Doc. I — 746. Alginda figlia di Oldericco conte di Arconate.
- Doc. K — 759. Trascrizione del diploma di Desiderio re longobardo nella quale compare Annibaldo conte di Arconate.
- Doc. L — Contiene vari documenti degli anni 761, 827, 839, 875 nei quali compaiono diversi esponenti della famiglia Arconati.
- Doc. M — 777. Costanza, sorella di Desiderio re dei longobardi, moglie di Annibaldo conte di Arconate. Il documento riporta lo stemma della famiglia Arconati.
- Doc. N — 809. Viene citato Pusterlino, uno tra i primi ascendenti degli Arconati.
- Doc. O — Vari documenti degli anni 812, 1028, 1159, 1224, 1410:  
812. Carlo re dei franchi conferma ad Arialdo il Feudo di Arconate.  
1028. Compare lo stemma Arconati.  
1159. Viene citato Aripando conte d'Arconate.  
1224. Compaiono i *De Capitaneis de Arconate* (N.V.).  
1410. È nominato Ambrogio *De Capitaneis de Arconate* (A).
- Doc. P — Vari documenti degli anni 840, 1192, 1238, 1275, 1312, 1339, 1374, 1398, 1400, 1438, 1442, 1449:  
840. Viene nominato Rogerio conte di Arconate.  
1192. È citato Aripando conte di Arconate.  
1238. Arrigolo *De Capitaneis de Arconate* (N.V.).  
1312 e 1339. Compaiono i *militēs* Giovanni e Ambrogio *De Capitaneis de Arconate* (N.V.).  
1374. Compare Enrico *De Capitaneis de Arconate* (N.V.).  
1398. *Miles* Lanfranco *De Capitaneis de Arconate* (N.V.).

1400. Ambrogio *De Capitaneis de Arconate* (A).  
1438. Enrico *De Capitaneis de Arconate* (A).  
1442. Geronimo *De Capitaneis de Arconate* (A).  
1449. Francesco *De Capitaneis de Arconate* (A).
- Doc. Q — Trascrizione di documenti degli anni 1009, 1052, 1079:  
1009. Cita Rogerio e Oldericco signori di Arconate.  
1052. È nominato Raimone signore di Arconate.  
1079. Compare Arialdo come *miles de Arconate*.
- Doc. R — Alcune trascrizioni di documenti degli anni 1025, 1031, 1073, 1078, 1104, 1173:  
1025. Cita Oldericco figlio di Annibaldo *de Arconate*.  
1031. Gandolfo e Aistolfo « *dictus de Arconate* ».  
1173 febbraio 27. Rinuncia fatta dai fratelli Aripando, Ogerio e Guifredo *de Arconate*. Nello stesso documento è citato Raimone signore di Arconate (E.F.).  
1078. Sentenza firmata da Arialdo *de Arconate* (E.F.).  
1104. Vendita fatta da Ogerio figlio di Arialdo.
- Doc. S — 1053. Compare Ogeria figlia di Raimone conte *de Arconate*.
- Doc. T — Vari documenti degli anni 1099, 1222, 1260, 1273, 1283, 1308, 1340, 1369, 1398:  
1099 febbraio 28. È firmato da Arialdo figlio di Raimone *miles de Arconati*.  
1222 ottobre 4. Alberto *De Capitaneis* di Settala istituisce eredi i fratelli Guifredo e Anrigolo *De Capitaneis de Arconate* figli di Ambrogio (N.V.).  
1260 luglio 1. Compaiono Rogerio e Giacomo di Arconate.  
1273 settembre 29. « *Ambrosius De Capitaneis de Arconate habitans in loco Arconati* » (N.V.).  
1283 ottobre 8. *Ambrosius filius domini Jacobi* (N.V.).  
1308 dicembre 5. Compaiono Ambrogio ed Enrico fratelli *De Capitaneis de Arconate* (N.V.).  
1340. Compare Gasparolo *De Capitaneis de Arconate* (A).  
1369. È citato Bernardo figlio del fu Gasparolo *De Capitaneis de Arconate* (A).  
1398 maggio 14. È nominato Ambrogio *de Arconate* figlio di Bernardo (N.V.).
- Doc. U — 1120 novembre 10. Ugo figlio di Ogerio è nominato benefattore delle chiese di S. Tecla e S. Pelagia di Milano.
- Doc. V — 1121 maggio 1. Istrumento di costituzione di un legato e affitto livellario fatto dal Monastero Maggiore di Milano sopra i beni di Arconate, nella persona di Obizone signore di Arconate (E.F.).
- Doc. X — 1139 ottobre 22. È citato Ugone signore di Arconate.
- Doc. Xa — 1439 febbraio 6. Rinuncia del beneficio della cappella di S. Maria di Arconate fatta dal chierico Giovanni *De Capitaneis de Arconate* (A).

- Doc. Y — 1221. Compaiono Rogerio e Aliprando, padre e figlio signori *de Arconate* (N.V.).
- Doc. AA — 1243. Confesso fatto da Bernardo e Ulderico fratelli *De Capitaneis de Arconate* (N.V.).
- Doc. BB — 1264 aprile 3. Confesso di 50 fiorini d'oro che Giovanni Battista Crivelli riceve per un legato da Drusilla *De Capitaneis de Arconate* (N.V.).
- Doc. CC — 1335 maggio 9. Tra i testimoni compare Gasparolo figlio di Ambrogio *De Capitaneis de Arconate* (A).
- Doc. DD — 1408 ottobre 1. È nominato Ambrogio *De Capitaneis de Arconate* (A).
- Doc. EE — 1436 febbraio 19. Dato in dote ad Arrigolo *De Capitaneis de Arconate* da parte di Comolia Visconti (A).
- Doc. FF — 1458 agosto 11. Vendita di una pezza di terra a vigna e selva in Dairago «dove si dice Brochedo», fatta dai fratelli Candiani, abitanti a Busto Arsizio, a Enrico *De Capitaneis de Arconate* (A).  
1453 agosto 13. Copia dell'istrumento di confesso fatto da Orsina Litta a favore di Gerolamo *De Capitaneis de Arconate* (A).  
1456 giugno 1. Transazione per la decima di Arconate. Copia a stampa (A).
- Doc. GG — 1461 novembre 11. Vendita di una pezza di terra in Dairago «dove si dice in Clausum», fatta da Giovanni e Genesio Salmoirago di Dairago a favore di Enrico *De Capitaneis de Arconate*, abitante a Milano in Porta Ticinese, parrocchia S. Pietro in corte (A).
- Doc. HH — 1483 ottobre 29. Vendita del dazio dell'imbottato di Inveruno a Giovanni Battista *De Capitaneis de Arconate* (A).  
1492 novembre 2. Vendita del dazio dell'imbottato di Arconate fatta da Giovanni Battista a favore del fratello Ambrogio *De Capitaneis de Arconate* e del comune di Arconate (A).
- Doc. II — 1500. È citato Giovanni Battista *De Capitaneis de Arconate* come consigliere ducale di Ludovico Maria Sforza (A).  
1515 ottobre 29. Confesso fatto da Margarita *De Capitaneis de Arconate* (A).
- Doc. JJ — 1549 maggio 18. Vendita di alcuni beni di Inveruno fatta da Giovanni Battista Arconati a nome di Elena Carcano (A).
- Doc. KK — 1592 febbraio 5. Sono citati: Giovanni Battista feudatari di Cassolnovo e avo di Giovanni Paolo Arconati, Marco Antonio cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e padre di Giovanni Paolo, Baldassarre Arconati fratello di Giovanni Paolo (A).
- Doc. s.n. — 1668. *Stirps genealogica*: genealogia in forma discorsiva della famiglia Arconati a partire dall'anno 637 d. C.

*Documenti sparsi nella cartella n. 1*

- Doc. n. 1 — 1186 novembre 25. Copia della bolla papale di Urbano III che nomina gli Arconati col titolo di *militēs* (A).
- Doc. n. 2-3 — 1468 novembre 19 e 1498 giugno 19. Trascrizione di due documenti che elencano i titoli nobiliari di Ambrogio, Gerolamo e Giovanni Francesco *de Arconati* (A).

## Cartella n. 2

*Comparizioni probatorie della discendenza Arconati Visconti.*

- Doc. n. 1 — Comparizione 1597 novembre 15.
- Doc. n. 2 — Comparizione 1633.
- Doc. n. 3 — Comparizione 1668 giugno 9.
- Doc. n. 4 — Comparizione 1672 agosto 26.
- Doc. n. 5 — Comparizione 1675 febbraio 19.
- Doc. n. 6 — Comparizione 1682 agosto 1.
- Doc. n. 7 — Comparizione 1684 gennaio 10. Documenti prodotti davanti al magistrato per dimostrare i titoli nobiliari della famiglia, in particolare il titolo di conte.
- Doc. n. 8 — Comparizione 1695 giugno 28.
- Doc. n. 9 — Comparizione 1712 gennaio 15. Comparizione fatta dal conte Carlo Arconati per mantenere il titolo di conte.
- Doc. n. 10 — Comparizione 1743 luglio 18. Prove di nobiltà e della centenaria residenza nello Stato di Milano del conte Galeazzo Arconati, per mantenere lo *status* di appartenenza al patriato milanese, nonché al Collegio dei giureconsulti.

## Cartella n. 3

*Cariche e qualifiche araldiche.*

- Doc. n. 1 — 1711. Cariche araldiche.
- Doc. n. 2 — 1765. Ambasciatori.
- Doc. n. 3 — 1769-1770. Cavalieri, assessori del Tribunale araldico.

*Consiglieri intimi.*

- Doc. n. 4 — 1742 agosto 16. Galeazzo Arconati.  
1771 settembre 6. Dispaccio di Giuseppe II d'Austria per la nomina del marchese Galeazzo Arconati a consigliere intimo. Libretto in pergamena.

*Ciambellani.*

Doc. n. 5 — 1750 marzo 11. Nomina a ciambellano di Galeazzo Arconati .  
1765. Patente di ciambellano di Carlo Arconati.

Doc. n. 6 — 1652 agosto 12. Ricevuta di Giuseppe Arconati.

*Siniscalchi.*

Doc. n. 7 — 1428 novembre 28. Privilegio del Duca di Milano che conferisce l'ufficio di siniscalco a Enrigolo Arconati. Pergamena.

Doc. n. 8 — 1568 maggio 15. Privilegio di Emanuele Filiberto di Savoia che elegge Marco Antonio Arconati gentiluomo di camera. Pergamena con sigillo e chiave.

Doc. n. 9 — 1569 aprile 1. Privilegio di Emanuele Filiberto in cui si dichiara Giacomo Antonio Arconati gentiluomo di camera. Pergamena.

Doc. n. 10 — 1574 aprile 11. Privilegio di Emanuele Filiberto che crea il cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro Francesco Arconati gentiluomo ordinario e commendatore della sua camera. Pergamena molto rovinata.

Doc. n. 11 — 1559 maggio. Lettera di naturalizzazione accordata a Giovanni Battista Arconati da Enrico II re di Francia. Copia.

*Documenti sparsi nella cartella n. 3**Conestabili della città di Milano.*

Doc. n. 2 — 1526 marzo 1. Elezione di Giovanni Gaspare Arconati in conestabile di Porta Ticinese della città di Milano.

Doc. n. 3 — 1451 giugno 10. Privilegio del duca di Milano Francesco Sforza che assegna 600 ducati d'oro ai nobili Enrigolo ed Ambrogio Arconati, in restituzione di una somma prestata.

*Governatori.*

Doc. n. 4 — 1614 dicembre 28. Enrico duca di Lorena concede a Marco Antonio Arconati la carica di governatore d'Homburg con tutti i castelli. Pergamena con sigillo.

*Tesoriere generali dello stato.*

Doc. n. 5 — 1558 maggio 3. Privilegio di Filippo II re di Spagna, che conferisce a Giovanni Battista Arconati la carica di tesoriere dello Stato di Milano. Pergamena.

## Cartella n. 4

*Cariche e qualifiche civili.*

Doc. n. 1 — 1629 luglio 24. Filippo IV re di Spagna nomina il senatore Giovanni Battista Arconati a prefetto generale dell'annona.

Doc. n. 2 — 1630 maggio 11. Privilegio concesso dal Tribunale di sanità a Giovanni Battista Arconati di poter carcerare, processare e inquisire i delinquenti in tempo di peste.

Doc. n. 3 — 1671 gennaio 8. Privilegio concesso al marchese senatore Giuseppe Arconati, eletto presidente dal Tribunale di sanità.

Doc. n. 4 — 1677 ottobre 20. Lettera della elezione del conte Carlo Arconati ad auditore e conservatore nel Consiglio di sanità dello Stato di Milano.

Doc. n. 5 — 1678 giugno 20. Lettera del segretario di Sua Maestà in cui si certifica che il marchese Luigi Arconati ha ricoperto la carica di auditore del Tribunale di sanità e di tenente delle milizie forensi: patenti del Tribunale di sanità datate 1672 gennaio 15 e 1672 aprile 10.

Doc. n. 6 — 1683 aprile 8. Nomina del conte Carlo Arconati alla cattedra di diritto canonico dell'Università Ticinese, sono allegati i decreti del Senato del 1683 gennaio 21 e del 1689 gennaio 4.

Doc. n. 7 — 1617 novembre 28. Privilegio di Filippo III re di Spagna che conferisce la carica di capitano di giustizia a Giovanni Battista Arconati.

Doc. n. 8 — 1619 ottobre 31. Conferma del titolo di capitano di giustizia nella persona di Giovanni Battista Arconati.

Doc. n. 9 — 1763 maggio 30, 1763 luglio 12, 1763 giugno 10. Quietanze fatte dal conte Giuseppe Antonio Arconati in qualità di commissario generale dei confini.

Doc. n. 10 — 1588 dicembre 2. Lettera autografa del duca Carlo Emanuele I di Savoia al colonnello Francesco Arconati, rimasto ferito in una battaglia.

Doc. n. 11 — 1591 marzo 29. Lettera autografa dell'infante donna Caterina d'Austria, duchessa di Savoia, al colonnello Francesco Arconati con cui gli ordina di passare in Provenza presso il duca Carlo Emanuele.

Doc. n. 12 — 1591 gennaio 2. Ordine dato da Carlo Emanuele I di Savoia al suo tesoriere di pagare al cavaliere Francesco Arconati scudi 400 di salario quale colonnello e scudi 200 per lo stipendio di gentiluomo della sua camera.

Doc. n. 13 — 1568 maggio 19. Privilegio di Emanuele Filiberto duca di Savoia che elegge Marco Antonio Arconati, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, in colonnello di un reggimento di 1500 fanti italiani.

Doc. n. 14 — 1591 dicembre 27. Il nobile Agostino Arconati è nominato capitano dell'esercito.

- Doc. n. 15 — 1592 dicembre 17. Patente di capitano concessa ad Agostino Arconati.
- Doc. n. 16 — 1593 settembre 5. Licenza accordata al cavaliere Giovanni Paolo Arconati.
- Doc. n. 17 — 1595 marzo 20. Attestazione del maestro di campo generale dell'artiglieria a favore del capitano Agostino Arconati.
- Doc. n. 18 — 1596 marzo 22. Riforma accordata al capitano Agostino Arconati dal Governatore e Luogotenente dello Stato.
- Doc. n. 19 — 1598 febbraio 4. Luogotenenza di maestro di campo prestata al conte Teodoro Trivulzio dal capitano Agostino Arconati.
- Doc. n. 20 — 1600 giugno 1. Assegno di 20 scudi mensili concessi al capitano Agostino Arconati. Il documento nomina anche Giovanni Battista Arconati come tesoriere.
- Doc. n. 21 — 1602 febbraio 1. Lettera patente del sergente maggiore del terzo reggimento a favore di Lucio Dentieri, alla presenza del capitano Agostino Arconati.
- Doc. n. 22 — 1630 giugno 24. Elezione a capitano di una compagnia delle guardie, fatta da Carlo duca di Lorena a favore del conte Marco Antonio Arconati.
- Doc. n. 23 — 1690 maggio 15. Privilegio di capitano della milizia urbana concesso dal Governatore dello Stato di Milano al nobile Giovanni Battista Arconati.
- Doc. n. 24 — 1815 settembre 29. Congedo di Giuseppe Arconati dalla Guardia nobile volontaria.

## Cartella n. 5

*Cariche e qualifiche civili.**Vicari e XII di provvisione della città di Milano.*

- Doc. n. 1 — 1613 novembre 6. Privilegio concesso dal Senato a favore di Giovanni Battista Arconati « di ritenere le cause a lui connesse nonostante la carica che va a coprire di vicario di provvisione ».

*Questori.*

- Doc. n. 2 — 1708-1710. Vari documenti di nomina a Questore del Magistrato straordinario dello Stato di Milano.

*Vicari Pretori della città di Milano.*

- Doc. n. 3 — 1670 aprile 24. Privilegio del Senato concesso al marchese Giuseppe Arconati di correggere gli abusi di alcuni giudici e notai criminali dello Stato di Milano.
- 1678 dicembre 19. Carlo II re di Spagna scrive al governatore

Enrico de Cobreza affinché il conte Carlo Arconati sia nominato nel Tribunale di provvisione.

1712 gennaio 13. Fede di nomina a vicario di provvisione del conte Carlo Arconati.

*Vicari e pro vicari del Banco di S. Ambrogio di Milano.*

- Doc. n. 4 — 1678 giugno 20. Fede di nomina a pro vicario del Banco di S. Ambrogio del marchese Luigi Arconati, nominato il 27 gennaio 1673.
- Doc. n. 5 — 1613 gennaio 1. Privilegio del Governatore e Capitano generale dello Stato di Milano che conferisce a Giovanni Battista Arconati la carica di regio tenente al Vicariato di provvisione.
- Doc. n. 6-10 — Attestati diversi e fedes camerale attinenti alle cariche del conte Carlo Arconati dal 1673 al 1727; lettera del 1618.
- Doc. n. 11 — 1718 gennaio 8. Patente di regio luogotenente del Tribunale di provvisione concessa al conte Carlo Arconati dal principe di Löwenstein Massimiliano Carlo, governatore dello Stato di Milano; sono allegate altre scritture comprovanti diverse cariche ricoperte da Carlo Arconati.
- Doc. n. 13 — 1759 e 1775. Elezione del marchese Galeazzo nella carica di uno dei XII di provvisione.

*Visitatori dei luoghi pii per la città di Milano e province e ducato.*

- Doc. n. 14 — 1767-1772. Vari documenti riguardanti la delegazione del governo presieduta dal marchese Galeazzo Arconati per le visite dei luoghi pii della città di Milano. Bando della visita a stampa.
- 1772 maggio 19. Delegazione del consiglio della città di Milano, presieduta dal marchese Galeazzo Arconati e dal conte Paolo Melzi, per la ricognizione dei bilanci e delle imprese della città e Provincia di Milano. Vari documenti.

*Senatori.*

- Doc. n. 16 — 1626 novembre 10. Privilegio di Filippo IV re di Spagna che concede una cattedra senatoria a Giovanni Battista Arconati. Pergamena.
- Doc. n. 17 — 1668 giugno 26. Privilegio di Carlo II re di Spagna che concede al marchese Giuseppe Arconati la carica di senatore del Senato di Milano. Libretto su pergamena con sigillo.
- Doc. n. 20 — 1559 luglio 31. Ammissione di Giovanni Battista Arconati, alla carica di questore del Magistrato ordinario. Copia cartacea.
- Doc. n. 21 — 1623 maggio 26. Privilegio di Filippo IV re di Spagna che conferisce la carica di questore del Magistrato straordinario a Giovanni Battista Arconati. Pergamena e copia.
- 1701-1708. Vari documenti sulla nomina di Luigi Arconati alla carica di questore del Magistrato straordinario.

- Doc. n. 22 — 1650 luglio 16. Privilegio di Filippo IV re di Spagna che conferisce la carica di magistrato straordinario a Giuseppe Arconati. Pergamena.
- Doc. n. 23-25 — 1674 marzo 30. Privilegio di Carlo II re di Spagna che concede al marchese Luigi Arconati la carica di questore soprannumerario del Magistrato straordinario; sono allegate altre scritture relative alla carica.
- Doc. n. 26 — 1715 aprile 3. Privilegio di Carlo VI imperatore che conferma al marchese Luigi Arconati la carica di questore del Magistrato straordinario.
- Doc. n. 28 — 1716. Documento riguardante la carica di questore rogato.
- Doc. n. 29 — 1716 agosto 5. Diploma di Carlo VI imperatore per la elezione del marchese Francesco Arconati in questore soprannumerario del Magistrato straordinario di Milano. Libretto su pergamena e copia cartacea.
- Doc. n. 32-33 — 1737 giugno 30. Documenti riguardanti la carica di questore rogato ricoperta dal marchese Francesco Arconati, risalenti agli anni 1716, 1720, 1724, 1735 e 1737:  
1735 settembre 19. Ricorso a Sua Maestà fatto dal questore di cappa e spada conte Francesco Arconati per il salario vacante dal 1716.  
1735 agosto 4 e settembre 15. Dispacci sovrani a favore del marchese questore Francesco Arconati in occasione della morte del questore Giovanni Carlo Arbona.

## Cartella n. 6

*Cariche e qualifiche ecclesiastiche.*

- Doc. n. 1 — 1494 gennaio 17. Affitto enfiteutico perpetuo di una pezza di terra e campo di fuori . . . S. Calimero « ove dicesi in quadrato » fatto da Antonio Bascapé, quale priore del canonicato di S. Nazaro in Brolio, a favore di Giovanni Battista Arconati.
- Doc. n. 2 — Fede dell'Arcivescovo al chierico Giovanni Battista Arconati.
- Doc. n. 3 — 1620 novembre 9. Confesso di lire 40 imperiali pagate per affitto da Giovanni Giacomo Santambrogio a Cesare Della Torre.
- Doc. n. 4 — 1663 giugno 25. Bolla di concessione del canonicato di S. Nazaro in Brolio a favore di Giovanni Battista Arconati. Pergamena con sigillo.
- Doc. n. 5 — 1663 giugno 26. Presa di possesso del canonicato da parte di Giovanni Battista Arconati.
- Doc. n. 6 — 1664 novembre 10. Istrumento di possesso del canonicato di S. Nazaro in Brolio di Milano da parte di Carlo Bozzolo.
- Doc. n. 7-11 — 1665 febbraio 8. Copia della bolla di concessione del canonicato di S. Nazaro concesso a Gioseffo Arconati.

- Altre copie della bolla per la pensione di Giovanni Battista Arconati.
- Doc. n. 12 — 1665 febbraio 18. Presa di possesso del canonicato di S. Nazaro in Brolio da parte di Carlo Bozzolo.
- Doc. n. 13 — 1665 dicembre 11. Mandati di Giovanni Battista Arconati.
- Doc. n. 14 — 1666 marzo 8. Confesso per la pensione di Giovanni Battista Arconati.
- Doc. n. 15 — 1666 aprile 22. Bolla di papa Alessandro VII per la promozione del canonico di S. Nazaro a favore di Gioseffo Arconati. Pergamena con sigillo.
- Doc. n. 16 — 1666 maggio 4. Presa di possesso del canonicato di S. Nazaro da parte di Gioseffo Arconati.
- Doc. n. 17-19 — 1671 luglio 10, 1672 agosto 1, 1673 gennaio 17. Vari confessi per la pensione di Gioseffo Arconati.
- Doc. n. 20 — 1671 gennaio 14. Copia della bolla di concessione del canonicato di S. Nazaro.
- Doc. n. 21-23 — 1667 ottobre 15 e dicembre 7. Brevi di Clemente IX con le quali si concede a Gioseffo Arconati di non risiedere nella canonica di S. Nazaro.
- Doc. n. 24-25 — 1670 settembre 5. Bolla di Clemente X per concedere il canonicato di S. Nazaro a Gioseffo Arconati. Pergamena con sigillo e relativo esecutoriale.
- Doc. n. 26-27 — Breve papale per la « pensione di scudi 60 di lamera » sopra il canonicato di S. Nazaro a favore di Giovanni Battista Arconati. Pergamena con sigillo e relativo esecutoriale.
- Doc. n. 28 — Scrittura di Giovanni Battista Arconati per la pensione.
- Doc. n. 29 — Confessi, memorie e lettere relative al canonicato Arconati nella collegiata di S. Nazaro in Brolio di Milano.

*Documenti riguardanti il grado di arcidiacono posseduto da Giuseppe Arconati nella Chiesa metropolitana di Milano.*

- Doc. n. 30 — Concessione fatta a Gioseffo Arconati di rimanere assente dall'arcidiaconato per anni tre. Pergamena.
- Doc. n. 31-34 — 1679 gennaio 5, 1672 dicembre 19. Documenti e procure dell'arcidiacono Gioseffo Arconati.
- Doc. n. 35-36 — Bolla di papa Clemente X per l'arcidiaconato della chiesa di Milano a favore di Gioseffo Arconati. Pergamena con sigillo e una trascrizione.
- Doc. n. 37-44 — 1671 luglio 1. Memorie e confessi relativi ai pagamenti delle pensioni assegnate all'arcidiaconato nella Chiesa metropolitana di Milano e pagamenti di decima fatti da Giuseppe Arconati quando era iscritto tra i canonici di S. Nazaro.
- Doc. n. 45-46 — 1671 ottobre 14. Istrumento di confesso fatto dal conte Giovanni Rasini vescovo di Vigevano a favore di Filippo e fratelli Pedretti, per alcune partite di granaglie e denaro, date quale scorta e affitto di alcuni beni di Inveruno, in precedenza locati

a Giuseppe Arconati. Rogito Giuseppe Ferrario notaio di Milano.

Doc. n. 47-48 — 1680. Bolla di Innocenzo XI con la quale il padre Carlo Maria Arconati viene creato inquisitore della Diocesi di Alessandria.

Cartella n. 7

*Cariche e qualifiche militari.*

*Dottorato in legge.*

- Doc. n. 1 — 1632 luglio 5. Privilegio del dottorato concesso al marchese Giuseppe Arconati figlio di Giovanni Battista. Pergamena.
- Doc. n. 2 — 1667 giugno 7. Privilegio del dottorato del marchese Luigi Arconati figlio di Giuseppe. Pergamena con sigillo.
- Doc. n. 3 — 1674 giugno 25. Privilegio del dottorato concesso all'abate Giuseppe Arconati figlio di Giuseppe, arcidiacono della Chiesa metropolitana di Milano. Pergamena con sigillo.
- Doc. n. 4 — 1711 agosto 27. Diploma col quale il marchese abate Francesco Arconati figlio di Luigi, alunno del Collegio Borromeo di Pavia, viene ammesso tra i giurisperiti. Libretto in pergamena con sigillo.

*Giudici delle strade.*

- Doc. n. 5 — 1767 gennaio 2. Patente di giudice delle strade della Città e Ducato di Milano concessa al marchese Galeazzo Arconati per l'anno 1767.
- Doc. n. 6 — 1767 dicembre 29. Lettera di riconoscimento del lavoro svolto dal marchese Galeazzo Arconati quale giudice delle strade.

*Giudici del Cavallo.*

- Doc. n. 7 — 1616 febbraio 9. Privilegio di Pietro de Toledo, governatore generale dello Stato di Milano, che conferisce al giureconsulto Giovanni Battista Arconati la carica di giudice del Cavallo nel pretorio di Milano.
- Doc. n. 8 — 1616 febbraio 10. Patente del Senato con cui si concede al giureconsulto Giovanni Battista Arconati la facoltà di « poter ritenere le cause connesegli nonostante la elezione a giudice del Cavallo a tutto l'anno 1617 ».

*Membri di accademia.*

- Doc. n. 10-11 — Nomina dei marchesi Giuseppe Arconati Visconti e Costanza Trotti come membri della Società filarmonica degli Orfei.
- Doc. n. 12 — *Piano per lo stabilimento della città di Milano di una società filarmonica sotto l'intitolazione Gli Orfei.* Libretto a stampa. Stamperia Giacomo Pirola, Milano 1819.

Doc. n. 13 — Statuti della società degli Orfei. Stamperia Giacomo Pirola, Milano 1819.

*Podestà pretoriali.*

- Doc. n. 14 — 1570 ottobre 21. I Presidenti della città di Alessandria accordano la cittadinanza onoraria a Ludovico Arconati, per aver egregiamente esercitato la carica di podestà.
- Doc. n. 15 — 1648 marzo 19. Elezione del giureconsulto Giuseppe Arconati in podestà di Tortona, fatta dal governatore e capitano generale dello Stato di Milano conte de Pinto.

*Conservatori del fiume Olona e dell'ospitale dei poveri di Cerro.*

- Doc. n. 16-17 — 1670 aprile 16. Elezione del marchese senatore Giuseppe Arconati a conservatore del fiume Olona.
- Doc. n. 18 — 1670 aprile 22. Patente del Senato con la quale si elegge il marchese e senatore Giuseppe Arconati a conservatore dell'ospitale dei poveri di Cerro.

*Conservatori patrimoniali della città di Milano.*

- Doc. n. 19 — 1760 gennaio 5. Elezione del marchese Galeazzo Arconati alla carica di uno dei sei conservatori patrimoniali della città di Milano.

*Decurioni della città di Milano.*

- Doc. n. 20-21 — 1561 maggio 9. Elezione di Marco Antonio Arconati a componente del Consiglio generale dello Stato di Milano (Collegio dei LX decurioni).
- Doc. n. 22 — 1668 marzo 20. Fede del Segretario della città di Milano che afferma come alcuni componenti della nobile famiglia Arconati siano stati decurioni e giudici delle strade.
- Doc. n. 23 — 1712 gennaio 9. Fede di nomina del conte Carlo Arconati a regio luogotenente e poi a vicario di Milano negli anni 1679, 1682, 1703.
- Doc. n. 24 — 1753 aprile 6. Patente dell'elezione del marchese Galeazzo Arconati quale componente dei LX decurioni della città di Milano.
- Doc. n. 25 — 1776 dicembre 24. Patente di nomina del marchese Carlo Arconati a uno dei LX decurioni della città di Milano, carica vacante in seguito alla morte del marchese Everardo Visconti.

*Deputati della congregazione di carità della città di Milano.*

- Doc. n. 26 — 1807 ottobre 12. Elezione del marchese Carlo Arconati a componente della Congregazione di carità della città di Milano.

## Cartella n. 8

*Commende e abbazie.*

*Commenda di S. Maria Maddalena e di S. Pietro di Carisio conferita a diversi Arconati.*

- Doc. n. 1 — 1596 ottobre 25. Istrumento di possesso di Carlo Emanuele Arconati del priorato di S. Maria Maddalena e S. Pietro di Carisio. Rogito Giuseppe Gandolfo notaio di Savoia.
- Doc. n. 2 — 1596 novembre 2. Breve di papa Clemente VIII che conferisce il priorato di S. Maria Maddalena e S. Pietro a Carlo Emanuele Arconati. Pergamena con sigillo.
- Doc. n. 3-9 — 1614. Scritture riguardanti l'abate Carlo Emanuele Arconati.
- Doc. n. 10 — 1600 circa. Contratto matrimoniale riguardante « Gerolamo d'Arcona », gentiluomo della camera del re ». Documento in lingua francese.
- Doc. n. 11 — 1597 gennaio. Bolla di papa Clemente VIII che conferisce a Carlo Emanuele Arconati la prepositura di S. Lorenzo di Pinerolo e la prepositura di S. Maria Maddalena di Carisio. Pergamena con sigillo.
- Doc. n. 12 — 1598 febbraio 14. Breve di papa Clemente VIII affinché siano Pinerolo e la prepositura di S. Maria Maddalena di Carisio. conferita a Carlo Emanuele Arconati. Pergamena.
- Doc. n. 13 — 1598 giugno 1. Breve di papa Clemente VIII che proroga per altri tre mesi il termine della presa di possesso della prepositura di Pinerolo concessa a Carlo Arconati.
- Doc. n. 14 — 1598 ottobre 16. Istrumento di possesso del cavaliere Carlo Emanuele Arconati per la commenda di S. Lorenzo di Pinerolo, a seguito della bolla papale. Pergamena.
- Doc. n. 15 — 1600 settembre 15. Privilegio di Carlo Emanuele I di Savoia per il priorato di S. Lorenzo conferito a Carlo Arconati.
- Doc. n. 16 — 1600 dicembre 18. Istrumento di possesso della commenda di Pinerolo consegnato al procuratore di Carlo Arconati.
- Doc. n. 17 — 1608 dicembre 16. Attestato di Rinaldo Ressano, prevosto di Pinerolo, che descrive la distruzione della chiesa di S. Lorenzo a seguito di un incendio, la cui responsabilità viene addossata a Carlo Arconati priore di S. Lorenzo. Il prevosto chiede inoltre il trasferimento della messa dalla chiesa di S. Lorenzo a quella di S. Donato, pagandola sempre a Carlo Arconati.
- Doc. n. 18 — 1618 giugno 6. Patente di Carlo Emanuele I duca di Savoia che « rimette in sua grazia » il cavaliere Carlo Emanuele Arconati e gli permette di riprendere il possesso della commenda di Pinerolo.
- Doc. n. 19 — 1618 giugno 18. Istrumento di possesso della commenda di Pinerolo assegnata al cavaliere Carlo Arconati. Rogito Ludovico Artazzo notaio di Pinerolo.

- Doc. n. 20 — 1625 marzo 22. Istrumento di procura a favore di Giovanni Angelo e Fabrizio Appiani per un istrumento di transazione con Carlo Arconati.
- Doc. n. 21 — 1626 luglio 8. Istrumento di investitura fatta dal procuratore di Carlo Emanuele Arconati dei beni della commenda di Pinerolo concessi per tre anni ai fratelli Bonis.
- Doc. n. 22 — 1627 giugno 30. Patente del Magistrato di Torino con la quale si ordina che vengano rilasciati a Carlo Emanuele Arconati i redditi della sua commenda.
- Doc. n. 23 — 1628 febbraio 16. Istrumento di investitura fatto da Carlo Emanuele Arconati in Francesco Bonis dei beni di Pinerolo.
- Doc. n. 24-26 — 1629 luglio 13. Ratifiche, lettere e quietanze riguardanti la commenda di S. Lorenzo di Pinerolo.
- Doc. n. 27 — 1607 luglio 8. Privilegio di Carlo Emanuele duca di Savoia che conferisce al cavaliere Carlo Arconati la commenda di S. Lorenzo di Pinerolo con l'annua rendita di 400 scudi. Pergamena con sigillo.
- Doc. n. 28-29 — Scritture e bolle della abbazia di S. Anna in pieve di San Giacomo, Diocesi di Cremona, conferita al marchese Galeazzo Arconati nell'anno 1737 da papa Clemente XII. Pergamena con sigilli.
- Doc. n. 30-36 — Scritture riguardanti la pensione del marchese e abate Galeazzo Arconati sopra la prepositura di Mezzana. Libro mastro dell'abbazia di S. Anna.

## Cartella n. 9

*Feudi.*

- Doc. n. 1 — 1675. Trascrizione del documento dell'anno 637 d.C.: diploma dell'imperatore Eraclio col quale Arcomio, ossia Childeberto, viene creato signore e feudatario di Arconate.
- Doc. n. 2 — 1675. Trascrizione del documento dell'anno 757 d.C.: privilegio di Desiderio re dei longobardi che conferma Annibaldo Arconate, marito di Costanza sorella di Desiderio, feudatario del « castello d'Arconate » già donato a Childeberto suo avo.
- Doc. n. 3 — 1675. Trascrizione di un documento dell'anno . . . : l'imperatore Ludovico conferma a Rogerio di Arconate il Feudo di « castello d'Arconate e Marcallo ».
- Doc. n. 4 — 1675. Trascrizione di un documento dell'anno 1192 luglio 9: privilegio dell'imperatore Enrico VI che concede i Feudi di Arconate, Marcallo e Caleppio al suo camerario Ambrogio conte d'Arconate.
- Doc. n. 5 — 1518 gennaio 2. Privilegio di Francesco I re di Francia e duca di Milano che concede il Feudo di Arconate e Inveruno ai fratelli Giovanni Enrico e Giovanni Gaspare Arconati.

- Doc. n. 6-7 — 1773 marzo 10. Dispaccio dell'imperatrice Maria Teresa che concede al marchese Galeazzo Arconati il Feudo del Comune Minore di Arconate. Pergamena con sigillo e trascrizione.
- Doc. n. 8-9 — 1599 aprile 18. Donazione del Feudo e Contado di Tronzano fatta da Carlo Emanuele I duca di Savoia al cavaliere Francesco Arconati e suoi eredi. Pergamena e sette copie a stampa.
- Doc. n. 10-11 — 1633 dicembre 30. Corrispondenza tra il duca di Savoia Vittorio Amedeo I e Carlo Arconati.
- Doc. n. 12-15 — Scritture e lettere riguardanti il Feudo di Tronzano donato da Carlo Emanuele I duca di Savoia a Francesco Arconati.
- Doc. n. 16-21 — Lettere varie dal 1670 al 1677 relative al Feudo di Tronzano.
- Doc. n. 22 — 1670 dicembre 17. Confesso di ricevuta e restituzione di alcuni documenti della casa del conte Luigi Arconati.
- Doc. n. 23 — 1679 settembre 18. Atto di possesso del Feudo di Arconate proveniente dall'Archivio camerale.
- Doc. n. 24 — 1679 agosto 22. Copia dell'istrumento autentico del giuramento di fedeltà a Carlo II re di Spagna fatto dal conte Carlo Arconati come feudatario di Arconate. Rogito Francesco Vallotta notaio camerale.

## Cartella n. 10

*Ordini e decorazioni.*

- Doc. n. 1 — 1816 febbraio 10. Conferimento dell'Ordine della Corona ferrea al marchese Carlo Arconati.
- Doc. n. 2 — 1596 maggio 30. Nomina a cavaliere di S. Stefano concessa a Paolo Arconati figlio di Marco Antonio.
- Doc. n. 3 — 1567 maggio 1. Conferimento dell'Ordine di Malta a Giovanni Francesco Arconati figlio di Marco Antonio.

*Conferimento dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.*

- Doc. n. 4 — 1567 agosto 30. Conferimento al marchese Marco Antonio Arconati.
- Doc. n. 5 — 1574 marzo 26. Conferimento a Giovanni Francesco Arconati.
- Doc. n. 6 — 1574 aprile 11. Pensione di 300 scudi sul dazio del vino concessa a Giovanni Francesco Arconati.
- Doc. n. 7 — 1607 aprile 8. Autorizzazione a Giovanni Francesco Arconati di cambiare la croce dell'Ordine da verde a bianca.
- Doc. n. 8 — 1607 aprile 10. Gran croce dei SS. Maurizio e Lazzaro e S. Annuncziata concessa a Giovanni Francesco Arconati.
- Doc. n. 9 — 1607 giugno 9. Conferimento dell'abito dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro a Carlo Arconati.
- Doc. n. 10 — 1608 gennaio 25. Privilegio concesso a Baldassarre Arconati, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, di portare la croce bianca dell'Ordine.

## Cartella n. 11

*Titoli di benemeranza presso la patria e i sovrani.*

- Doc. n. 1 — 1592 aprile 30. Patente di Carlo IV duca di Lorena con la quale si confessa debitore verso il cavaliere Baldassarre Arconati di franchi 14287 sopra le saline del castello *Salins*, obbligandosi al pagamento di 1000 franchi all'anno fino alla restituzione della somma stessa.
- Doc. n. 2 — 1637 gennaio 21. Donazione del *Codex Atlanticus* di Leonardo da Vinci fatta da Galeazzo Arconati alla Biblioteca Ambrosiana di Milano.
- Doc. n. 3 — 1712 gennaio 14. Lettera di nomina « di sindacatura » del gallo e del cavallo per il conte Carlo Arconati.
- Doc. n. 4 — 1739 aprile 11. Patente imperiale o privilegio del titolo di segretario onorario a favore di Luigi Ponce de Leon, per l'assistenza prestata al conte Giuseppe Arconati.
- Doc. n. 5 — 1815 agosto 9. Lettera del Governatore del Regno Lombardo al marchese Carlo Arconati con i ringraziamenti dell'Imperatore per le sue opere di beneficenza e di assistenza.

## Cartella n. 12

*Titoli di nobiltà.*

- Doc. n. 3 — 1592 febbraio 4. Attestato del Tribunale di provvisione col quale si dichiara che le famiglie Arconati, Borri, Moretti e Pozzobonelli sono tra le più antiche e nobili di Milano.
- Doc. n. 4 — 1662 settembre 10. Privilegio di Filippo IV re di Spagna che concede il titolo di Marchese di Busto Garolfo in Pieve di Dairago a Giuseppe Arconati e suoi discendenti con diritto di primogenitura, con consenso di Giovanni Battista Lossetti. Pergamena.
- Doc. n. 5-6 — 1676 maggio 8. Concessione del titolo di conte a Carlo Arconati e suoi discendenti fatto dalla duchessa Maria Giovanna di Savoia. Pergamena con sigillo e copia a stampa.
- Doc. n. 7 — 1768. Dichiarazione dell'ufficio del Toson d'oro dei Paesi Bassi da cui risulta che la famiglia Scockart de Tirimont ha sempre conservato i titoli ed i privilegi nobiliari dal 1486.
- Doc. n. 8 — 1776 gennaio 15. Certificazione di pagamento dei diritti di successione per il titolo di Marchese di Busto Garolfo da parte di Carlo Arconati figlio di Galeazzo.
- Doc. n. 9 — 1790. Prove di nobiltà della famiglia Arconati patrizia milanese, costituente il quarto materno del nobile Antoniotto Botta Adorno, patrizio della città di Pavia, date in occasione del suo ingresso nel Sacro Ordine gerosolomitano.

- Doc. n. 10 — 1790 marzo 13. Attestazione del dottor Antonio Castiglioni notaio di Milano, con la quale si prova che la famiglia di Carlo Arconati «è delle più antiche patrizie milanesi».
- Doc. n. 11 — 1816 dicembre 20. Patente governativa che conferma il marchesato al defunto marchese Carlo Arconati Visconti.
- Doc. n. 12 — 1826 novembre 20. Invito al marchese Giuseppe Arconati, quale membro di una delle famiglie nobili lombarde, di notificare i nomi e il sesso dei componenti della sua famiglia.

*Conti palatini.*

- Doc. n. 13 — 1566 dicembre 10. Privilegio di conte palatino concesso a Marco Antonio Arconati, con l'approvazione di Carlo Borromeo arcivescovo di Milano. Due pergamene legate da un nastro rosso e giallo.
- Doc. n. 14 — 1567 luglio 15. Conferma del titolo di conte palatino concesso a Marco Antonio Arconati. Pergamena che riporta al centro l'arma degli Arconati in oro e colore con un grande sigillo dell'Imperatore in scatola lignea.
- Doc. n. 15 — 1569 luglio 8. Privilegio del Senato di Milano che conferma il titolo di conte palatino a Giovanni Battista Arconati. Pergamena.

*Titolo di conte.*

- Doc. n. 16 — 1625 febbraio 25. Donazione della Baronìa di Lesseux fatta da Carlo III duca di Lorena a Marco Antonio Arconati. Pergamena.
- Doc. n. 18 — 1628 settembre 30. Privilegio di Carlo III duca di Lorena che concede a Marco Antonio Arconati il titolo di conte della Contea di Lesseux, esentandolo dal risiedere in essa. Pergamena.
- Doc. n. 19 — 1628 ottobre 25. Giuramento di fedeltà prestato dal conte Marco Antonio Arconati al Duca di Lorena, in qualità di consigliere di stato e come suo vassallo per la Contea di Lesseux.

Cartella n. 13

*Testamenti, donazioni e altri documenti.*

- Doc. n. 1 — 1503 dicembre 9. Testamento di Ambrogio Arconati. Rogito Francesco Besozzi di Milano.
- Doc. n. 2 — 1580 marzo 26. Testamento di Giulio Cesare Arconati. Rogito Stefano Busti notaio di Milano.

- Doc. n. 3 — 1581 gennaio 18. Testamento di Ludovico Arconati. Rogito Prospero Frotta notaio di Milano.
- Doc. n. 4 — 1589 aprile 1. Donazione *intervivos* da Agostino Arconati a Giovanni Battista e Giovanni Paolo Arconati. Rogito Cesare Scotti di Milano.
- Doc. n. 5 — 1593 marzo 15. Revoca della procura fatta dal cavaliere Baldassarre Arconati per Giovanni Paolo, viene invece costituito procuratore Giovanni Battista suo fratello. Rogito Nicolao Willerm notaio apostolico.
- Doc. n. 6 — 1614 aprile 19. Copia semplice dell'istrumento col quale Giovanni Battista Arconati cede al cavaliere Carlo Arconati il godimento di una porzione dei suoi beni immobili, redditi e cespiti per sette anni.
- Doc. n. 7 — 1614 luglio 29. Testamento di Baldassarre Arconati che nomina Marco Antonio Arconati erede dei suoi beni in Lorena, Marco Antonio e Giovanni Paolo eredi dei beni di Milano in parti uguali, con l'obbligo che alla morte di Giovanni Paolo tutti i beni vadano a Marco Antonio.
- Doc. n. 8 — 1617 novembre 8. Testamento di Anna Visconti Arconati che nomina suoi eredi i figli Galeazzo e Luigi.
- Doc. n. 9 — 1636 giugno 17. Testamento di Carlo Arconati che nomina erede universale il figlio Gerolamo.
- Doc. n. 10 — 1644 luglio 9. Patente del Senato con la quale viene abilitato Gerolamo Arconati a trattare i suoi affari senza procuratore, nonostante la minore età.
- Doc. n. 11 — 1670 marzo 6. Testamento di Gerolamo Arconati, entrato nell'ordine dei frati cappuccini, che istituisce suoi eredi i figli Carlo e Giovanni Battista.
- Doc. n. 12 — 1673 settembre 23. Codicilli del padre cappuccino Carlo Domenico Arconati, al secolo Gerolamo, che obbliga i suoi eredi a far celebrare una messa quotidiana nella parrocchiale di Arconate e a distribuire annualmente ai poveri di quel paese «moggia tre di mistura di segale e miglio, staia tre di legumi in minestra e due borti di vino».
- Doc. n. 13 — 1673 ottobre 9. Fede di padre Gerolamo da Novara, guardiano dei cappuccini del convento di Vigevano, riguardante la professione del padre Carlo Domenico da Milano, al secolo Gerolamo Arconati.
- Doc. n. 14 — 1747 ottobre 10. Testamento di Francesco Arconati che istituisce eredi Giuseppe e Galeazzo, suoi fratelli.

Cartella n. 14

*Vari oggetti.*

- Doc. n. 1 — 1727 agosto 29. Diploma di Antonio Farnese che ammette Giuseppe Arconati Visconti tra i cavalieri di Piacenza.

- Doc. n. 2 — 1747 e 1748. Brevi apostoliche di Benedetto XIV che concedono al chierico marchese Galeazzo Arconati di godere del reddito di 100 ducati d'oro, fondato sui benefici dell'altare di S. Anna nella parrocchia di S. Giacomo, diocesi di Cremona, e sull'altare dello Spirito Santo nella Chiesa di Canegrate, senza obbligo di vestire l'abito clericale ed anche ammogliandosi.
- Doc. n. 3 — 1513 agosto 6. Restituzione fatta dal duca di Milano Massimiliano Sforza a Ippolita Arconati di tutti i beni dei suoi figli Giovanni Gerolamo e Gaspare, confiscati per « delitto di ribellione » contro lo Sforza.
- Doc. n. 4 — 1673 ottobre 7. Istrumento col quale Antonio Malabò dichiara di aver ricevuto scudi romani 180 da Giuseppe Arconati, arcidiacono della Chiesa metropolitana di Milano, a titolo di pensione sui redditi dell'arcidiaconato.
- Doc. n. 5 — 1776 maggio 15. Istrumento di concessione di un sepolcro fatta dal capitolo della Beata Vergine presso S. Celso a favore del marchese Carlo Arconati.
- Doc. n. 6 — 1697. Ricorso inoltrato dal conte Carlo Arconati all'arcivescovo di Milano Federico Caccia, affinché gli sia riconosciuta la proprietà dell'oratorio dedicato a S. Antonio sito in Arconate.
- Doc. n. 7 — 1763 luglio 15. Privilegio concesso dal cardinale Pozzobonelli alla famiglia Arconati di tenere una panca fissa nella chiesa di S. Pietro in Abbiategrasso.
- Doc. n. 8 — 1789. Benedizione di un altare fatto erigere dalla marchesa Henriette Arconati nella casa di villeggiatura di Arconate, per poter ascoltare la messa nei giorni feriali e festivi.
- Doc. n. 9 — 1665 maggio 12. Breve di Alessandro VII che concede alla famiglia Arconati la facoltà di celebrare la messa privata sia a Busto Garolfo che in tutta la diocesi di Milano.
- Doc. n. 10 — 1665 agosto 10. Breve papale che concede agli Arconati di poter celebrare la messa nei loro oratori privati sia in città che nella diocesi.
- Doc. n. 11 — 1691 settembre 18. Breve di Innocenzo XII che concede agli Arconati di far celebrare la messa privata, sia nella loro casa di abitazione che in quella di Busto Garolfo.
- Doc. n. 12 — 1732 maggio 7. Breve di papa Clemente XII che concede alla famiglia Arconati di far celebrare la messa negli oratori privati in città e nella diocesi.
- Doc. n. 13 — 1732 luglio 14. Breve di papa Clemente XII con la quale si concede agli Arconati di far celebrare la messa negli oratori privati di Milano e Busto Garolfo.
- Doc. n. 14 — 1754 agosto 9. Breve di Benedetto XIV che concede alla famiglia Arconati di far celebrare la messa negli oratori privati della loro casa d'abitazione e di Busto Garolfo.

- Doc. n. 15 — 1788 settembre 20. Breve di papa Pio VI che concede agli Arconati di far celebrare la messa nell'oratorio privato di Arconate.
- Doc. n. 16 — 1795 settembre 18. Breve papale che permette agli Arconati di far celebrare negli oratori privati delle loro case d'abitazione in città e diocesi.
- Doc. n. 17-18 — 1796 gennaio 30. Breve papale e copia arcivescovile che concede alla casa Arconati di far celebrare la messa negli oratori privati in città e diocesi, nonché di anticipare o posticipare la messa per qualsiasi evenienza.
- Doc. n. 19-21 — 1819 aprile 3. Breve di papa Pio VII che accorda al marchese Giuseppe Arconati e alla moglie Costanza Trotti di celebrare la messa privata, di confessarsi e comunicarsi nei propri oratori, nonché di ritenere valida la messa celebrata nei loro oratori i giorni solenni.
- « Ricorsi presentati dalla famiglia Arconati per avere il permesso di far celebrare le messe e la via crucis negli oratori privati ».*
- Doc. n. 22 — Lettera di Giuseppe Galeazzo Arconati al papa Benedetto XIV per avere una seconda messa a disposizione.
- Doc. n. 23-24 — 1759 ottobre 1, 1760 aprile 22. Lettere a Clemente XIII per poter avere una seconda messa a disposizione per tutta la famiglia Arconati.
- Doc. n. 25 — 1784 maggio 12. Carlo Maria Arconati chiede a papa Pio VI l'esonazione dalla messa.
- Doc. n. 26-30 — 1795 dicembre 19. Carlo Arconati, Teresa Trotti e Paolo Arconati chiedono a papa Pio VI di estendere la validità della messa privata anche alla servitù. Chiedono inoltre di anticipare e posticipare la messa a proprio piacimento nei giorni solenni e per malattia, nonché di permetterne la celebrazione ai sacerdoti che si trovassero a passare nei loro casini di campagna ed inoltre di considerare valida tale messa anche per i loro ospiti.
- Diverse lettere.
- Doc. n. 31 — 1803 giugno 10. Carlo Antonio Arconati chiede favori a papa Pio VII per il figlio Alessandro.
- Doc. n. 32 — 1819 gennaio 29. Giuseppe Arconati e Costanza Trotti chiedono a papa Pio VII il permesso di far celebrare tre messe nei loro oratori nei giorni di dedica.
- Doc. n. 33-36 — 1819 febbraio 1 e 3. Lettere di richiesta degli Arconati a papa Pio VII per far celebrare la messa negli oratori privati da sacerdoti di passaggio, che sia valida per gli ospiti e per la servitù.
- Doc. n. 37 — 1454 ottobre 30. Privilegio di Francesco Sforza Visconti che conferma l'immunità dai carichi ad Angelo Arconati.

- Doc. n. 38 — 1476 aprile 16. Privilegio di Galeazzo Maria Sforza Visconti, duca di Milano, che concede ai nobili Ambrogio e Giovanni Battista Arconati ed ai loro discendenti, l'esenzione da qualunque carico per i beni presenti e futuri.
- Doc. n. 39 — 1494 gennaio 2. Privilegio d'esenzione per anni 25 concesso da Beniamino Monteluzio di Arezzo, vicario di provvisione di Milano, a Ambrogio e Giovanni Battista Arconati per una cascina fatta costruire in Cuggiono.
- Doc. n. 40 — 1496 luglio 6. Privilegio di Ludovico Maria Sforza, duca di Milano, che conferma ai nobili Ambrogio e Giovanni Battista Arconati ed ai loro discendenti, in perpetuo, l'immunità dai carichi già concessa da Galeazzo Maria.
- Doc. n. 41 — 1568 giugno 12. Privilegio di Emanuele Filiberto duca di Savoia che concede a Giovanni Battista Arconati di godere di tutti i privilegi che godono i suoi sudditi, dichiarandolo vassallo.
- Doc. n. 42 — 1650. Privilegio di esenzione dai carichi concesso ai figli del marchese Giuseppe Arconati, questore e senatore.
- Doc. n. 43 — 1715 febbraio 25. Rinnovo della grida del 1699 maggio 6, pubblicata dal governatore dello stato di Milano principe Eugenio di Savoia, per la conservazione dei beni e delle acque del marchese e questore Luigi Arconati, affinché siano protetti da qualunque devastazione.
- Doc. n. 44 — 1623 marzo 4. Donazione *intervivos* fatta da Enrico duca di Lorena a Marco Antonio Arconati di 1000 franchi all'anno a lui e suoi discendenti all'infinito.
- Doc. n. 45 — 1819 aprile 9 Milano. Circolare nella quale si chiede ai nobili di produrre duplice copia del proprio stemma in ceralacca rossa.

## Cartella n. 15

*Matrimoni.**Documenti riguardanti la dote di Angela Caccia.*

- Doc. n. 43 — 1581 settembre 1. Testamento di Cesare Casati figlio di Bernardino che lascia al figlio Gerolamo il feudo e i beni di Conturbia. Il documento si riferisce alla dote di Angela Caccia.
- Doc. n. 44 — 1587 giugno 2. Istrumento di confesso fatto da Giovanni Giacomo Arconati a favore di Antonio Casati di lire 8 imperiali, come legato lasciato da Cesare Casati a favore di Angela Caccia. Rogito Daniele Del Frate, notaio di Milano.
- Doc. n. 45 — 1594 gennaio 8. Istrumento di protesta fatto da Giovanni Giacomo Arconati per aver ricevuto da Antonio Casati lire 4 imperiali a saldo del legato lasciato ad Angela Caccia, moglie dell'Arconati. Rogito Daniele Del Frate di Milano.

- Doc. n. 46 — 1600 febbraio 1. Istrumento di confesso fatto da Giovanni Giacomo Arconati a favore di Giovanni Battista Caccia di lire 720 imperiali per la dote di Angela Caccia. Rogito Giandomenico Quatrino di Novara.
- Doc. n. 47 — Certificazione fatta tra Giovanni Giacomo Arconati e Angela Caccia con la quale si dichiara che Angela Caccia può gestire la casa e tutte le entrate per anni 10. Rogito Gerolamo Visconti notaio di Milano.
- Doc. n. 48 — 1612 marzo 12. Istrumento di confesso fatto da Angela Caccia a favore di Pietro Antonio Bienato per l'affitto di una casa in Porta Romana a Milano. Rogito Girolamo Visconti notaio di Milano.
- Doc. n. 49 — 1613 febbraio 15. Istrumento di apprensione fatto da Margherita Casati erede della madre Angela Caccia di una casa in Cerano. Rogito Orazio Pellizzaro di Novara.
- Doc. n. 50 — 1613 febbraio 25. Inventario dei mobili della casa di Milano di Angela Caccia. Rogito Francesco Bernardino Tettonis.
- Doc. n. 51 — 1615 aprile 10. Liquidazione dei conti fatta da Margherita Casati a favore di Giovanni Paolo Arconati per la restituzione della dote della Caccia. Rogito Ottaviano Visconte notaio di Milano.
- Doc. n. 52 — 1616 ottobre 8. Obbligazione fatta da Francesco Trucazzano di restituire diversi mobili della casa di Angela Caccia. Rogito Paolo Gerolamo Pusterla di Milano.
- Doc. n. 53 — 1616 ottobre 27. Confesso fatto da Margherita Casati, figlia ed erede di Angela Caccia, a favore di Marco Antonio Arconati, Rogito Giovanni Francesco Bodello di Milano.
- Doc. n. 54 — 1618 dicembre 20. Confesso fatto da Margherita Casati a favore di Marco Antonio Arconati di lire 3348 imperiali per la dote di Angela Caccia. Rogito Giovanni Francesco Bodello notaio di Milano.
- Doc. n. 55 — 1619 aprile 17. Transazione, patti e convenzioni tra Margherita Casati, erede di Angela Caccia, e Giovanni Paolo e Marco Antonio Arconati eredi di Giovanni Giacomo, in lite per la dote di Angela Caccia. Rogito Francesco Bernardino Ruginello notaio di Milano.

*Dote di Marta Maria Ponga Arconati.*

- Doc. n. 56 — Dote di Marta Maria Ponga Arconati.

*Dote di Partemia Cicogna Arconati.*

- Doc. n. 12 — 1648 dicembre 15. Rilascio fatto dal conte Carlo Cicogna dei beni di Suzzago per la dote di Partemia Cicogna. Rogito Giulio Cesare Perotta notaio di Milano.

- Doc. n. 58 — Vendita fatta dal marchese Giuseppe Arconati alla marchesa Margherita Pirovano di una casa in Cerano, per il prezzo di lire 6 imperiali da pagarsi alla contessa Parremia Cicogna Arconati come acconto di dote.
- Doc. n. 59 — Certificazione e approvazione fatta dal marchese Giuseppe Arconati, erede di Giovanni Battista e della contessa Parremia Cicogna Arconati, per la pretesa di gioie e mobili avanzata dalla contessa. Rogito Francesco Brambilla di Milano.

*Documenti riguardanti il matrimonio di Anna Arconati maritata Litta.*

- Doc. n. 60 — 1631 giugno 17. Convenzioni tra Giovanni Battista Arconati e il procuratore di Alessandro Litta per la dote della figlia Anna Arconati. Rogito Matteo Croce di Milano.
- Doc. n. 61 — 1666 aprile 21. Istrumento di compromesso tra Giuseppe e Giovanni Battista fratelli Arconati e la sorella Anna Arconati, per la dote data ad Alessandro Litta suo marito. Rogito Francesco Brambilla di Milano.
- Doc. n. 62 — 1667 gennaio 24. Arbitramento fatto tra i marchesi Giuseppe e Giovanni Battista Arconati e la sorella Anna Arconati. Rogito Francesco Brambilla di Milano.

*Dote della marchesa Bianca Francesca Fabiani moglie del marchese Luigi Arconati.*

- Doc. n. 63 — 1672 maggio 2. Testamento di Giovanni Maria Fabiani che lascia alla figlia Bianca Francesca lire 4 in moneta di Genova e istituisce erede il figlio Giovanni Luca. Rogito M. Fabiano di Genova.
- Doc. n. 64 — 1676 giugno 7. Assegno fatto da Giovanni Luca Fabiani ai senatori Giuseppe e Luigi Arconati di scudi 18958 quale acconto della dote di Bianca Francesca Fabiani. Rogito Giovanni Battista Malapenta notaio di Genova.
- Doc. n. 65 — Confesso fatto dal senatore Giuseppe e da Luigi Arconati a favore di Giovanni Luca Fabiani per la dote di Bianca Francesca Fabiani. Rogito Giovanni Maria Lanata di Genova.
- Doc. n. 66 — 1680 settembre 5. Convenzioni tra Bianca Francesca Fabiani e Angelo Ardenti che cede alcuni «luoghi dei monti di Roma».
- Doc. n. 67 — 1694 gennaio 11. Ratifica e approvazione fatta da marchese Luigi Arconati dell'assegno ricevuto da Giovanni Luca Fabiani per la dote della sorella. Rogito Maurizio Gattoni notaio di Milano.

*Documenti relativi al matrimonio di Henriette Josephine Scockart de Tirimont.*

- Doc. n. 68-69 — 1747 settembre 6. Bruxelles. Scritto nuziale o contratto di matrimonio tra il marchese Giovanni Galeazzo Arconati Visconti e Henriette Josephine Scockart de Tirimont.

- Doc. n. 70 — 1752 aprile 24. Estratto di matrimonio Arconati Scockart.
- Doc. n. 71 — 1752 marzo 1. Fede di battesimo di Henriette Scockart, nata il 16 aprile 1715.

*Documenti relativi al matrimonio di Clementina Arconati maritata Botta Adorno di Pavia.*

- Doc. n. 72 — 1752 febbraio 23. Fede di battesimo di Clementina Arconati, nata il 9 ottobre 1748.
- Doc. n. 73-75 — 1748-1770. Documenti riguardanti la dote di Clementina Arconati figlia di Giangaleazzo, maritata col marchese Alessandro Botta Adorno di Pavia; la dote è costituita da scudi 20.

*Documenti riguardanti la dote di Elena Carcano moglie di Giovanni Gaspare Arconati.*

- Doc. n. 36 — 1500 marzo 3. Vendita di una vigna sita in Inveruno fatta da Paolo e Francesco Faino a favore di Ambrogio Arconati e Ippolita Gallarati. Rogito Francesco Besozzi di Milano.
- Doc. n. 37 — 1515 luglio 29. Istrumento di ratifica fatto dai fratelli Enrico e Giovanni Gaspare Arconati a Domenico D'Adda per una casa sita in Porta Ticinese a Milano. Rogito Stefano Serono notaio di Milano.
- Doc. n. 38 — 1516 marzo 22. Confesso fatto da Ippolita Gallarati e dal figlio Giovanni Gaspare Arconati a favore di Beatrice Visconti, vedova di Donato Carcano, di lire 20 imperiali per la dote di Elena Carcano futura moglie dell'Arconati. Rogito Stefano Serono di Milano.
- Doc. n. 39 — 1523 dicembre 10. Confesso di Ippolita Gallarati a favore dei consorti Carcano di lire 400 imperiali.
- Doc. n. 40 — 1526 giugno 11. Investitura semplice fatta da Giovanni Enrico e Giovanni Gaspare fratelli Arconati per una casa e alcune terre siti «nel luogo detto Boschiola nei Corpi Santi di Porta Comasina», con l'affitto di lire 43 imperiali. Rogito Stefano Serono di Milano.
- Doc. n. 41 — 1549 maggio 18. Copia semplice dell'istrumento di cambio di alcune pezze di terra tra Giovanni Battista Arconati, a nome della madre Elena Carcano, e Angelo Berra parroco della Chiesa di S. Martino di Inveruno. Rogito Michele Soatta di Milano.
- Doc. n. 42 — 1580 aprile 12. Causa seguita tra Giovanni Battista Arconati e Giacomo Antonio e fratelli Arconati, riguardante la dote di Elena Carcano.
- Doc. n. 77 — 1696 dicembre 12. Istrumento di dote di Anna Arconati, maritata con il conte Luigi Cocastelli, costituita da lire 31500 di Milano, compreso il legato di lire 2 in moneta di Genova lasciato dallo zio Luca Fabiani. Rogito Giuseppe Gattoni di Milano.

- Doc. n. 78 — 1818 gennaio 3. Convenzioni nuziali tra i marchesi Giuseppe Arconati e Costanza Trotti; la dote di Costanza è costituita da 15000 scudi. Rogito Giuseppe Carozzi notaio di Milano.

## Cartella n. 16

*Matrimoni, scritture concernenti la dote di Livia Biliana moglie di Giovanni Paolo Arconati.*

- Doc. n. 1 — 1598 luglio 10. Istrumento di dote di Livia Biliana Busca moglie del cavaliere Giovanni Paolo Arconati; la dote è costituita da diversi beni immobili nel territorio di Incirano. Rogito Gerolamo Visconti di Milano.
- Doc. n. 2 — 1605 maggio 24. Istrumento di confesso di lire 300 imperiali fatto da Pietro Antonio Busca per Livia Biliana moglie di Giovanni Paolo Arconati. Rogito Gerolamo Visconti di Milano.
- Doc. n. 3 — 1600 circa. Istrumenti, memorie, atti e allegati della causa Biliana.
- Doc. n. 4 — Descrizione dei beni siti nei territori di Briosco, Cassano, Contra, Incirano e Milano, pervenuti con la dote di Livia Biliana moglie di Giovanni Paolo Arconati:  
1553 beni di Briosco;  
1533-1556 beni di Cassano d'Adda;  
1561 beni di Contra;  
1567-1615 beni di Incirano Pieve di Desio;  
1541-1543 beni di Milano.
- Doc. n. 5 — 1562-1597. Documenti riguardanti la dote di Livia Biliana maritata Arconati.

## Cartella n. 17

*Parentela di illustri con la casa Arconati.**Nobiltà della famiglia Ponga di Como imparentata con casa Arconati.*

- Doc. n. 1 — Prove di nobiltà della famiglia Ponga presentate dal nobile Giovanni Brebbia, discendente di questa famiglia, per essere ammesso al Sacro Ordine gerosolimitano; testimone l'abate Galeazzo Arconati dei Marchesi di Busto Garolfo nell'anno 1723. Pergamene e documenti dall'anno 1343 all'anno 1673.

*Alberi genealogici della famiglia Ponga di Como.*

- Doc. n. 2 — Genealogia Ponga da cui si desumono gli ascendenti di Lidia Marzia Maria maritata al marchese Giuseppe Arconati l'anno 1632.

*Sommari di documenti riguardanti la famiglia Ponga.*

- Doc. n. 3 — Fedi di battesimo.
- Doc. n. 4 — Corrispondenza con il marchese e abate Galeazzo Arconati riguardante le prove di nobiltà della famiglia Ponga di Como.
- Doc. n. 5 — Memorie diverse riguardanti la famiglia Ponga di Como.
- Doc. n. 6 — 1676. Notizie riguardanti l'antica famiglia Fabiani di Genova. Trascrizione di un documento del 1150.
- Doc. n. 7 — Un documento della famiglia Arcimboldi:  
1675 luglio 29. Testamento del conte Antonio Arcimboldi che istituisce erede universale la contessa Anna Maria Arcimboldi Arconati sua figlia, moglie di Giuseppe Arconati. Il conte revoca la precedente donazione del 1661, in rogito Giulio Cesare Perotta, e il precedente testamento del 1667 in rogito Pietro Giacomo Macchio. Segue l'elenco dei beni posseduti dagli Arcimboldi:  
Valleggio, Alagna, Montorio, Candia, Cozzo, Borgofranco, Ottobiano e Bruzzano con molini, case e ragioni d'acque. Rogito Pietro Giacomo Macchio.

## Cartella n. 18

*Individuali Arconati Visconti per nome.*

- Doc. n. 1 — 1032. Notizia di Gandolfo di Arconate.
- Doc. n. 2 — 1264. Notizia di Giacomo Arconati.
- Doc. n. 3 — 1335. Notizia di Gaspare Arconati.
- Doc. n. 4 — 1369. Notizia di Bernardo Arconati.
- Doc. n. 5 — 1388. Notizia di Negro e Gregorio Arconati.
- Doc. n. 6 — 1398. Notizia di Ambrogio Arconati.
- Doc. n. 7 — 1403 maggio 9. Notizia di Giacomo Arconati figlio di Pietro.
- Doc. n. 8 — 1437 marzo 1. Vendita fatta da Giorgio *De Capitaneis de Arconate* fu Ruggero a Enrico *De Capitaneis de Arconate* fu Ambrogio di un pezzo di terra in Arconate denominata « al ronco ». Pergamena.
- Doc. n. 9 — 1438 settembre 3. Vendita fatta da Giovannino Ferrari a Enrico *De Capitaneis de Arconate* fu Ambrogio di una pezza di terra in Castano denominata « in via Busti cavam ».
- Doc. n. 10 — 1497. Notizia di Giovanni Francesco Arconati figlio di Giovanni Battista.
- Doc. n. 11 — 1483. Notizia di Giovanni Battista figlio di Enrico Arconati.
- Doc. n. 12 — 1498 dicembre 5. Documento che riporta i nomi di Giovanni Gerolamo, Giovanni Enrico e Giovanni Gaspare figli di Giovanni Battista Arconati e di Ippolita Gallarati.
- Doc. n. 13 — 1503. Notizia di Ambrogio Arconati figlio di Enrico.
- Doc. n. 14 — 1533. Notizia di Giovanni Enrico Arconati figlio di Giovanni Ambrogio.

- Doc. n. 15 — Notizia di Giovanni Gaspare Arconati.  
 Doc. n. 16 — 1513. Notizia di Giovanni Angelo Arconati.  
 Doc. n. 17 — 1558. Notizia di Giovanni Gerolamo figlio di Giovanni Angelo Arconati.  
 Doc. n. 18 — 1549 maggio 8. Documento riguardante Giovanni Battista Arconati figlio di Elena Carcano.  
 Doc. n. 19 — 1589 novembre 12. Documento riguardante Giovanni Battista Arconati.  
 Doc. n. 20 — 1555. Notizia di Marco Antonio Arconati figlio di Giovanni Battista Arconati.  
 Doc. n. 21 — 1580. Notizia di Giulio Cesare Arconati figlio di Gerolamo.  
 Doc. n. 22 — 1581. Notizia di Ludovico Arconati figlio di Giovanni Battista.  
 Doc. n. 23 — 1610 luglio 8. Documento riguardante Giovanni Battista Arconati.  
 Doc. n. 24 — 1612 luglio 4. Divisione dell'eredità di Francesco Arconati tra i figli Carlo, Giovanni Battista e Gerolamo.  
 Doc. n. 25 — 1610 aprile 27. Divisione dell'eredità di Giacomo Antonio Arconati tra i figli Luigi, Galeazzo e Carlo.  
 Doc. n. 26 — 1610 settembre 1, 1645 settembre 4. Documenti riguardanti Giovanni Battista Arconati e Anna Varese Carabelli, genitori di Giuseppe Maria Gabriele.  
 Doc. n. 27 — 1614. Notizia di Baldassarre Arconati figlio di Marco Antonio.  
 Doc. n. 28 — 1598. Notizia di Luigi Arconati figlio di Giacomo Antonio e fratello di Galeazzo.  
 Doc. n. 29 — 1636 giugno 17. Notizia di Carlo Arconati figlio di Francesco.  
 Doc. n. 30 — 1644, 1673. Notizie di Gerolamo Arconati figlio di Carlo.  
 Doc. n. 31 — 1681 giugno 15. Morte di Giuseppe Arconati di anni 72.  
 1699 gennaio 14. Morte di Galeazzo Arconati di anni 44.  
 1748 febbraio 2. Morte di Francesco Arconati.  
 Doc. n. 32 — 1690 ottobre 4. Notizia del matrimonio di Luigi Arconati e Vittoria Visconti.  
 1691 agosto 28. Nascita del loro figlio Francesco Maria Savario.  
 Doc. n. 33 — 1712-1749. Notizie di Carlo Arconati.  
 Doc. n. 34 — 1732 gennaio 13. Notizia del matrimonio di Francesco Arconati con Anna Trotti Vistarino.  
 1748 febbraio 1. Morte di Francesco Arconati.  
 Doc. n. 35 — 1554. Notizia di Francesco Arconati figlio di Giovanni Battista e nipote di Gaspare.  
 Doc. n. 36 — 1611 novembre 2. Testamento di Giovanni Francesco Arconati fu Giovanni Battista.  
 Doc. n. 37 — 1727-1763. Notizie di Giuseppe Arconati.  
 Doc. n. 38 — 1747 giugno 1. Contratto di matrimonio tra Galeazzo Arconati Visconti, figlio di Giuseppe, con Henriette Scockart de Tirmont.  
 Doc. n. 39 — 1784 settembre 21. Contratto di matrimonio tra Carlo Arconati Visconti, figlio di Galeazzo, e Teresa Giuseppina Trotti.

- Doc. n. 40 — 1818 gennaio 12. Contratto di matrimonio tra Giuseppe Costanzo Arconati e Costanza Trotti Bentivoglio.  
 Doc. n. 41 — 1841. Notizia di Giuseppe Arconati figlio di Carlo.  
 Doc. n. 42 — *Autori che fanno menzione della stirpe Arconati e discorsi accademici in lode della famiglia:*  
 Fiamma e Torre;  
 Vitali;  
 Marinoni;  
 Fagnani, *Familiarum commenta*. Biblioteca Ambrosiana, Milano;  
 Bugatti, *Storia Milanese*;  
 Crescenzo, *Anfiteatro Romano*.  
 Doc. n. 43 — Ascendenti della famiglia Arconati, notizie varie.  
 Documenti a stampa.  
 Fedi di battesimo, di matrimonio e di morte.  
 Cariche civili.  
 Genealogia di Giovanni Battista Arconati, stabilitosi in Francia e favorito del re Enrico II.  
 Doc. n. 44 — 1851. Libretto a stampa dal titolo: *Pergamena del secolo XV scoperta nel pregevole archivio Arconati Visconti da cui emerge che la schiavitù in Italia sarebbe durata sino al 1434 e oltre*. Opera dedicata al marchese senatore Giuseppe Arconati Visconti, stampata a Mantova dalla Tipografia Caramenti.